

## ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

### SEDUTA DEL 15 MAGGIO 2014

L'anno duemilaquattordici, il mese di maggio, il giorno quindici, alle ore 9,25 nella Sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi.

All'inizio della seduta risulta **assente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune.

- |                       |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele   | 11)GATTI Cesare       | 22)PISANO Carlo       |
| 2) ARALDA Donatella   | 12)LANZO Riccardo     | 23)PRONZELLO Roberto  |
| 3) ARNOLDI Isabella   | 13)LIA Michele        | 24)REALI Alfredo      |
| 4) BOSIO Massimo      | 14)MONTEGGIA Riccardo | 25)ROSSETTI Livio     |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 15)MOSCATELLI Silvana | 26)SANTORO Filiberto  |
| 6) CANELLI Alessandro | 16)MURANTE Gerardo    | 27)SONCIN Mirella     |
| 7) COGGIOLA Paolo     | 17)NEGRI Alessandro   | 28)SPANO Roberto      |
| 8) DIANA Biagio       | 18)PAGANI Marco       | 29)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto   | 19)PEDRAZZOLI Antonio | 30)ZACCHERO Luca      |
| FRANZINELLI Mauro     | 20)PERUGINI Federico  | 31)ZAMPOGNA Tino      |
| 10)GAGLIARDI Pietro   | 21)PIROVANO Rossano   |                       |

Risultano assenti i signori Consiglieri.

ANDRETTA, ARNOLDI, CANELLI, COGGIOLA, GAGLIARDI, LANZO,  
MURANTE, PEDRAZZOLI, PERUGINI, PISANO, PRONZELLO, SANTORO,  
ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 19

Consiglieri assenti N. 14

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

AGNESINA, BOZZOLA, DULIO, FERRARI, PALADINI, PATTI, RIGOTTI,  
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

\* \* \* \* \*

## **Punto n. 1 dell'o.d.g. - Comunicazioni.**

**PRESIDENTE.** Prima di iniziare, devo fare una comunicazione, sono delle giustificazioni.

L'assessore Fonzo oggi è impegnato in attività istituzionale con il Ministero della Pubblica Istruzione, quindi non sarà presente nella mattinata.

Il consigliere Santoro si è giustificato.

Possiamo iniziare. Mi è stata consegnata una mozione urgente, a firma dei consiglieri comunali del nostro Consiglio. È una mozione urgente, i cui temi sono di stretta attualità, d'importanza, vista la gravità del tema, relativo al rapimento delle ragazze in Nigeria. È a firma di tutte le consigliere comunali.

A termini di Regolamento, come sapete, devo chiedere al Consiglio comunale se vi è l'unanimità, secondo me più che per la discussione, per l'illustrazione della mozione urgente e di una votazione della mozione urgente, previa lettura, naturalmente, del testo.

Se i consiglieri sono d'accordo, procederemmo in modo tale che il Consiglio comunale possa impegnare la Giunta su questo tema.

Se volete, ne do lettura. "Mozione urgente. Premesso che lo scorso 14 aprile 2014 i Boko Haram, setta islamica estremista, operante in Nigeria, rapirono oltre 276 studentesse liceali a una scuola di Chibok, nello Stato del Borno, nel sud est della Nigeria, con lo scopo di convertirle, forzatamente, all'islam e di impedire loro lo studio, proibito dalla setta alle donne.

Premesso altresì che cinquantatré di esse sono riuscite a fuggire, le duecentoventitré, ancora nelle mani dei rapitori, sono trattenute in ostaggio, condizionando la loro libertà alla liberazione dei terroristi Boko Haram, imprigionati in Nigeria.

Considerato, che è stata commessa una gravissima violazione dei fondamentali diritti umani, quali la libertà personale, il diritto allo studio, la libera scelta del culto.

Associandosi agli appelli che da gran parte del mondo si levano, invocando la liberazione incondizionata delle giovani rapite.

Le sottoscritte consigliere comunali, appartenenti a tutti i gruppi consiliari (Pd, Forza Italia, Nuovo Centrodestra)

Invitano il Sindaco a farsi portavoce, presso il Governo italiano, affinché vengano intraprese iniziative di solidarietà verso le vittime e venga sensibilizzata la pubblica opinione riguardo alla necessità di opporsi permanente a tutte le forme di violazione dei diritti umani”. Seguono le firme delle consigliere comunali.

Il consigliere Zacchero mi ha chiesto di intervenire.

*(Entra il consigliere Coggiola – presenti 20)*

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Se posso, nel merito della mozione.

**PRESIDENTE.** Certo.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, signor Presidente. Temo che ci sia un'impresione nella mozione, nel senso che queste ragazze non sono state rapite per essere convertite a niente, bensì per essere vendute.

Sembrerebbe addirittura che non siano più neanche nelle mani dei rapitori ma siano già state distribuite, vendute lasciatemi dire, a chi di dovere.

Non che questo sia meno grave, diciamo che la limitazione della libertà di chiunque, senza una ragione...

Esatto. La limitazione, stavo dicendo, della libertà di chiunque, senza una giusta ragione. Una condanna, ad esempio, per aver commesso un reato, non è accettabile.

Secondo me sarebbe ancora più grave, se esiste una graduatoria nelle gravità, come motivazione, quella di avere rapito una persona, non tanto per convertirla a

un'altra fede religiosa quanto, dal mio punto di vista, per rivenderla. Perché non c'è un prezzo per una vita. Di conseguenza, nel momento in cui si rapisce una persona per venderla, è veramente – credo – a parte l'omicidio, uno degli atti più abominevoli che si possano compiere su questo pianeta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei. Naturalmente il suo intervento non ha minimamente posto in discussione il tema, né la validità, ha rafforzato diciamo l'opinione rispetto agli eventi.

Se tutti sono d'accordo, a questo punto, siccome il tema è di particolare importanza, chiederei di mettere in votazione immediatamente questa mozione urgente.

Non vedendo nessuna richiesta, metto in votazione la mozione urgente, firmata dalle consigliere comunali dei gruppi consiliari di Pd, Forza Italia, Nuovo Centrodestra. Il tema lo sapete, è quello del rapimento delle studentesse nigeriane.

*(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 36, all'oggetto: "Mozione urgente relativa al rapimento della studentessa nigeriana", allegata in calce al presente verbale)*

**PRESIDENTE.** La mozione è immediatamente approvata, quindi è immediatamente invitata la Giunta, con il suo Sindaco, a farsi portavoce, presso il Governo, delle preoccupazioni e delle richieste che vengono portate dal Consiglio comunale.

Ringraziando naturalmente le consigliere, per avere portato questo tema così particolarmente importante... Prego.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Desideravo solamente esprimere il ringraziamento ai colleghi per aver adottato questa mozione con una procedura

d'urgenza, per esprimere proprio tutta la vicinanza, tutto l'affetto, tutta la solidarietà a queste povere ragazze. Povere, perché sono incappate in una situazione veramente tragica. Un vivo e sentito ringraziamento ai colleghi, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera, era anche un dovere, da parte di tutti noi.

Passiamo, dunque, al punto dell'ordine del giorno numero due, che è quello delle interrogazioni.

Come avevo detto a inizio seduta... Prego.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Mi sarei aspettato, signor Presidente, che ci fosse, questa mattina, il Sindaco, però non ho sentito se tra le persone giustificate c'era anche il Sindaco.

**PRESIDENTE.** Tra le persone giustificate no, ma questo vuol dire che il Sindaco comunque arriverà.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Se c'è, ecco, perché sarei interessato ad avere un commento suo, più che altro due parole, giusto per capire se e come intende porsi nei confronti di quant'è accaduto recentemente a Princiotta, segretario della Provincia di Novara. E se e quali ricadute sul Comune di Novara pensa che possano esserci in questa vicenda. Sarei interessato a capire da lui, a sentire da lui.

**PRESIDENTE.** Da un punto di vista diciamo puramente regolamentare, questo avrebbe richiesto naturalmente delle comunicazioni del Sindaco.

Dal punto di vista della cronaca politica, io penso che in questo momento la questione in ballo è quella di lasciare che la Magistratura svolga tutte le sue prerogative e conduca a termine le indagini.

Da un punto di vista di natura personale, io credo che in questo caso, in questa circostanza, il dibattito, in sede di Consiglio comunale, su questioni che sono relative ad atti giudiziari, sia forse un momento poco opportuno.

Si può, e naturalmente è una facoltà sua, come consigliere comunale, proporre il tema, dal punto di vista di ordine politico e se vuole anche dal punto di vista di ordine puramente amministrativo, al Consiglio comunale una richiesta di dibattito, attraverso la forma dell'interrogazione o della mozione.

Dico solo una cosa. Fino a quando nulla è acclarato e definitivo, rispetto alle vicende giudiziarie, che ahimè coinvolgono persone, e comunque su questo il rispetto anche della persona fino a prova del contrario, in questo paese è innocente fino a che non è emersa una sentenza definitiva, ogni situazione, nella quale vi sono elementi di dibattito che rimangono nell'ambito politico, non vedo motivo di limitare o di conculcare questo diritto.

In questo momento non sono in grado di stabilire se noi siamo nelle condizioni, come lei ha precisato, di fare un dibattito su un oggetto che è relativo a una persona. Forse noi siamo in grado di fare un dibattito in merito ad un tema, senza entrare nel merito delle vicende personali, che, indubbiamente, ha una valenza politica e che avrà anche una valenza e una ricaduta di carattere giudiziario.

Noi siamo un organo di carattere politico e non ci possiamo autoproclamare giudici.

In questo rimane tutta la facoltà e la libertà d'azione dei gruppi consiliari di proporre qualunque tipo di tema, che sia relativo, naturalmente, alle motivazioni che lei, nel suo intervento di richiesta, di comunicazioni, ha proposto all'attenzione del Consiglio.

Altrimenti, sulla base di quale giustificazione, ragione, motivazione, il Sindaco della città di Novara dovrebbe intervenire, nel merito di una vicenda, di cui io non sono in grado di determinare né il confine né il limite?

Io non so se è determinato da attività di altri soggetti, di altri enti. Per quanto

mi riguarda, se dovessero riguardare il Comune di Novara, riguarderebbero soltanto rispetto a un dibattito di natura politica.

*(Entra il consigliere Andretta – presenti 21)*

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** In realtà non è che mi aspettassi un commento alla cronaca giudiziaria da parte del Sindaco e neanche di entrare nel merito della vita della persona che ne è oggetto, in questo caso l'ex credo segretario generale, perché non so se sia ancora in carica, della Provincia di Novara.

Siccome ci sono delle interazioni amministrative, guidate anche, spero, voglio augurarmi, dalla mano politica tra il Comune di Novara e la Provincia di Novara, ci mancherebbe.

**PRESIDENTE.** Questo è un tema di natura politica su cui io la invito, formalmente, a proporre il tema in Consiglio.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Lo farò. Visto e considerato che, in tutta la mia semplicità ed anche un po' ingenuità, mi aspettavo che questa mattina il Sindaco, nel primo Consiglio comunale utile, venisse a riferire in qualche maniera, o ci relazionasse, o ci raccontasse se ci sono, come dicevo prima, degli impatti.

Visto che il Sindaco ha deciso, per il momento, a meno che non appaia ora e lo faccia, non solo di non farlo ma proprio di non esserci, mi vedrò costretto, tra virgolette, a mettere nero su bianco un'interrogazione e presentarla. Va bene. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Ricordo soltanto che la giornata per gli amministratori oggi è cominciata prima del Consiglio comunale, perché si è tenuta in questa sala già una riunione,

precedentemente convocata, che era l'assemblea di ASSA.

Il Sindaco sicuramente è qui presente e sarà intento, naturalmente, a svolgere delle funzioni. Quando sarà il momento, potrà rivolgere direttamente a lui questa sua richiesta.

Io la invito, naturalmente, sulla base dello Statuto e del Regolamento, di proporre un tema sulla base di un testo su cui tutto il Consiglio comunale potrà dibattere.

Detto questo, io ritorno al punto a cui ero arrivato, al punto n. 2, che è quello delle interrogazioni, sulla base del quale c'è una variazione.

Poiché l'assessore, che aveva il dovere di rispondere alle prime due interrogazioni, non è presente per motivi istituzionali, mi induce a dover rinviare queste due interrogazioni.

Io non posso che dare naturalmente parola al proponente, che in questo caso è capogruppo del gruppo della Lega Nord. Prego, consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Vede, Presidente, i consiglieri comunali presentano delle interrogazioni per avere delle richieste, per avere dei chiarimenti sui problemi della città o sui presunti problemi della città.

Il Consiglio comunale è il luogo, è il momento dove queste interrogazioni trovano delle risposte, in teoria. Perché constatiamo, ormai frequentemente, se non in modo sistematico, che se non uno, un altro degli assessori che devono rispondere alle interrogazioni, non sono poi presenti a rispondere.

Sapendo che i tempi dei Consigli comunali non sono più veloci, ovviamente, le risposte poi slittano di un mese o oltre.

Io credo che non vi sia sensibilità e consapevolezza, da parte dell'Amministrazione, che alcune risposte debbano essere date.

Prendiamo atto oggi che, evidentemente, il Vicesindaco Fonzo preferisce non essere presente in Consiglio comunale ma occuparsi di accompagnare un ministro di

questa ormai fattispecie Repubblica in giro per un tour elettorale.

Prendiamone atto ancora una volta. Evidentemente da parte dell'Amministrazione e dei componenti di questa Giunta è sempre tutto più importante, tranne dare risposte alla città, perché ripeto le interrogazioni significano dare risposte alla città. È tutto più importante, ne riprendiamo atto un'altra volta, constatiamo, evidentemente, che ben povera è la concretezza e la sensibilità di cui parlavo prima nell'animo dei componenti di questa Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere. Naturalmente, prendendo atto delle sue dichiarazioni, cercherò di portare le interrogazioni in discussione ben prima.

## **Punto n. 2 dell'o.d.g. - Interrogazioni.**

### *Interrogazione n. 276*

**PRESIDENTE.** Interrogazione presentata dal Popolo della Libertà, n. 276. Do lettura dell'interrogazione.

“Considerato

- Che la crisi economica a cui conseguono perdite di lavoro o lavoro instabile e preoccupazione per il futuro, ha generalmente ridotto le capacità e le tipologie qualiquantitative di acquisto dei cittadini.
- Che la tassazione gravante sui commercianti ormai complessivamente è prossima al settanta per cento e che la burocrazia impone ai commercianti di espletare, ogni anno, circa centoventi pratiche, con un dispendio di tempo personale quantificato in quarantacinque giorni di lavoro.
- Viste le conseguenze gravissime, quali la chiusura di esercizi storici e di grande livello, la diminuzione dell'offerta di mercato in termini di qualità, varietà, quantità, che può spostare gli acquisti in altre città.

- Che l'impovertimento dell'immagine della città, specie del centro storico, è generale decadimento ambientale.
- Che l'aggravamento dei problemi di sicurezza...”.

Manca un pezzo nel testo. No, manca proprio anche nell'originale.

I sottoscritti consiglieri comunali

Interrogano

il signor Sindaco e l'assessore delegato per conoscere:

- quali analisi del settore commerciale ha intrapreso l'attuale Amministrazione e con quali esiti, a seconda della merceologia.
- Quali azioni concrete e con quale tempistica – anche qui c'è un errore – l'attuale Amministrazione intende porre in essere, per rilanciare il commercio a Novara, in base alle analisi condotte.
- Quali possibili ricadute effettive si pensa possano produrre tali azioni e in che tempi”.

Naturalmente chiedo ai proponenti se vogliono illustrare l'interrogazione. È del gruppo del Popolo della Libertà. Prego, consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Questa interrogazione è stata suscitata da alcune dichiarazioni apparse, ormai datate, cioè prima addirittura dell'approvazione del bilancio, da alcune dichiarazioni fatte dall'assessore, il quale dichiarava che l'Amministrazione, vicina ai commercianti, stava mettendo in atto una serie di iniziative, comprese esenzioni, riduzioni di tasse o di imposte, per agevolare ovviamente il mantenimento del settore commerciale novarese.

Questa è stata la motivazione che ha sollecitato il mio gruppo a presentare l'interrogazione, per conoscere esattamente la situazione del settore commerciale della nostra città, che appare chiaro, è sotto gli occhi di tutti che è in crisi, in grande difficoltà.

Abbiamo visto scomparire, nel nostro centro città, ma non solo, negozi,

attività commerciali datate nel tempo, quindi di peso per la città stessa, ma non abbiamo visto, anche perché abbiamo approvato un bilancio e abbiamo approvato un regolamento, io nel bilancio e nel regolamento non ho, a maggior ragione, notato alcuna delle possibili sanzioni che l'assessore ha dichiarato, almeno che il giornalista abbia male interpretato, ma le dichiarazioni dell'assessore erano virgolettate.

Io vorrei conoscere oggi le risposte, anche sulla base di quelle dichiarazioni fatte, quanto di veritiero c'era in quelle risposte. Grazie.

*(Entra il consigliere Arnoldi – presenti 22)*

**PRESIDENTE.** L'assessore Paladini per la risposta.

**ASSESSORE PALADINI.** Grazie Presidente, grazie alla consigliera Moscatelli per questa interrogazione, perché il tema del commercio, purtroppo, in questo paese, nel dibattito pubblico nazionale, trova veramente uno spazio residuale, sempre meno spazio e meno attenzione.

Io sono d'accordo che le piccole botteghe, le piccole insegne, le piccole attività di vicinato sono l'ossatura di questo paese, diversificano i centri storici e non solo, anche le vie del commercio, le zone più prossime ma anche più distanti dai centri storici, caratterizzandoli e rendendoli unici.

In un momento in cui, molto spesso, ci sono insegne sempre più comuni e uniformi, per cui qualunque centro storico, che sia di Novara, che sia di Bologna, che sia di Bruxelles, non trova alcuna differenza, se non attraverso le opere d'arte oppure le botteghe e le insegne storiche.

Io sono veramente particolarmente contenta di poter parlare di commercio in questa sede, perché il commercio è sicuramente un fattore di crescita, di animazione sociale, di qualificazione urbana, di salvaguardia delle identità dei nostri centri

storici. E anche di sicurezza, perché il commercio è un presidio territoriale di sicurezza, che non viene svolto attraverso la forza pubblica ma viene svolto proprio attraverso la presenza costante di operatori, che sono vigilanti inconsapevoli, vigilanti automatici di quell'area, di quella zona.

Voglio però partire da un punto, perché se negli anni precedenti c'è stato sicuramente un saldo negativo tra aperture e chiusure, nel 2013, a fronte di 117 chiusure in città, ovviamente io mi riferisco soltanto al territorio comunale, assistiamo a 127 nuove aperture.

Il saldo è positivo. Questo non vuol dire che il tema del commercio e i problemi del commercio siano risolti. La crisi è durissima, i consumi sono diminuiti, lo vediamo anche rispetto al settore alimentare. È la prima volta, negli ultimi vent'anni, che c'è un calo di consumi anche alimentari, per cui davvero non si può sicuramente abbassare la guardia.

L'Amministrazione ha voluto mettere al centro il commercio e l'artigianato nell'agire politico, attuando il confronto costante e il dialogo, progettando insieme alle attività e alle associazioni di categoria le risposte adeguate.

Quello che sicuramente è cambiato è che il Comune non può più svolgere, purtroppo – e avete visto i tagli nell'ultimo bilancio – un ruolo di solo erogatore di contributi. Quello che abbiamo dovuto fare e mettere in campo è far svolgere al Comune un ruolo d'indirizzo, di riformulazione di proposte, per lo sviluppo, appunto insieme a tutti gli attori del settore.

Siccome siamo convinti che turismo, commercio e insieme cultura e sport possono essere davvero il volano di sviluppo di questo territorio e non solo, perché il nostro territorio, questa zona, questa città, può uscire dalle difficoltà, può avere un rilancio e può progredire, sicuramente soddisfacendo i bisogni dei cittadini, ma soprattutto anche aprendosi e attraendo sempre più ospiti e sempre più potenziali consumatori.

Stiamo puntando sulla promozione a 360 gradi della nostra città, insieme a

tutti i soggetti pubblici e non: Provincia, Camera di Commercio, ATL, senza dimenticare tutte le altre forze dell'economia e tutto il mondo culturale.

In queste ore, forse l'avrete letto questa mattina sul giornale, si è aperta la BITEG, la Borsa Internazionale del Turismo Eno-Gastronomico.

Una persona potrebbe chiedersi che cosa c'entra con il commercio. Nel momento in cui arrivano oltre duecento operatori del settore turistico in città, a parte occupare fisicamente le stanze, sono potenziali consumatori, a partire dal semplice caffè fino ad arrivare alla possibilità di comprare vestiti od altri beni.

Nei prossimi giorni inauguriamo la manifesta di Caravaggio. Abbiamo in programma il Novara Jazz, gli Star Game. Sono soltanto alcuni esempi su come attività di grande rilievo vengono portate nel centro storico, proprio per favorire nuove presenze, la partecipazione e la possibilità di nuovi soggetti che possono frequentare il nostro centro, godere delle bellezze culturali e magari consumare e comprare nella nostra città.

Proprio in questa direzione, insieme ad ATL, insieme alla Camera di Commercio, alla Regione Piemonte e a brevissimo, abbiamo già concordato, con il presidente della Camera di Commercio.

Come sapete, ieri c'è stata la nuova elezione, quindi in attesa dell'ufficializzazione delle deleghe interne alla nuova segreteria, abbiamo già avviato la richiesta per avere una commissione specifica in questa sede, specifica su Expo, proprio perché Expo sarà ed è uno dei temi per provare a rilanciare questo territorio, avendo questa vicinanza e quindi questa vetrina importante di visibilità, proprio per avere una ricaduta diretta sull'economia locale.

Quando si parla di economia locale si parla, ovviamente, anche del commercio e dell'artigianato di questa città.

È importante, quindi, avere una visione integrata di sviluppo delle imprese, dei luoghi del commercio, dei distretti del tempo libero, come strumenti di servizio ad alto valore aggiunto per la collettività.

Per questo stiamo lavorando insieme alle Associazioni di categoria, per costruire un'azione e un'immagine coordinata di promozione e valorizzazione delle attività commerciali e artigianali, partendo dal centro storico per poi estenderla a tutte le altre vie del commercio naturale. Abbiamo messo in campo anche la tecnologia.

È partita in questi giorni l'applicazione turistica e ci sarà, nelle prossime settimane, un'applicazione specifica per il commercio, proprio per trovare e sapere quali sono i marchi, quali sono le tipologie merceologiche che ci sono nel centro e non solo. Questo perché è assolutamente chiaro che nel momento in cui c'è, nelle vicinanze, un outlet, una struttura che riesce a vendere delle categorie merceologiche ad ampio spettro, è difficile identificare, nel centro storico ed avere una presenza nel centro storico, fare la stessa tipologia di acquisti.

Noi vogliamo provare, attraverso anche quest'applicazione, concordata con gli attori del commercio, che semplifica, mette in vetrina delle promozioni, chiarisce quali sono le categorie e anche i marchi che si trovano in un negozio o in un altro, unisce un percorso culturale, un percorso turistico, ad un percorso anche commerciale.

Obiettivo di quest'Amministrazione però non è soltanto il centro storico ma tutti i centri commerciali naturali.

Stiamo già lavorando al calendario, l'abbiamo quasi del tutto definito, anche quest'anno sono confermati tutti i notturni nei quartieri, in tutti gli assi commerciali. Proprio perché quella serata, quelle serate di apertura straordinaria, sono un'occasione intanto per conoscere alcune botteghe che, nel momento in cui c'è un transito di macchine, non sono neanche visibili e, due, sono un'occasione diretta in quella stessa serata.

Rispondendo alle richieste degli operatori e contrariamente a quelle che sono le disposizioni nazionali, in attesa che ci sia una presa di posizione più chiara anche dalla Regione, abbiamo anche quest'anno confermato, e a breve lo presenteremo, la

anticipazione delle vendite promozionali, per permettere ai commercianti novaresi di poter combattere parimenti alla concorrenza sleale della Regione Lombardia.

Inoltre stiamo lavorando, insieme alle Associazioni di categoria e ai rappresentanti delle associazioni e proprietari di immobili, sul monitoraggio e sullo studio della tematica cruciale, che è quella delle rendite immobiliari.

Molto spesso alcuni immobili restano vuoti, per scelta del proprietario che preferisce lasciare sfritto, tenere il canone molto alto in alcune zone della città piuttosto che abbassarlo.

Insieme stiamo lavorando, stiamo studiando questo Tavolo, sia per il monitoraggio ma anche perché – ed è questo probabilmente quello a cui si riferiva la consigliera Moscatelli – alla luce della fotografia e dello studio che sarà creato, sarà riprodotto, lavorare sulla possibilità di agevolare coloro che applicano dei canoni diciamo concordati, dei canoni agevolati, dei canoni calmierati, all'interno di alcune zone della città, senza né impoverire ovviamente il proprietario – perché quando parliamo di proprietari di immobili non ci sono da una parte i buoni e dall'altra i cattivi, assolutamente – ma avendo una attenzione, perché non ci siano delle speculazioni in alcune zone della città, perché gli affitti sono molto diversi tra una via e un'altra, anche nello stesso centro storico.

Cercare di far sì che il turnover, anche in alcune vetrine, in alcune botteghe, sia più facile e più competitivo, ma anche più economico, sotto alcuni aspetti, sia dal punto di vista del chi affitta ma anche del proprietario stesso.

Ultima cosa. Proprio in un'ottica di semplificazione, visto che la burocrazia è davvero uno degli altri temi che ammazzano e impediscono questo continuo turnover di alcune attività, che è innaturale nell'ordine delle cose però va assolutamente semplificato, la strutturazione, ormai arrivata finalmente a definizione completa, dello Sportello unico delle attività produttive.

Questo è uno strumento che ha, di gran lunga, semplificato la vita degli operatori, che direttamente, rivolgendosi allo Sportello unico, riescono a completare

tutta la trafila burocratica, senza dover più relazionarsi con dieci uffici diversi, per arrivare alla conclusione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, assessore.

Consigliera Moscatelli, per la soddisfazione o meno.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Non voglio esprimere, in primis, se sono soddisfatta o meno dalla risposta dell'assessore, perché il tema è così estremamente importante e così sentito, da coloro che esercitano, in questa città, un'attività commerciale, da rendermi fortemente preoccupata, soprattutto sulle risposte dell'assessore, che con grande eloquenza ci ha detto sostanzialmente però poche cose che vengono fatte.

Intanto partiamo dall'analisi. L'analisi che io chiedevo, assessore, ovviamente non era limitata a dirmi quante attività commerciali hanno chiuso nel 2013 e quante hanno aperto. Anche perché il dato fondamentale, assessore, l'età, quanto vivono queste nuove attività che vengono aperte. Cioè, 117 e 127, siamo quasi al pareggio. Dovremmo anche capire quante di quelle aperte nell'anno precedente contemporaneamente, alla fine dell'anno, hanno chiuso. Perché questo è un dato fondamentale per comprendere quale sia la situazione delle attività commerciali della nostra città.

Abbiamo tutti visto che alcuni aprono e poi, alla fine dell'anno, chiudono. E questo vuol dire che non c'è sopravvivenza anche per queste nuove attività che vengono aperte.

Il dato fondamentale era molto più complesso e molto più articolato. Io credo, per un'analisi seria, che non sia sufficiente darmi il dato del 2013 ma almeno fare un'analisi sui tre anni e, soprattutto, vedere la durata e la sopravvivenza delle nuove attività che vengono aperte.

Giustamente lei dice che praticamente le sue attività sono queste: promozione

dell'opera di marketing di tipo turistico, di tipo culturale, in modo tale che anche il commercio possa essere beneficiato dall'arrivo di turisti nella nostra città.

Non credo che sia la risposta sufficiente al livello e al tipo di crisi economica che oggi investe proprio questo settore. Un settore estremamente delicato, che ha perso, nella nostra città, una sua identità, per cui chi voleva un paio di scarpe andava nel negozio x o y, chi voleva un abito andava all'x o y e così via.

Questa città sta perdendo le sue identità. E questo è quello che ci preoccupa fortemente.

L'operazione di marketing va bene, assessore, nessuno potrà mai contestarle magari qualche operazione anche un po' più brillante, al di là che nel campo culturale apriamo la mostra di Caravaggio, va benissimo, per carità ben vengano queste cose.

L'analisi che lei mi doveva presentare era: abbiamo fatto l'Homo Sapiens, l'anno scorso, per sei mesi. In sei mesi le attività commerciali del centro storico, perché erano quelle investite, nel primo mese avevano avuto un incasso di cento, nei sei mesi complessivamente sono arrivate a centoventi, a centotrenta. Queste sono le analisi che sono necessarie per capire quali tipi di intervento poi debbano essere attuati.

Se scopro che cento erano al primo mese in cui è stata aperta la mostra e cento erano ancora alla fine, scopro che quell'attività lì, quell'aspetto lì, non ha fatto... Io ho detto che non ho un dato, li ho chiesti ma oggi non ci sono stati forniti.

Quando ho parlato su quale analisi vi siete basati per denunciare e dire che avreste fatto determinate attività a favore del commercio, io di analisi oggi, dall'assessore, non ne ho sentite. E questa è una grave carenza, perché io mi muovo sulla base di indagini e di raccolte dati che mi dicono come e quali iniziative devo prendere e intraprendere.

Ahimè, assessore, sa quale iniziativa lei ha intrapreso? Di aumentare del 9,3 per cento la TARI, cioè la ex TARSU, ai commercianti. Come a tutti i novaresi, ma

anche ai commercianti, che, ovviamente, oggi spesso chiudono perché non riescono più a sopravvivere, per una serie di fattori, che sono talvolta indipendenti dalla volontà amministrativa, ma altre volte, invece, sono fattori che dipendono dalle scelte di quest'Amministrazione. E questo mi preoccupa fortemente.

Mi preoccupa fortemente che dopo tre anni lei dice che finalmente siamo quasi alla fine, per l'apertura dello Sportello unico.

Lei prima ha detto che siamo quasi nel finale, ci siamo quasi, è quasi operativo, ben operativo, è totalmente operativo dopo tre anni. Perfetto, abbiamo impiegato tre anni. Questa è la velocità e la capacità d'intervento di un'Amministrazione in una situazione, come lei ben chiaramente denunciato, fortemente critica per il settore sul quale lei ha la delega.

L'altro tema che lei ha affrontato, perché ne ha affrontati tre, tre soluzioni, operazione di marketing, quindi cerchiamo di portare gente. Vediamo la sintesi di tutta la sua chiacchierata.

La chiacchierata è stata: operazione di marketing, insieme allo sport, al turismo, di cui lei ha la delega, tra l'altro. E se dovessi guardare ai dati di bilancio, zero, perché non c'è un investimento sul turismo, perché non avete messo un soldo. Però c'è la tassa di soggiorno che non viene utilizzata ma va semplicemente a sostenere tutti gli altri servizi.

Operazione di marketing, sportello unico e poi ha detto: forse riusciamo a fare un Tavolo. A proposito della Commissione, assessore, bisogna dire che quello che non si inventa è che la Commissione per l'Expo 2015 di Milano è stata indetta quattro anni fa...

Lei, assessore, ha usato l'espressione Commissione...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Le precisazioni vanno date a microfono e dopo.

**INTERVENTO.** Prerogativa dell'interrogazione è che il consigliere abbia il diritto di rispondere senza essere interrotto.

**PRESIDENTE.** Infatti io ho impedito all'assessore di interrompere.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Io adesso ho piacere, l'assessore ha chiarito, grazie.

Dopo tre anni ci siamo accorti che, tra poco, avremo la famosa manifestazione.

Non pensa che in tre anni avremmo dovuto fare più Commissioni consiliari sul tema?

Non le sembra che arriviamo in fondo ad un percorso che, ormai, forse, non ha più possibilità, per quest'Amministrazione, di inserirsi in un percorso turistico, culturale, con l'obiettivo di poter portare sulla città di Novara risorse, non solo finanziarie ma umane e quant'altro?

Non le sembra che siano veramente carenti i momenti di confronto con la Commissione, su temi di cui lei ha la delega e che sono importantissimi?

Io credo che abbiamo fatto due Commissioni in un anno. Una perché era quella del bilancio ed era obbligata.

Assessore, lei ha una delega importantissima per questa città, importantissima per questo settore commerciale che è in grandissima difficoltà e per il quale lei non riesce, per scarsità di conoscenza, per scarsità soprattutto di analisi, per scarsità di approfondimenti del tema, a dare risposte. Tranne quella di aumentare le tasse. Perché la responsabilità è anche sua dell'aumento delle tasse, su tutti quanti i novaresi ma anche su tutti i commercianti novaresi.

Assessore, le strade che lei deve intraprendere devono essere più consapevoli della situazione. Non basta dire che c'è la crisi economica, non basta dire che la

crisi investe Novara, come Milano, come Torino, come Roma, come chissà quale altro. A me non interessa, a me interessa la crisi del nostro settore commerciale, di un centro storico che sta, in questo momento, ormai da due, tre, quattro anni, ci metta pure quelli che vuole, morendo.

Un centro storico che vede chiusure più che aperture. E se le vede, quelle poche aperture, le vede poi richiudersi dopo un anno, un anno e mezzo di attività.

Io sono preoccupata, perché mi sembra che carente sia la sua attività nei confronti di un settore della maggior delega che lei ha.

La invito, veramente, ad una maggiore concretezza. Poche parole, perché le parole sono tanto belle. Lei ha detto che l'attività commerciale, il settore commerciale è importantissimo, il presidio di sicurezza... Brava, brava. Vedo che lei è consapevole della grande importanza del settore commerciale, ma mi dica poi che cosa fa per aiutare questo settore.

È troppo poco quello che lei sta facendo. E, soprattutto, le ricordo che troppe sono le imposizioni come tasse, fisco e quant'altro, proprio sul settore commercio.

Io non sono soddisfatta della sua risposta, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie.

Naturalmente cerchiamo di mantenerci nei tempi, sia a chi propone la risposta sia a chi dichiara la soddisfazione o meno.

*Interrogazione n. 278*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione n. 278, presentata dal gruppo Lega Nord. Do lettura dell'interrogazione?

Prego, consigliere, faccia pure l'illustrazione.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Questa interrogazione è nata circa un

mese fa, all'indomani di quanto riportavano gli organi d'informazione relativamente all'area dell'ex macello comunale, quindi al sequestro che era stato posto in essere dal Corpo Forestale dello Stato.

Le notizie che sono trapelate, in parte anche confermate dall'intervento del Sindaco, in occasione di quel Consiglio comunale, erano che all'interno dell'area si era trovato un po' di tutto, soprattutto discariche di materiale pericoloso e quant'altro. Addirittura qualche giornale aveva riportato che strani traffici erano condotti all'interno dell'ex macello anche da parte di dipendenti del Comune.

La preoccupazione che ha portato a depositare questa interrogazione era su due fatti ben precisi, perché ci è sembrato che il Sindaco non avesse chiarito, anzi siamo certi che non ha chiarito, probabilmente per mancanza di informazioni sue ma anche, probabilmente, per un seguito lacunoso della questione, il Sindaco non ha assolutamente chiarito.

Noi, nell'interrogazione, chiediamo qual è la situazione. Chiediamo qual è stato il motivo, che è stato poi comunicato, del sequestro di quest'area, quali materiali sono stati ritrovati all'interno di quest'area. Ci chiediamo anche come sia possibile, visto che è un'area interessata, anzi direi forse l'area più importante, interessata dal Piano delle alienazioni, che nessuno, nell'Amministrazione comunale, si fosse mai accorto che all'interno di quest'area vi fosse una situazione di degrado così pericoloso.

Si va ad alienare un immobile, si va ad alienare un'area così importante, senza neanche sapere com'è l'area.

Noi chiediamo com'è possibile tutto questo? Per quali motivi l'Amministrazione comunale non era informata, non era a conoscenza di questa grave situazione. Oppure, mi auguro di no, era a conoscenza e nessuno ne sapeva nulla, non era stato comunicato, comunicato nulla.

L'ultima domanda che poniamo è proprio in relazione al Piano delle alienazioni. Se non interessa nulla quello che succede nell'ex area del macello, che

dovrebbe essere un'opera tra le più importanti di quelle fatte da questa Amministrazione, ditelo e perlomeno non disturbate. Consigliera Aralda soprattutto, sono stato disturbato dalla voce della consigliera Aralda...

Posso proseguire?

L'ultima domanda che ponevo è come può essere messa in relazione questa grave situazione, in cui si è posta quest'area, con il Piano delle alienazione e soprattutto con il progetto che dovrebbe essere posto in essere per cercare di alienare l'area.

Noi chiediamo all'Amministrazione un chiarimento su tutta questa vicenda, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

Assessore Agnesina per la risposta.

**ASSESSORE AGNESINA.** Rispondo in quanto assessore con delega agli Affari legali.

Premessa. Nel rispetto del segreto istruttorio, rispondiamo con gli atti e documenti in nostro possesso e che sono pubblici. Per rispetto all'interrogazione, rispondiamo a queste domande.

- Qual è il motivo del sequestro dell'area;
- quali materiali erano stoccati illecitamente nell'area;
- per quali motivi l'Amministrazione comunale non era informata della grave situazione oppure, in caso contrario, perché non è stata informata la città e il Consiglio comunale in tempi celeri;
- da ultimo, in che modo l'attuale situazione può pregiudicare la tempistica del progetto di alienazione dell'area del progetto stesso.

Io capisco l'introduzione generale, ma a domanda, risposta. Risponderò specificatamente su questi temi per quanto è di pubblica conoscenza.

Ulteriore premessa. L'episodio verificatosi e di cui darò immediatamente conto, con tutti i dati a nostra disposizione, riguarda una struttura sulla quale, per la prima volta, dopo moltissimi anni di abbandono, la nostra Amministrazione ha posto un'attenzione propositiva e fattiva, con l'attivazione di un iter per la sistemazione, che proprio oggi vedrà, in questa sede del Consiglio comunale, compiersi un altro tassello di fondamentale importanza.

In questo contesto, di rinnovata e di concreta operatività per il recupero dell'ex macello, abbiamo registrato l'episodio a cui fa riferimento l'interrogazione.

Che cos'è accaduto? L'area in questione, quindi non tutto il macello, contraddistinta dalla particella 24, foglio 97 del Catasto terreni del Comune di Novara, parte limitata dal maggior perimetro dell'ex macello comunale, è stata sottoposta a sequestro preventivo, ex articolo 321 Codice di procedura penale, nell'ambito del procedimento penale n. 7482/2013.

Il procedimento in corso è a tutela dell'Amministrazione comunale, terzo soggetto estraneo agli accertamenti in atto, che vede il procedimento pendente per il reato di cui all'articolo 256 Decreto Legislativo n. 152/2006. Tradotto, attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

Il sequestro preventivo in generale viene disposto qualora si accerti l'esistenza di una situazione di pericolo, esempio aggravamento, protrazione delle conseguenze del reato, ovvero agevolazione della commissione di altri reati.

Nel caso di specie, a seguito di un controllo da parte della Polizia forestale, si accerta che in quell'area dell'ex macello comunale vi erano depositate vecchie auto comunali, una roulotte, automezzi non circolanti e in disuso, materiali vari di tipo edilizio, plastiche, pneumatici e batterie esauste, di provenienza si ritiene lecita. Tutto questo materiale, dagli atti, è provenienza lecita, quello è un vecchio deposito.

Si contesta, quindi oggetto di accertamenti, materiale ferroso, diversi televisori e frigoriferi, altro materiale non di provenienza comunale, allo stato ritenuti illeciti, oltre a residuo materiale di precedenti asportazioni. Quindi si immagina che dei

soggetti abbiano lì accumulato del materiale di provenienza non comunale, non dell'Amministrazione, e operato dei sezionamenti.

Il Comune, sino al luglio 2013, aveva destinato quell'area al deposito di automezzi e del materiale degli operai, poi quasi totalmente spostato al Campo Tav.

Da allora quell'area non è più stata fortemente utilizzata come una volta, anche perché c'era il rischio di amianto. E difatti altre realtà sono state allontanate dal macello e messe in sicurezza.

L'Amministrazione comunale non era stata informata dell'attività illecita oggetto d'indagine, avvenuta in luogo isolato, chiuso e di non più utilizzo. Aggiungo io, immagino di notte, perché dovendo fare un'attività illecita non sarà stata fatta sicuramente alla luce del sole.

Il procedimento in corso non si ritiene possa pregiudicare il progetto urbanistico di sistemazione dell'area, che come detto prosegue regolarmente il proprio iter. C'è poi risposta scritta, com'era stato richiesto.

**PRESIDENTE.** Consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Assessore, lei ha fatto una cronistoria e un resoconto di quanto grossomodo sapevamo già ma non ha risposto alla domanda più importante a cui era tenuto a rispondere.

È possibile che un'Amministrazione comunale non si renda conto? Tanto che, mi dice, afferma, non eravate a conoscenza, non siete stati informati del procedimento da parte della Forestale, quindi non eravate a conoscenza, come Amministrazione, di quanto succedeva all'interno di quell'area.

Nessun controllo è mai stato fatto? Ma è possibile che debba intervenire autonomamente un Ente diverso, per porre rimedio a una situazione non di degrado ma ad una situazione pericolosa, illecita, illegale, all'interno di un'importante area del Comune di Novara?

Capisco che dal 2013 non vi erano più dipendenti, ma a maggior ragione l'Amministrazione doveva provvedere affinché l'area fosse vigilata, affinché non fosse utilizzata per usi impropri o illeciti o illegali. E questo non è stato fatto.

La conclusione non può che essere una, il totale disinteresse, la totale non curanza, ma aggravata dalla situazione poi ritrovata, dell'Amministrazione, nel cercare di controllare un'area che era, presumibilmente, fonte di utilizzi, di usi, di abusi, da parte di terzi senza scrupoli.

Siete stati totalmente lacunosi. Meno male che è intervenuta la Forestale, altrimenti saremmo ancora lì, e senza che voi lo sappiate, in una situazione statica, dove tutto succede di illecito ed il Comune proprietario che neanche se ne rende conto.

Credo veramente che sia una situazione emblematica sul modo estremamente semplicistico e senza cura per i beni comunali, quindi per i beni di tutti i cittadini, con cui voi procedete.

Sono totalmente insoddisfatto, grazie.

*(Entrano il consigliere Pronzello e il Sindaco – presenti 24)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Franzinelli.

Le interrogazioni sono terminate. Resta valida, naturalmente, la richiesta e la necessità mia di ricordare che ci sono due interrogazioni che non sono state evase nella giornata di oggi e che verranno riportate nel prossimo Consiglio comunale.

**Punto n. 3 dell'o.d.g. - Ridefinizione della fidejussione prestata dalla Banca Popolare di Novara (Gruppo Banco Popolare) a garanzia del mutuo dell'importo iniziale di € 2.773.373,55 a favore della cooperativa sociale della Pallacorda a r.l. per la realizzazione – a parte dello Stadio di Via Alcarotti – dell'impianto natatorio e della palestra polifunzionale.**

**PRESIDENTE.** Passiamo al punto n. 3 dell'ordine del giorno, relatore l'assessore Dulio. La delibera in oggetto ha per titolo: "Ridefinizione della fidejussione prestata dalla Banca Popolare di Novara, a garanzia del mutuo dell'importo iniziale di € 2.773.373,55, a favore della cooperativa sociale della Pallacorda a r.l., per la realizzazione – a parte dello Stadio di Via Alcarotti – dell'impianto natatorio e della palestra polifunzionale".

Assessore, a lei la parola.

**ASSESSORE DULIO.** Questa delibera è già stata oggetto di esame in Commissione e parte dalla deliberazione n. 46 del 31 marzo 1999, con cui il Consiglio comunale aveva approvato il progetto e la convenzione con la società cooperativa Pallacorda, per la realizzazione, a parte dello Stadio di Via Alcarotti, di un impianto sportivo e la relativa concessione in uso fino al 30 settembre 2029.

Con successiva deliberazione di Giunta del 15 aprile 1999, il Comune di Novara aveva prestato una garanzia fidejussoria, a favore della società cooperativa, che poi era stata successivamente attivata per il periodo 1° gennaio 2002 - 30 giugno 2019, in relazione ad un finanziamento di €2.773.373,55, per la costruzione degli impianti di cui alla concessione.

Con successiva deliberazione di Giunta del 12 maggio 2010, il Comune aveva autorizzato la Banca Popolare di Novara di accordare alla cooperativa le agevolazioni previste dall'avviso comune, sottoscritto in data 3 agosto 2009 dal MEF, in quanto la società aveva esercitato la facoltà di usufruire della dilazione, per dodici mesi, dei benefici previsti dal citato avviso, per i mutui in corso. Per cui il piano di ammortamento del mutuo garantito era stato esteso di dodici mesi, dal 30 giugno 2019 sino al 30 giugno 2020, che è l'attuale scadenza della fidejussione.

Nel corso degli anni, dal 1999 al 2012, la società concessionaria ha realizzato, oltre alle opere di cui alla convenzione originaria, di €2.773.000 e rotti, con oneri a

proprio carico e senza alcuna estensione di garanzia da parte del Comune, anche investimenti per un importo di circa €967.000, la cui utilizzabilità va al di là del termine ultimo di durata del residuo e della convenzione. E il cui valore contabile, al 1 gennaio 2030, al netto degli ammortamenti, al termine della convenzione, che appunto scade nel 2029, è stimabile in circa €219.000.

Ora la società intende realizzare un nuovo intervento d'investimento, che sinteticamente è così riassumibile: interventi per miglioria alle strutture, efficientamento energetico – quindi pannelli solari, fotovoltaico, lampade a led, pozzi geotermici – la cui utilità mediamente è stimata in circa venticinque anni, quindi al di là del restante periodo della convenzione in essere.

L'importo di questi nuovi investimenti è di € 735.000, finanziati, per € 112.900 da contributi a fondo perduto, per €451.600 euro con un finanziamento regionale a tasso zero, per € 170.500 con un mutuo ordinario, su cui non viene richiesta al Comune alcuna ulteriore garanzia.

I vantaggi economici di questi investimenti consistono in risparmi annui di spese per utenze di gestione per circa € 198.000, a fronte di oneri finanziari per circa €93.000 annui.

Il valore di questi investimenti, che la cooperativa intende realizzare, è stimato, al termine della convenzione, quindi al 1° gennaio 2030, in €294.000.

Da quanto abbiamo esposto si evince che l'utilità degli interventi da realizzare, mediamente di venticinque anni, copre un arco temporale maggiore della restante durata della concessione. Se venissero realizzati nel 2014, si andrebbe fino al 2039, a fronte di una convenzione che scade nel 2029.

Il patrimonio del Comune risulterebbe ulteriormente incrementato, in quanto allo scadere della convenzione, oltre al valore residuo di € 219.000 degli investimenti sinora realizzata, si sommerebbero altri €294.000 circa, come valore residuo dei nuovi investimenti che dovrebbero essere realizzati.

Complessivamente il patrimonio del Comune si incrementerebbe di €513.000.

A fronte di questo beneficio, al Comune viene richiesto dalla società cooperativa, ai fini del miglioramento dell'equilibrio della gestione della società cooperativa, che alla banca concedente, e quindi alla Banca Popolare di Novara, che il mutuo, già garantito attualmente dal Comune, per la realizzazione degli impianti previsti originariamente dalla convenzione, venga rinegoziato alle seguenti condizioni.

Il debito residuo, ad oggi, che è di €1.485.000, avendo la società cooperativa già provveduto puntualmente al pagamento di tutte le rate finora scadute, si chiede venga prolungato di otto anni, quindi dal 30 giugno 2020 al 30 giugno 2028.

Il tasso passivo, che attualmente è dell'Euribor più lo 0,4 per cento circa, la banca è disposta a rinegoziarlo, però ad un Euribor a tre mesi più uno Spread del 3 per cento.

Conseguentemente, al fine di abbattere gli oneri finanziari, in quanto, pur avendo una rinegoziazione, una ridefinizione del tasso passivo, il prolungamento di otto anni del mutuo comporterebbe una diminuzione della rata annua, con un beneficio di circa € 81.500, come differenza tra la rata attualmente dovuta di € 210.000 e la nuova rata di €128.500, quindi un alleggerimento della situazione, dei flussi finanziari negativi da parte della cooperativa.

La società, quindi, allo scopo di ottenere, da parte della banca, la rinegoziazione del mutuo in essere, a queste condizioni, ha chiesto al Comune la ridefinizione dell'attuale fidejussione, quindi sostanzialmente un prolungamento della fidejussione, che oggi scadrebbe al 2020, fino a portarla al 2028, quindi a scadenza del mutuo.

Ovviamente si rimane comunque all'interno della durata della convenzione, quindi l'estensione della fidejussione, conseguente all'allungamento del mutuo, non va comunque a sfiorare il termine della convenzione.

Il rischio che il Comune si accollerebbe, qualora accedesse a questa richiesta di fidejussione, il rischio teorico è costituito dall'eventuale maggior onere per

interessi passivi, stimato in circa €400.000, qualora, a seguito dell'inadempimento da parte del soggetto garantito, il Comune dovesse far fronte al pagamento delle rate ancora dovute.

A fronte di questo rischio di maggior onere di € 400.000, che ripeto è un rischio teorico, perché ovviamente se il soggetto adempie puntualmente non c'è alcun rischio per il Comune, se il Comune dovesse subentrare, potrebbe non pagare le rate, quindi accollarsi il mutuo, ma fare un versamento unico a saldo del mutuo eventualmente residuo.

Ripeto, a fronte di questo rischio teorico di €400.000, il Comune avrebbe un beneficio stimato in € 513.000, relativo e rappresentato dal valore residuo degli investimenti già realizzati e da realizzare da parte della società cooperativa al momento del termine della convenzione.

La garanzia fidejussoria, seppure ridefinita, non supera comunque i limiti di cui all'articolo 207 del TUEL e il limite di trentacinque anni, di durata massima del Piano di ammortamento dell'indebitamento.

Questa proposta è corredata dagli allegati dei bilanci 2011, 2012, 2013 e dalle previsioni di conto economico e stato patrimoniale che la società cooperativa ha predisposto con un Piano economico finanziario per il periodo 2014-2029, dal quale risulta la sostenibilità economica della strategia aziendale posta in essere dalla società, esaminata dal Collegio sindacale e risultata coerente con gli investimenti e le operazioni pianificate.

Va altresì sottolineato come l'attività svolta dalla cooperativa in questi anni abbia avuto un aspetto sociale di rilevante importanza, attraverso i servizi e le attività offerte, anche a tariffe agevolate, che hanno riguardato, in particolare, un asilo nido per quarantacinque bambini, convenzionato con il Comune di Novara per venti unità. Un servizio di idrochinesiologia prima infanzia, bambini in adozione, bambini nati prematuri nella disabilità infantile, percorsi di sport e di educazione, attività con le scuole, attività per anziani, attività per malati di Parkinson, attività

per disabili.

Tutto ciò considerato, quindi tenuto conto che questa estensione della fidejussione non comporta, per il Comune di Novara, rischi comunque superiori, anzi inferiori al valore residuo dei beni che andrebbero passati al patrimonio del Comune al termine della convenzione, tenuto conto dell'attività di carattere sociale posta in essere in questi anni e che la cooperativa intende continuare.

Visto lo schema di fidejussione e parere del Collegio dei revisori, esaminato in Commissione, la delibera che si propone è quella di acconsentire, per tutte queste motivazioni, alla ridefinizione della fidejussione in essere, prestata dalla Banca Popolare di Novara, sul debito residuo e rinegoziato di € 1.485.000, una durata prolungata fino al 30 giugno 2028, con un tasso applicato pari all'Euribor tre mesi e con uno Spread del tre per cento.

Questo è il contenuto della delibera, quindi a fronte di una situazione che prevede un beneficio superiore all'eventuale teorico rischio e il fatto che non si vada al di là della convenzione, tenuto conto dell'attività svolta dalla società, si propone al Consiglio l'approvazione di questo prolungamento della fidejussione.

*(Esce il Presidente Bosio – presenti 23)*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI**

*(Entra il consigliere Perugini – presenti 24)*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Dulio.

È aperta la discussione generale.

Il consigliere Coggiola ha la parola.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Ho due domande, la prima di metodo e la seconda di merito.

Quella di metodo è questa. Visto che è una delibera un po' da costi e benefici e l'assessore dei costi l'ha illustrata, non è che abbiamo anche l'opportunità... Ecco, già fatto, è arrivato l'assessore dei benefici.

Vado alla seconda, che è questa, per l'assessore. Se mi può spiegare, se può spiegare all'assessore Coggiola, con parole semplici, perché fa fatica a comprenderlo, quando noi, Ente pubblico, garantiamo qualcuno con una fidejussione, ad esempio in questo caso abbiamo un'operazione da €1.400.000.

Dalla delibera sembrava che il nostro ipotetico rischio fosse stato valutato in € 400.000, io mi chiedo se noi, nella realtà, copriamo i rischi? Come facciamo ad arrivare a questi €400.000? Cioè, copriamo la quota interessi dell'anno, di due anni, di tre anni? Come facciamo ad arrivare a questo?

Se salta questo accordo, è chiaro che rientriamo noi nel possesso del bene, ma poi anche noi subentreremo nel mutuo, non è che sono tutti per quell'anno lì? Poi bisogna anche vedere quando questo potrebbe succedere.

Le domande sono due. La prima è come arriviamo a definire questo valore. La seconda domanda è, a fronte di questo valore che abbiamo definito, la nostra capacità complessiva è tal quale, la nostra minore capacità di accendere mutui, o c'è una proporzione, che dice che a fronte di 400.000 la tua capacità di accendere mutui diminuisce soltanto di cento, centocinquanta, etc.? C'è un meccanismo di questo tipo?

Io vedo già delle teste che scuotono, era solo per spiegare al povero consigliere Coggiola, così capisce qualcosina in più. La ringrazio, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Coggiola. Ci sono altri interventi?

La consigliera Moscatelli ha la parola.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Oggi, sostanzialmente, ci viene portata una delibera che va a prolungare una fidejussione di otto anni.

Viene sostenuta questa richiesta, da parte del gestore dell'Alcarotti, della cooperativa che gestisce i servizi dell'Alcarotti, perché il patrimonio del Comune verrebbe incrementato.

Perché verrebbe incrementato? Verrebbe incrementato perché la cooperativa farebbe una serie di interventi sulla struttura, che entrerà nella proprietà del Comune di Novara a scadenza della convenzione.

Io ho già contestato in Commissione il valore di questo incremento patrimoniale, che sarebbe determinato dal fatto che il gestore, la cooperativa – per semplificazione userò il termine gestore, ma avete capito tutti che si tratta di una cooperativa che gestisce l'Alcarotti – intende, per ridurre i propri costi, avvalersi di un impianto fotovoltaico per il riscaldamento dell'acqua calda.

Impianto fotovoltaico che verrà ovviamente installato sulla struttura che diventerà di proprietà del Comune.

Io non credo che questo determini un incremento del patrimonio, anche se viene considerato nel valore di € 250.000. E non lo credo perché a termine della convenzione, quando la struttura rientrerà nel possesso del Comune di Novara, l'impianto sarà già datato e dovrà essere smantellato. E i costi sono onerosi, come tutti sappiamo e qui non vengono assolutamente conteggiati.

Io vedo solo l'incremento, ma questo incremento non tiene conto dei costi di smaltimento che dovrà sostenere il Comune proprietario quando l'impianto avrà cessato il suo periodo di esistenza.

Gli altri interventi che vengono fatti, sono a favore delle attività che vengono esercitate e dei servizi che vengono dati, quindi sono un incremento delle entrate, sono quei piccoli interventi che vengono fatti per migliorare la qualità dei servizi erogati. E quindi, migliorando la qualità, evidentemente si ha anche la possibilità di maggiori risorse, di maggiori entrate, che entrano non al Comune di Novara ma all'Ente gestore dell'Alcarotti.

L'Alcarotti è una realtà novarese che sicuramente è qualificata, sicuramente

eroga servizi di un buon livello, eroga anche servizi a costi ridotti per settori della popolazione, che sono maggiormente in difficoltà, quindi sicuramente svolge anche un'attività sociale che non possiamo che condividere. Però oggi ci viene proposto di caricarci di un onere che ci porta ad un aumento negli anni della pericolosità sostanziale.

Se il gestore dovesse fare forfait, come ci è già capitato in altre occasioni, ci caricheremo di un onere il quale, ovviamente, non può che preoccuparci, data la situazione economica e finanziaria di questa Amministrazione.

Avremmo preferito che quanto previsto negli accordi, evidentemente già precedentemente fatti con l'Alcarotti, potessimo andare al più presto alla risoluzione della fidejussione, alla risoluzione del mutuo. Qui invece si rinegozia un mutuo, con valori ovviamente ben diversi da quelli con cui era stato erogato il mutuo precedentemente.

È evidente che l'operazione ci preoccupa e ci lascia perplessi. Siamo consapevoli che la società, la cooperativa, ha la necessità di fare i suoi interventi, ma non vorrei che questi interventi ricadano, come onere, sull'Amministrazione comunale.

Pertanto io continuo a esprimere le stesse perplessità che ho già espresso in Commissione, anche perché, quando ho richiesto all'assessore la validità dei numeri che aveva riportato, che non tenevano conto delle considerazioni che vi avevo fatto precedentemente, c'è stata una risposta a zero. Questi sono e questi te li tieni, per sintetizzare il pensiero e le espressioni dell'assessore.

Come consigliere di minoranza ho l'onere e l'onore di dover controllare i conti e di esprimere le perplessità, nella speranza che le perplessità possano sollecitare l'Amministrazione ad ulteriori riflessioni.

Queste ulteriori riflessioni, ahimè, non hanno avuto esito, non ci sono state, pertanto le perplessità rimangono. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliera Moscatelli.

La parola al consigliere Diana.

**CONSIGLIERE DIANA.** Grazie Presidente. Avevamo già in Commissione analizzato in maniera approfondita tutta la questione e quello che è venuto fuori, come risultato dei lavori di Commissione, mi è sembrato andasse nella direzione di avere comunque un convincimento, rispetto alle proposte che fa la cooperativa, che è una cooperativa che attualmente gestisce il sito in questione.

Si faceva rilevare il fatto che, dal punto di vista dell'esposizione finanziaria, per il Comune c'era semplicemente, tra virgolette, un rischio, diciamo così aggiunto, dal punto di vista temporale. Che rispetto a quelli che sono i conti presentati, cioè il miglioramento dell'impianto rispetto all'investimento e quello che poi, alla fine, va a compensare la differenza in termini temporali di esposizione da parte del Comune, era ampiamente soddisfacente.

Qui si tratta anche di decidere – e questo mi è sembrato fosse l'argomento che poi è stato condiviso un po' da tutti – se l'attività posta in essere dalla cooperativa ha una funzione che si ritiene essere assolutamente utile, indispensabile in città, per quanto riguarda tutte le attività che hanno elencato e di cui siamo un po' tutti a conoscenza.

Anche questa mattina la collega Moscatelli le ha sottolineate, facendone anche un riferimento.

Io credo che la scelta sia quella di andare nella direzione di mettere in condizioni, chi sta lavorando in quel campo, di poter aggiornare, dal punto di vista della gestione economica, tutto quanto l'impianto.

Rispetto alle perplessità che venivano accennate, vale a dire quanto l'impianto sarà sfruttabile, quindi efficiente, per il numero di anni previsti dall'investimento, io credo che su questo si debba riflettere, sul fatto che qualsiasi tipo di impianto, di tipo tecnologico, che va a gestire il freddo, il caldo, l'energia elettrica, tutto quello

che è indispensabile per il funzionamento di un impianto, abbia una vita temporale che si aggira sui quindici anni. Comunque, in ogni caso, qualsiasi tipo di intervento è necessario farlo, perché è giusto dal punto di vista ecologico, perché è giusto dal punto di vista del risparmio energetico, perché è giusto per tanti versi.

Qualsiasi tipo di impianto si decidesse di installare all'interno dell'Alcarotti avrebbe, ripeto, la stessa vita. Dopo quindici anni c'è da pensare o di rimodernarlo, o di cambiarlo, o di fare quello che è necessario fare.

Se tecnicamente poi vogliamo proprio entrare nei dettagli, si può anche affermare che l'impianto è composto da tanti altri elementi, che magari messi a dimora, all'interno dell'impianto, possono essere sfruttati anche successivamente: caldaie piuttosto che tubi piuttosto che tutto quello che serve perché funzioni.

Io credo che sia da far passare, in maniera abbastanza tranquilla, tutta quanta la richiesta che sul centro Alcarotti la cooperativa ha fatto.

Non mi sembra che ci siano alternative rispetto alla possibilità di continuare in maniera più efficiente ed energeticamente più corretta tutta quanta l'attività dell'Alcarotti.

È una cooperativa che sta – e l'ha dimostrato – lavorando in maniera esemplare. Non ha richiesto – e questo secondo me va assolutamente apprezzato – ulteriori garanzie rispetto all'investimento e quindi alla convenzione, al contratto che ha con il Comune. Si assume tutti i rischi in capo a se stessa, per andare avanti nella gestione.

Ultima questione che volevo sottolineare è quella che non possiamo, in questo momento, essere insensibili ad una richiesta che nella nostra città determina dei servizi che, purtroppo, sono sempre, a causa delle difficoltà che conosciamo tutti, sempre meno numerosi, quindi meno servizi per le persone.

Io ritengo, al contrario di quello che si diceva prima, giusto dare una mano concreta a queste richieste. Piuttosto, ed è un elemento che aggiungo al mio ragionamento, che vale un po' per tutto, io credo che debba essere più attento e più

efficiente il controllo rispetto alle promesse fatte, tra virgolette, da chi propone al Comune certi aiuti, quindi andare a vigilare su ciò che viene detto venga fatto, su ciò che viene proposto venga rispettato, perché credo che in termini politici ma anche morali l'Ente, che si assume un rischio, debba poi essere sicuro che quello che è stato richiesto venga effettuato nei modi e nei tempi proposti. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio consigliere Diana.

La parola al consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie Presidente, sarò abbastanza breve. Qui ci troviamo di fronte ad una società che gestisce questo impianto da ormai quindici anni. In questi quindici anni, come già altri colleghi che mi hanno preceduto hanno ben detto, è stato gestito in maniera ottimale, non ha mai creato problemi la gestione di quell'impianto alla città, non ha mai dato problemi di alcun tipo. Anzi, ha dato un servizio alla città, molte volte a prezzi anche più che di mercato, come diceva prima Silvana. Insomma, fa anche del servizio sociale, non c'è solo l'attività sportiva.

Io sono molto contento oggi di essere qui a discutere di questa situazione, perché ci sono oggi, in un momento di crisi, in un momento di difficoltà generale, società come questa che investo dei soldi, ci mette del suo, si mette in gioco e crede nel futuro, cerca di andare avanti con le proprie gambe.

Sappiamo tutti la storia dell'Alcarotti, però oggi noi ci troviamo di fronte a qualcuno che ci chiede di fare che cosa? Praticamente di ridurre i costi, perché abbiamo visto nella delibera che loro pagano un rateo di €210.000 all'anno. Dopo l'operazione abbattano questi costi a € 128.500 e fanno degli investimenti, migliorano la struttura, abbattano i costi di gestione, inseriscono il fotovoltaico, fanno tutti interventi che vanno a migliorare la qualità, ma anche la qualità della città. Dal momento in cui noi abbiamo strutture che riescono energeticamente ad

autosostenersi, che fanno investimenti che vanno verso la green economy, io credo sia un fatto positivo.

Il Comune si prende un rischio molto relativo, perché nel momento in cui loro si riducono la rata, perché sono loro che se la pagano, secondo me si riduce anche il rischio che il Comune poi debba intervenire. È automatico che se si riducono la rata, fanno investimenti, la struttura funziona, e funziona bene, loro sono in grado di pagare, senza affanno. E vanno avanti fino al termine della loro convenzione senza creare problemi alla città, all'Amministrazione. Perché questa è una convenzione che se non ho visto male scade nel 2030, per cui ne devono passare di Amministrazioni, di qualsiasi colore.

Noi ci troviamo di fronte comunque ad una società sana, ad una società a cui piace scommettere, scommettere sul futuro, a cui piace migliorare. E lo sta facendo.

Io ho avuto modo qualche volta di andare a visitare quella struttura e l'ho trovata una struttura veramente ben mantenuta, di qualità, partecipata e con dei prezzi, effettivamente, concorrenziali, anzi molto molto positivi.

Io oggi credo che stiamo facendo la cosa giusta. Qui stiamo parlando anche di un'azienda che dà lavoro a cinquanta addetti, per cui stiamo dando un bel segnale di aiuto a chi oggi scommette nella nostra città. Grazie Presidente.

*(Entra il Presidente Bosio che riassume la presidenza della seduta. – presenti 25)*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Pirovano.

Posso chiudere la discussione generale, o c'è ancora qualche intervento?

È chiusa la discussione generale, do la parola all'assessore Dulio. Anzi, all'assessore Agnesina.

**ASSESSORE AGNESINA.** Rispetto ai risvolti sportivi di questa concessione e dell'utilizzo di questi spazi.

Io voglio citare l'intervento della consigliera Moscatelli: attività sociale che non possiamo non condividere. All'interno, aggiungo io, di un servizio più ampio ai cittadini. Cioè, la qualità di un servizio, l'offerta sportiva, che poi gravita all'interno della città, per cui un'utenza ben particolare, poi io sono l'assessore di tutto lo sport e la ritengo valida per la città, comunque neanche in diretta concorrenza con lo Sporting, perché le offerte sono diverse, gli spazi sono diversi, quindi è assolutamente una struttura che ha un senso così posizionata.

Aggiungo un altro elemento, cinquanta sono quelli fissi, più quelli ad attività saltuaria, dà lavoro a ottanta persone. Ecco che all'interno di una generale attenzione si può dire che questa struttura, come altre a Novara, perché non è la sola, dà un servizio ai cittadini di qualità. Ovvio, ha tariffe proprie, sono tariffe autonome, ma sono valide. E difatti l'esito si vede, è una società che esiste dal 1996 e il servizio la città lo conosce, per cui non serve una parola in più.

Ci sono aspetti tipicamente sociali di questa attività, che forse il consigliere non ha colto nella relazione che già il mio collega Dulio diceva. Cioè, ci sono aspetti per cui ci sono venti bambini convenzionati nell'asilo nido, un servizio di idrochinesiologia prima infanzia, bambini in adozione, bambini prematuri, disabilità infantile. Anche questi sono convenzionati. Percorsi per educazioni.

Ci sono poi attività con lo sport e i servizi sociali, dove gli anziani, a prezzi convenzionati, vanno a svolgere al mattino attività natatorie. E all'interno di una generale eccellenza nei servizi ai cittadini, ci sono anche specifiche attività che non sono previste dalla concessione. Anche questo vorrei dirlo, perché non c'era un obbligo contrattuale. È una scelta che il concessionario fa, come altri fanno, torno a ripetere è una delle eccellenze che abbiamo a Novara, in accordo con il Comune.

Detto questo, penso di essere stato sufficientemente esaustivo.

**PRESIDENTE.** Assessore Dulio.

**ASSESSORE DULIO.** Per quanto riguarda gli elementi che mi sono stati chiesti, come calcoliamo il rischio, il maggiore ipotetico rischio di €400.000?

Viene calcolato prendendo l'ipotesi peggiore, e cioè che già alla prima rata ci sia l'inadempimento, da parte del concessionario, quindi l'intervento della banca che ci richiede il pagamento del debito residuo, a cui noi rispondiamo subentrando nel pagamento delle singole rate.

È chiaro che in ipotesi il rischio è identico a quello che c'è attualmente, perché anche attualmente la fidejussione garantisce il pagamento delle rate ancora dovute e non pagate dal concessionario.

La differenza è che senza questa ridefinizione del mutuo, quindi prolungamento del mutuo e della conseguente fidejussione, noi dovremmo pagare il tasso d'interesse attualmente in vigore. Con la ridefinizione del mutuo e l'allungamento delle rate, quindi la ridefinizione del tasso d'interesse, noi dovremmo pagare il tasso ricontrattato con la banca.

Ripeto, questa è però l'ipotesi peggiore, perché dovremmo prevedere che già alla prima rata ci sia l'inadempimento e quindi il subingresso del Comune, che poi comunque avrebbe un credito di rivalsa, perché subentrerebbe come creditore diretto nei confronti della società cooperativa.

È ovvio che se le rate vengono pagate tutte quante, non c'è nessun rischio da parte del Comune. Se le rate vengono pagate per un certo periodo e l'inadempimento dovesse esserci nel corso della durata residua del mutuo, il rischio ovviamente sarà più basso di questo importo, perché sarà relativo soltanto alla differenza di interesse relativamente alle rate ancora dovute.

Se poi il Comune dovesse decidere di pagare in un'unica soluzione il debito residuo, è chiaro che non ci sarebbe una differenza di interesse, perché si pagherebbe solamente il capitale e non gli interessi.

Per quanto riguarda la diminuzione della capacità di indebitamento, i limiti posti dalla legge, per contrarre i mutui, sono abbondantemente superiori rispetto al

totale di indebitamento attuale, quindi da questo punto di vista non abbiamo nessuna conseguenza.

Per quanto riguarda le osservazioni della consigliera Moscatelli sul valore dell'intervento e in particolare la sua osservazione, che era già stata fatta in Commissione sul costo dello smaltimento dell'impianto fotovoltaico, faccio presente che, avendo richiesto al concessionario informazioni più dettagliate, mi è stato fatto presente che dal luglio 2012 le aziende installatrici di impianti fotovoltaici sono obbligate ad aderire al consorzio di smaltimento, che alla fine vita utile dell'impianto rimuoveranno e smaltiranno i materiali gratuitamente. Nel senso che l'azienda addebita all'utilizzatore, in questo caso alla cooperativa, nell'importo complessivo del costo dell'impianto, quello che sarà il costo, che viene immediatamente introitato dal consorzio di smaltimento, per lo smaltimento.

A carico dell'Amministrazione, a fine vita, non ci sarà nessun onere aggiuntivo per quanto riguarda lo smaltimento dell'impianto. E comunque, volendo andare a un conteggio, costa circa €3.500, quindi non è una cifra tale che vada ad inficiare il discorso del rapporto positivo tra valore residuo dell'impianto e l'eventuale, teorico, ipotetico massimo rischio ulteriore da parte dell'Amministrazione comunale.

Dopodiché condivido le osservazioni che sono state fatte sia dai consiglieri Diana e Pirovano e poi dal collega assessore Agnesina, questa proposta viene fatta da una società che ha operato e che continua ad operare, anche con finalità sociali, di rilevante importanza per l'Amministrazione comunale, che va nell'ottica di un miglioramento del quadro complessivo della propria gestione, di un efficientamento. E se proprio vogliamo, ovviamente come conseguenza indiretta, anche ad una maggiore capacità di far fronte, tranquillamente, ai propri adempimenti.

Tutto questo, in definitiva, si traduce anche in una maggiore garanzia per quanto riguarda l'Amministrazione comunale.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Prego, consigliera Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Purtroppo ho perso il tempo, mi sarebbe piaciuto intervenire perché ho visto scorrere tanto miele in questa delibera che mi sembrava un po' eccessivo.

Debbo però dire una cosa. Il consigliere Pirovano ha descritto una situazione che è oggettivamente vera, si tratta di una realtà importante, con grandi professionalità che ci lavorano e sicuramente è una delle più rilevanti iniziative che la nostra città ha prodotto negli ultimi anni.

È un'iniziativa comunque privata, che nasce in un contesto semipubblico.

Giusto così per ricordare un po' di storia, un po' di polemiche in origine, proprio perché ci furono situazioni di contrasto rispetto a questa iniziativa, che pareva un po' troppo spostata in favore, all'epoca, del soggetto privato, oggi, tutto sommato, ci sembra che ci sia stato un riequilibrio.

Il problema è che questa Amministrazione ci piacerebbe dimostrasse altrettanta attenzione nei confronti di tante altre realtà che ci sono e non quelle magari un po' più vicine, adesso non voglio cadere in banalità di parte.

La richiesta e l'appello che facciamo all'Amministrazione è proprio questo, oggi bisogna guardare con attenzione e con favore a tante altre iniziative, non soltanto a queste che, per carità, ripeto, sono di grande rilevanza e di grande importanza.

Per questo motivo, proprio per quel difetto di origine, il nostro sarà un voto di astensione su questa delibera.

Attenzione, però, ci sono altre realtà che, a nostro avviso, è un caso ad esempio la vicenda dello Sporting, sono state prese – era ovviamente una situazione diversa – con tutt'altro figlio, francamente in questa fase non condivisibile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Arnoldi.

Consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Presidente, dico subito che i gruppi di maggioranza voteranno a favore di questa delibera, per queste motivazioni.

Io credo che di fronte ad una questione come questa, un'Amministrazione comunale debba porsi prima di tutto una domanda.

La richiesta che mi fa questa società, in questo caso questa cooperativa sociale, che serietà ha, con chi ho a che fare? E questa è la prima domanda che un'Amministrazione comunale deve farsi.

Nel nostro caso la risposta a questa domanda non ha dubbi, abbiamo a che fare con una società seria, abbiamo a che fare con una società – lo ha dimostrato in questi anni – che fornisce un servizio preciso alla città.

Dico di più, lo accennava nella replica l'assessore Giovanni Agnesina prima. Se noi andiamo a vedere fisicamente la realtà di questo luogo, di questo posto, se dovessimo anche metterci il dubbio di come noi, come Comune, stiamo gestendo il Comune, è un qualche cosa che è in alternativa, è un qualche cosa che è in conflitto, che è in contrasto, che è in concorrenza? Anche questo dubbio viene fugato, per le caratteristiche che ha questo posto, per le caratteristiche che questo servizio svolge. Quindi neanche questo dubbio c'è.

Questa società ci chiede, con questo meccanismo finanziario, di pagare sostanzialmente meno la propria rata di mutuo, che diminuisce appunto da € 210.000 all'anno a circa € 130.000, 128.000. E questo è il motivo per cui noi ci troviamo di fronte a questa delibera.

Anche il discorso dei rischi io penso che sia stato abbastanza sviscerato dagli interventi. Il Comune, l'Amministrazione comunale avrebbe un rischio se avesse a che fare con una società che non dovesse rispettare i suoi obblighi, i suoi

adempimenti. Ma c'è una storia di quindici anni che dimostra che questo rischio non c'è.

Addirittura diceva adesso l'assessore Dulio, nella sua replica, perfino i dubbi posti in un intervento sulla questione dello smaltimento, alla fine di tutta questa vicenda, delle questioni tecnologiche legate al fotovoltaico, persino quel dubbio lì non c'è più, perché è stato ben spiegato dall'assessore Dulio.

Signor Presidente, io credo che, avendo a che fare, come ho detto all'inizio, con una società sulla cui serietà e sui servizi che dà alla città non abbiamo dubbi, avendo a che fare con un meccanismo finanziario che non ci pone sostanzialmente, perché lo dice la storia, davanti ad alcun rischio, noi convintamente votiamo questa delibera. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Reali.

Consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Ci sembra oggi, dagli interventi che ho sentito, che ci troviamo di fronte ad una cooperativa che fa opere pie. Sostanzialmente è un'opera pia, l'Alcarotti.

Non mi sembrava, perché alcune volte l'ho frequentata, mi sembrava che il costo del servizio che mi veniva erogato fosse di mercato ma non aveva le caratteristiche dell'opera pia.

Adesso diamo pane al pane e vino al vino, perché sennò veramente mi sembra che cadiamo nel ridicolo. È una cooperativa che sa fare il suo lavoro, che sa erogare dei servizi di qualità e che si fa pagare, punto.

Quando fu rifatta la convenzione, abbiamo la storia, perché poi bisogna sempre leggere gli atti, l'Amministrazione precedente impose all'Ente gestore che riconoscesse, per soggetti deboli, proprio perché doveva anche avere una finalità sociale, per alcune fasce riconoscesse delle tariffe ridotte. Non la gratuità,

attenzione, per alcune ore, per una fascia di ore, la tariffa ridotta.

Di fronte ad opere pie proprio non ci troviamo, ci troviamo di fronte ad una cooperativa che sa fare il suo lavoro. Oggi l'ha fatto, in questi anni. Ci auguriamo che lo continui a fare.

I rischi restano, perché ci può essere una crisi del settore e, nonostante la buona volontà, le capacità e quant'altro, che possiamo riconoscere, ci può essere una *débâcle*, perché nessuno di noi ha la pallina magica o di vetro da cui si possa vedere che cosa accadrà tra quattro, cinque, dieci, vent'anni. Parliamo qui di una proroga ulteriore rispetto a quella della attuale fidejussione.

Il rischio c'è e nessuno può negare che ci sia, nessuno può dire che ci sarà, come nessuno può dire che non ci sarà.

Un'Amministrazione ha l'obbligo, è suo dovere, di garantirsi in modo tale che non possa far correre pericoli alle future Amministrazioni.

Questo è quello che dobbiamo oggi valutare, a fronte di un investimento che va a favorire, perché va a ridurre i costi di gestione della cooperativa, non va a ridurre le tariffe per coloro che utilizzeranno quei servizi.

Attenzione, perché se mi venisse detto che metto l'acqua calda che mi fa risparmiare €128.000 all'anno e, caro Comune, ti riduco, per altri soggetti deboli, le tariffe, allora c'era anche una visione sociale. Qui vado solo a ridurre i miei costi e le tariffe te le lascio tali e quali per tutti i soggetti che frequenteranno e che utilizzeranno l'Alcarotti. Allora cambia un po' la visione delle cose.

Io credo sia giusto rimarcarlo, pur rimarcando, nell'onestà intellettuale che mi contraddistingue, che l'Alcarotti eroga servizi di qualità, a prezzi di qualità. Punto.

Pertanto le perplessità che ho espresso permangono, perché non sono state soddisfatte o, meglio, avrei gestito diversamente, chiedendo ulteriori vantaggi per la collettività al gestore. Avrei cioè non solo lodato ma anche detto: caro amico, che la collettività abbia qualche vantaggio.

Il fatto che ha aperto un asilo nido, è un nuovo servizio che si è inserito, in un

settore fra l'altro sportivo, che non c'entrava niente con l'asilo nido, ma tutti gli abbiamo dato il permesso di aprire anche l'asilo nido. L'abbiamo fatto noi, quindi non sto parlando dell'attuale Amministrazione, per dire che sempre abbiamo sostenuto, anche la precedente Amministrazione, riconoscendo la qualità dei servizi, abbiamo concesso che venisse aperto un asilo nido, che ha i suoi prezzi, ha le sue tariffe, che non sono poche. Nessuno dice altro.

Io volevo semplicemente rimarcare che forse, nel concedere un prolungamento della fidejussione, in alcune parti avrei rivisto la convenzione, per meglio favorire la collettività che si assume sì un rischio ma, perlomeno, avrebbe anche tratto qualche vantaggio. Il gruppo del Pdl si asterrà. Grazie Presidente.

*(Entra il consigliere Murante – presenti 26)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Consigliere Pronzello.

**CONSIGLIERE PRONZELLO.** Grazie Presidente. Il voto sarà favorevole, con una premessa. Il rischio è evidentemente un rischio, non lo si può cancellare. È chiaro che scommettere e fare degli investimenti senza rischio sarebbe una cosa augurabile a tutti, ma è troppo lapalissiana.

Evidentemente poteva essere fatta una scelta, non so se percorribile o no, di garantirsi ulteriormente di fronte a questa esposizione al rischio, cosa che abbiamo già visto fare altre volte, con esiti drammatici. Diciamo che questo rischio è un rischio calcolato.

Un'Amministrazione pubblica che garantisce il bene collettivo si può porre di fronte a questo tipo di soluzione di rischio. Da soli non siamo capaci, come amministratori, di realizzare opere per la collettività, fortunatamente si possono stringere rapporti con dei privati.

In questo caso, Presidente, io credo che anni fa si fosse fatta una scelta corretta, quella di stringere un rapporto con dei privati che segnalavano la possibilità di dare un bene alla collettività, o meglio farlo rinascere, da un vecchio stadio distrutto si proponeva di realizzare un ambiente nuovo, dedicato allo sport, all'intrattenimento, poi sviluppato verso anche altri servizi ed altre cose.

È chiaro che tutto questo comporta un rischio, ma se possiamo garantire che il bene pubblico, in forza di questi accordi, viene mantenuto, prende valore e il nostro rischio lì dentro si va ad annegare, perché se anche non dovesse funzionare la gestione, per come oggi viene impostata, e mi sembra corretta perché si chiede di ridurre dei costi per garantire la gestione, questo è un vantaggio anche collettivo, perché se non ci fosse la gestione non ci sarebbe quel bene, che è sì pubblico, ad utilizzo pubblico, gestito da privati.

In questo contesto io credo che ci possiamo permettere il rischio, quindi si può tranquillamente e serenamente votare.

Io rimango sempre dell'opinione che se ci fosse la totale garanzia, da parte dell'Amministrazione comunale, di non avere questa esposizione al rischio, sarebbe ancora meglio. Credo che oggi, ottenere una mitica garanzia bancaria, che controgarantisca la nostra fidejussione, forse non è questo il periodo. Ma se ci fosse quella possibilità, evidentemente a cuor sereno, cioè senza mettere in alcun tipo di pericolo le casse comunali, si potrebbero affrontare, oltre a questa, anche altre iniziative, che - ripeto - da soli gli amministratori comunali, ma non solo quelli di Novara ma in generale, difficilmente riescono a fare, quindi si possono perorare altre iniziative come questa. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Pronzello.

Prego, consigliere Perugini.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Grazie Presidente. Sicuramente abbiamo

parlato oggi di una realtà imprenditoriale.

L'oggetto della delibera, che si chiede di votare, va nella direzione di occuparsi di una realtà imprenditoriale ormai a Novara consolidata. Una realtà imprenditoriale che è legata ad un monumento della città, monumento importante, in un posto importante, che è bene della città stessa.

Possiamo dire che la Pubblica amministrazione fa il suo dovere quando se ne occupa, su questo non ci sono dubbi. È l'unica cosa per cui va riaffermato fortemente.

Sulla scorta dell'ultima dichiarazione di voto che ho sentito, un po' mi ha strappato le parole di bocca dicendo che il rischio c'è e si può assumere.

Assessore Dulio, lei sa, soprattutto nelle vicende economiche e contabili, che si può calcolare il rischio ma non si può calcolare rispetto alla macroeconomia l'imprevisto, quindi parte della scelta non può considerare l'imprevisto, che però esiste, dato il quadro economico complessivo.

Detto questo, se consideriamo che l'affermazione principale è stata che la Pubblica amministrazione fa il suo dovere, e quando rispetta una realtà imprenditoriale come questa se ne occupa, quindi fa una scelta che è una scelta politica, considerato che la responsabilità dell'amministrazione della città è vostra, non potrete certo dirci che abbiamo ostacolato l'attenzione rispetto alla realtà imprenditoriale e dare il sostegno necessario.

Non potete chiederci di sostenerlo e di dividerlo, quindi, mentre non ci opponiamo e nemmeno riteniamo di sostenerlo, perché trattasi di una scelta squisitamente politica, fatte le considerazioni di cui sopra, il gruppo della Lega Nord si asterrà rispetto a questa delibera. Grazie Presidente.

*(Escono i consiglieri Monteggia e Franzinelli – presenti 24)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Perugini.

Non ho altre dichiarazioni di voto, per cui metto in votazione la delibera posta al n. 3 dell'ordine del giorno, recante il titolo: "Ridefinizione della fidejussione prestata dalla Banca Popolare di Novara, a garanzia del mutuo, dell'importo iniziale di € 2.773.373, a favore della cooperativa sociale della Pallacorda, a r.l., per la realizzazione dell'impianto natatorio e della palestra polifunzionale".

*(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 37, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: "Ridefinizione della fidejussione prestata dalla Banca Popolare di Novara (Gruppo Banco Popolare) a garanzia del mutuo dell'importo iniziale di € 2.773.373,55 a favore della Cooperativa Sociale della Pallacorda a r.l. per la realizzazione – a parte dello Stadio di Via Alcarotti – dell'impianto natatorio e della palestra polifunzionale", allegata in calce al presente verbale)*

**Punto n. 4 dell'o.d.g. - Variante del vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17, comma 5 (ex comma 7) della L.R. n. 56/77 e s.m.i. per la definizione e chiarimento interpretativo degli artt. 7-10-11-20 delle norme di attuazione – Approvazione. Interpretazione autentica dell'art. 20.3 lett. b) delle norme di attuazione del P.R.G. in merito al dimensionamento dei parcheggi relativi agli ambiti di intervento con destinazione Mix R.**

**PRESIDENTE.** Passiamo al punto n. 4 dell'ordine del giorno, relatore l'assessore Marco Bozzola.

Oggetto: "Variante del vigente P.R.G.C., ai sensi dell'articolo 17, comma 5 (ex comma 7) della L.R. n. 56/77, per la definizione e chiarimento interpretativo degli articoli 7, 10, 11, 20, delle norme di attuazione – Approvazione. Interpretazione autentica dell'articolo 20.3 lett. b) delle norme di attuazione del P.R.G. in merito al dimensionamento dei parcheggi relativi agli ambiti di intervento con destinazione Mix R". Assessore, a lei la parola.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Grazie signor Presidente. Io sono particolarmente lieto che arrivi, finalmente, all'approvazione definitiva da parte del Consiglio, alla sua discussione. Dopo un iter lungo che ha visto quest'Amministrazione coinvolta, in un lavoro – a mio avviso – necessario, certamente difficile, cioè quello legato alla definizione di alcuni nodi specifici dell'attuale normativa a corredo, strutturale, del Piano regolatore, con cui abbiamo fatto i conti da quando ci siamo insediati.

Come sapete, il Piano regolatore non è uno strumento che abbiamo potuto modificare, impostando un nuovo lavoro, una nuova visione, radicalmente diversa.

È un Piano regolatore che è arrivato alla sua operatività dopo un lunghissimo iter, quindi il lavoro che abbiamo deciso unanimemente di impostare è stato un lavoro nelle sue maglie, un lavoro che aveva lo scopo di comprenderne le logiche certamente, di correggerle se possibile, come forse è anche fisiologico avvenga dentro uno strumento normativo che prescrive gli indirizzi di trasformazione della città, anche le eventuali difficoltà intrinseche, piuttosto che gli elementi di difficile operatività.

Questo lavoro ha portato, insieme al Tavolo aperto con le categorie coinvolte, con gli operatori, e credo nelle sollecitazioni arrivate da più fronti, un lavoro che oggi vede, appunto, la sua conclusione, mi auspico.

Si tratta, in particolare, di una revisione, che in parte, come si è letto già dal titolo di questo dispositivo di delibera, anche di chiarimento, di messa in ordine di una serie di elementi normativi che il Piano porta già con sé, evidentemente.

Aveva quello spunto, ricordate già nel 2012, nella relazione previsionale programmatica, in cui parlavo di manuale d'istruzione per le schede d'ambito. Immaginavamo che si potesse – poi vedremo, sempre nelle ristrettezze economiche, sarà sempre più difficile – avere un qualcosa che sia in termini online, sui siti, più facilmente disponibile. L'idea era di comprendere quali meccanismi potessero essere messi in atto per lo sviluppo degli ambiti di previsione del Piano regolatore,

sia quelli speciali che quelli più tradizionali.

Ricordo che gli speciali hanno una derivazione ancora più lunga e sono stati tradotti, all'interno del Piano, dalla vecchia pianificazione del 1980. E come si potesse far fonte alle continue richieste, che per la verità nel 2013 si sono un po' arrestate ma nel 2014 hanno cominciato a tornare al nostro Tavolo, dentro gli uffici, le richieste di operatività, di alcune porzioni anche più piccole di questi ambiti che, come sapete, legano tra di loro moltissime realtà proprietarie, moltissime anche disomogeneità. Dentro una perequazione che non fa certo di questo la sua prima finalità, ma diciamo può essere comunque attuata anche riuscendo a scogliere qualcuno di questi nodi.

Il manuale d'istruzioni, forse nella forma di un librettino, non lo vedremo a breve o magari ci riusciremo, di fatto questo è diventato un nuovo strumento, che appunto come sapete negli allegati prevede la revisione di un glossario, che è anche portato alla riorganizzazione degli aspetti prescrittivi delle schede specifiche, che sono quelle che guidano ciò che è possibile realizzare negli ambiti oppure no, in una forma che noi speriamo sia ancora più chiara nelle parole, nella descrizione delle sigle e quant'altro. Cioè, un lavoro fatto, ovviamente, per chi il Piano regolatore lo utilizza e lo deve utilizzare tutti i giorni, nel rapporto con gli uffici, evidentemente, ma anche rispetto ad alcune verifiche di proprie finalità, che su queste normative prendono o possono prendere corpo.

Io non mi soffermo nel merito della discussione. Auspico che questo lavoro possa produrre i frutti che immaginiamo, quindi aggiungersi agli elementi di rinnovamento che sono ancora molto pochi, di quella dinamica edilizia che può essere fatta di piccoli elementi, di piccoli o più grandi elementi, che ha veramente subito una delle più importanti battute d'arresto, anche per la città, in uno dei suoi settori evidentemente strategici.

Questa approvazione non solo ci ha permesso di riorganizzazione il sistema degli ambiti, in funzione di questo elemento che si era aggiunto, ricordate dalle

Commissioni, qui lo richiamo e lo sintetizzo, cioè quello dello schema direttore, cioè di una specie di proposta che deve essere concertata con l'Amministrazione, di organizzazione dell'ambito anche se questa venga da porzioni di questo ambito più minute, più piccole, a fronte di esigenze che si rendono specifiche.

Mostrando dentro queste proposte, come sapete, com'è stato oggetto di discussione nelle Commissioni, la coerenza, la congruenza alle finalità di impianto delle previsioni urbanistiche. Perché, appunto, queste, ovviamente, non costituiscono e non costituirebbero delle varianti.

Mi pare che questo sia un momento teso anche da molti Tavoli di confronto aperti e credo che alla fine possa permettere di colmare una lacuna, che adesso non è forse una lacuna molto pesante dentro la normativa di piano ma è certamente una lacuna.

Come avete visto nei documenti, abbiamo avuto anche la possibilità di chiudere, di sanare qualche situazione interpretativa.

Sapete che della trasparenza, dell'interpretazione delle normative, il più condivisa possibile, il modo con cui formare un giudizio su una pratica, una istruttoria, deve poter avere e ottenere un valore per tutti coloro che si trovano in una situazione analoga e così via. Spesso i piani lasciano delle maglie interpretative troppo aperte. Qui si stabilizzano dei percorsi, delle procedure, delle visioni.

Sono, insieme ad un lavoro di semplificazione e di trasparenza sulla normativa di Piano, che io credo stiamo facendo con grande forza dall'inizio, che a breve produrrà altri effetti, come la chiusura – e quindi finalmente – e la discussione di quell'altra partita aperta, che riguarda il Regolamento edilizia e di quell'altra ancora che riguarda un sogno che io ho da tempo nel cassetto e che sta prendendo corpo, cioè quello di fare dello sportello online effettivamente un elemento di grande trasparenza. E cioè la possibilità di raccogliere un sistema, tipo faq, cioè un sistema a domande e risposte, che metta il cittadino nelle condizioni di sapere sempre prima e per bene che cos'è possibile fare, quale iter lo aspetta, in una vicinanza con chi ha

bisogno o intende trasformare o avere delle azioni di trasformazione a tutte le scale del proprio territorio in modo legittimo.

Io mi rimetto alla discussione del Consiglio su questo tema, grazie.

*(Esce il Presidente Bosio – presenti 23)*

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI**

*(Escono i consiglieri Coggiola e Murante ed entra il consigliere Monteggia – presenti 22)*

**PRESIDENTE.** La ringrazio assessore Bozzola.

È aperta la discussione generale. Il consigliere Gatti ha la parola.

**CONSIGLIERE GATTI.** Grazie Presidente. Io ho dovuto seguire, come altri consiglieri, questa vicenda, quest'attività, da un punto di osservazione diciamo tra virgolette privilegiato, ovvero come presidente della Commissione urbanistica.

In questo senso devo esprimere ed esprimo, con grande favore, con grande piacere, la mia opinione, che è un parere estremamente positivo nell'attività che è stata svolta, nello sforzo che è stato svolto anche e soprattutto dagli uffici e dal coordinamento del dirigente Foddai.

L'assessore ha spiegato bene l'iter, che è stato particolarmente impegnativo, non direi lungo, direi approfondito, che ha interessato diverse Commissioni, diversi ambiti.

Il resoconto finale, la documentazione, io lo ritengo molto ben fatto, anche perché poi è uno strumento che può essere, a questo punto, letto anche non solo più da un addetto ai lavori ma anche da un chiunque cittadino che possa essere interessato a vedere come si sviluppa la sua città, nei vari ambiti, nelle varie zone. Oltretutto il nostro compito di consiglieri è facilitato, perché si può seguire, si può

comprendere molto meglio questa normativa, questo Piano regolatore, che è materia oggettivamente complicata e oggi resa più fruibile.

Pongo all'attenzione del Consiglio comunale una proposta di emendamento, che ci è stata suggerita dagli uffici, ovviamente con il parere favorevole del dirigente e dell'assessore Bozzola.

Il motivo per cui poniamo questo emendamento è che nella gran mole di lavoro che è stato effettuato dagli uffici, su questi documenti, in particolare sull'allegato delle note tecniche attuative, sono emersi, purtroppo successivamente all'atto del deporre questi documenti, dei piccoli errori materiali, che adesso vengo a spiegare.

L'emendamento è diviso in tre parti, ci sono tre punti da toccare.

Il primo. Bisognerebbe sostituire la dicitura "capoluogo" nelle schede allegate alle note tecniche di attuazione, ovvero le schede A1, A2, U3, U4, U5, U6, A7, A32, A58, che sono schede che si riferiscono invece a frazioni, con la dicitura appunto frazione. E quindi non capoluogo ma frazione.

La seconda riguarda la scheda A54. Nella sezione "Prescrizioni particolari" c'è da correggere un riferimento normativo. Il riferimento normativo corretto è "articolo 20.3.A.2".

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Di che cosa stiamo parlando? Perché non è che io ricordi tutto a memoria.

**CONSIGLIERE GATTI.** Nell'ambito A54. Ha ragione, comunque poi i dettagli li chiediamo direttamente al dirigente.

Il terzo punto, così chiudo il mio intervento, riguarda invece l'ambito A55. Si richiede di correggere l'altezza indicata nelle prescrizioni particolari, adeguandola a 7,5 metri. È riportata a 7, erroneamente.

Nella stessa scheda ci sono due indicazioni di altezze, c'è sia 7 che 7,5, in un

altro campo. Quello corretto è 7,5.

Ho concluso l'intervento. Visto che ci sono dei chiarimenti richiesti, il Presidente può chiedere al dirigente.

**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi?

Consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Presidente, prima di tutto vorrei capire gli emendamenti, perché io ringrazio il collega Gatti ma così, come ci sono stati presentati, io non ho assolutamente capito nulla, anche perché le schede qua non le ho e non ho capito quindi di quali ambiti stiamo parlando. Vorrei che dal dirigente ci fosse meglio spiegato.

Per quanto riguarda l'intervento, direi che il percorso è stato veramente molto lungo. Non so se è stato approfondito, ma molto lungo sicuramente.

Un fatto un po' eccezionale, caro assessore, è che abbiamo adottato, quindi precedentemente abbiamo fatto le nostre Commissioni, meglio il Consiglio comunale ha adottato il 5 maggio 2013 questa variante e la portiamo in approvazione oggi.

Che cos'è accaduto per cui è intercorso un anno, addirittura, fra l'adozione e l'approvazione? È accaduto che la variante è stata presentata a norma di legge, è stata pubblicata, sono state presentate le osservazioni, neanche tante, perché sono state semplicemente quattro. Poi un'osservazione, stranamente, fuori tempo, è stata presentata dagli uffici.

Ricordiamoci che erano scaduti i termini per la presentazione delle osservazioni, sei mesi dopo gli uffici si sono accorti, ovviamente, che avevano dei problemi, soprattutto su una norma interpretativa, ed hanno presentato la loro osservazione.

C'è qualcosa che nel percorso non mi convince, assessore. E soprattutto questa

presentazione, da parte degli uffici, dell'interpretazione di una norma, che ha avuto un suo percorso di analisi, però.

Lei l'ha detto giustamente, c'è un Tavolo tecnico. Tavolo tecnico che era stato voluto dalla precedente Amministrazione, che prosegue la sua attività di confronto tra l'Amministrazione, perché al Tavolo tecnico è presente l'Amministrazione, e gli ordini professionali, le associazioni di categorie.

Per come ha detto molto bene prima l'assessore Bozzola, per rendere operativo un Piano regolatore che si esprime soprattutto attraverso linee di indirizzo, in modo particolare di pianificazione della città, ma talvolta rimane, forse, quella interpretazione un po' difficile. E quindi c'è stata la grande attività di questo Tavolo, che ha il merito, insieme all'Amministrazione, di cercare di interpretare e di comprendere.

Tra le varie cose, che cosa si è cercato di comprendere, quale debba essere il rapporto negli ambiti mixer, quindi che vedono un misto tra residenziale, commerciale, a servizi e quant'altro, quale debba essere il rapporto con le opere di urbanizzazione.

L'ufficio interpreta generalmente il rapporto – dico io generalmente – di 1:1, per ogni metro quadrato, un metro quadrato riservato a parcheggi, verde e quant'altro. Qui invece l'interpretazione degli uffici non è più 1:1 ma ha avuto un'operazione di aumento, sostanzialmente non è più di 1:1 ma di 1:2. Sostanzialmente non è il rapporto giusto, faccio la semplificazione, evidentemente.

Non sono ben chiare a me le motivazioni per cui è stata scelta una strada, perché evidentemente in un momento di crisi, forte crisi di un settore, che è un settore tra i più trainanti l'economia di un territorio, generalmente, andiamo a penalizzarlo. Mi sembrava che il rapporto 1:1 fosse giusto, ed è sempre stato più o meno quello, non ho capito perché oggi andiamo invece a modificarlo con una penalizzazione, evidentemente, di un delicato settore.

Noi dobbiamo far riprendere, semplificando veramente, e a noi manca un

elemento essenziale nel campo dell'edilizia privata, ed è la terza volta che glielo ricordo assessore, non c'è un Regolamento. Non abbiamo più una commissione che operava anche un'attività di controllo ma abbiamo tutto in mano agli uffici che, per carità qualificati e sicuramente competenti, gestiscono una partita estremamente delicata come quella dell'edilizia privata che, insieme ad altri elementi, qualifica poi una città.

Io ho sempre detto che il Settore urbanistico è il settore più delicato, è il settore che esige, nell'interesse di tutti, il controllo più ampio da parte non tanto e solo dei consiglieri comunali ma da parte della città stessa, che è rappresentata da diversi organismi con competenze diverse.

La mancanza – assessore – di un Regolamento chiaro, quella è la trasparenza. Non può, un settore così delicato, come quello dell'edilizia privata, vivere in assenza di regole. Questo vuol dire essere trasparenti. Questo vuol dire mettere tutti nelle stesse condizioni di conoscere quali sono le regole del gioco. E non così, a competenza degli uffici, magari le regole, talvolta, ben vengano le interpretazioni, ben vengano ovviamente tutte le delibere che ci danno una parte delle regole, ma credo che sia necessario, veramente, oggi, avviarci, perché siamo a tre anni da quando lei ha eliminato la Commissione dell'edilizia privata e ancora oggi non c'è un Regolamento dell'edilizia privata. E questa è una cosa.

Colgo l'occasione per rammentarglielo, perché quando mi parla di trasparenza io vorrei che la trasparenza sia totale, in tutti i campi delle sue deleghe e non solo in alcuni settori.

Quello che a me lascia molto perplessa è che cosa sia accaduto tra il 7 luglio, che vedeva il termine ultimo per la presentazione delle osservazioni, e il 31 gennaio 2014, quando vengono presentate le osservazioni da parte degli uffici. Che cos'è accaduto in quel tempo? E, soprattutto, vorrei ancora capire che approfondimenti ci sono stati.

È rivolto a me il campanello, Presidente?

**PRESIDENTE.** No, ai disturbatori. Anche se lei ha già sfornato di un minuto.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Di un minuto, grazie Presidente. Ne prendo ancora uno e vado alla conclusione.

A me mancano dei tasselli, assessore, che magari nella sua risposta poi lei sarà così concreto nel darmeli, per poter votare con tranquillità questa delibera.

Ulteriore variante, perché ormai assistiamo ad una sequenza di varianti del Piano regolatore. Questa è una variante sulle norme interpretative, ma soprattutto – torno a ripetere – sulle osservazioni presentate dal suo ufficio. Mi lasciano perplessa le motivazioni e soprattutto non ho capito perché si sia incrementato il rapporto tra il costruito e le opere di urbanizzazione.

Mi fermo qua e ringrazio per le risposte.

*(Entra il Presidente Bosio che riassume la presidenza della seduta – presenti 23)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Prego, consigliere Perugini.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Grazie Presidente. Una considerazione di carattere generale, visto l'iter di questo atto che interessa all'assessore ma direi ancor di più il Sindaco, quello che sto per dire.

Il mio intervento vuole davvero essere una considerazione, assessore, di carattere generale e se vogliamo squisitamente politico sull'approccio che la vostra Giunta ha rispetto alla città e agli atti amministrativi che pone in essere.

La considerazione nasce dall'iter che è stato descritto peraltro poco fa dalla collega Moscatelli. Leggendo l'atto e approfondendo gli argomenti vediamo che sono state presentate cinque osservazioni.

La prima è stata accolta, ed è del legale rappresentante di una società che, evidentemente, avrà avuto buone motivazioni per essere stata accolta.

Poi abbiamo tre osservazioni, respinte tout court. Nell'ordine, dell'Associazione industriali, nella persona del suo presidente; delle Associazioni di Futuro, Lega Ambiente, Pro Natura, Coordinamento ambientalista e rifiuti Piemonte, sezione di Novara, Associazione italiana esposti amianto, Medicina democratica, Novara in movimento, Comitato spontaneo per la tutela e lo sviluppo del quartiere Sant'Agabio, Comitato spontaneo quartiere centro, Vivi Novara, eccetera, l'Ordine degli architetti, l'Associazione industriali, l'API, VCO Vercelli, l'Ordine degli ingegneri, il Collegio dei geometri. Queste tre respinte, come detto.

Ultima, l'osservazione tecnica da parte degli uffici rispetto all'Amministrazione.

La considerazione è la seguente: ma è mai possibile che dal primo giorno in cui, Sindaco, lei è qui, e glielo devo dire, ci parla, continua a parlare e dice ai quattro venti che ogni atto amministrativo è un atto che viene ragionato con la città, perché è una città partecipata, ascoltata e si considerano tutti, quando sappiamo bene che in questi anni la madre di tutte le osservazioni sono le petizioni, ne avete accolta una. Ribadisco, assessore, è una considerazione davvero squisitamente politica, che poi porterà anche alla decisione finale rispetto al voto.

È mai possibile che la madre di tutte le osservazioni, che sono le petizioni, non ne è stata accolta una, su un atto tecnico, dove ci sono dei soggetti qualificati, ma c'è anche la voce della città, attraverso tutte le associazioni che ho elencato, non ci sia una virgola che possa essere accolta e considerata.

È un fatto curioso, soprattutto rispetto alla questione che, sistematicamente, la vostra Giunta dice che amministrare con la partecipazione della città, con l'ascolto della città e che è un'Amministrazione partecipata.

Davvero un fatto curioso, Presidente, per cui andava stigmatizzato in questo contesto. Noi diciamo che non è una città partecipata, e questo è uno dei tanti

esempi.

Le cose devono andare così, evidentemente, ma non ci sono critiche dal punto di vista tecnico, perché – ripeto – ci saranno buone motivazioni quando gli atti vengono portati, poi ci sono realtà imprenditoriali, l'abbiamo visto anche poco fa, che danno il loro spunto. Però, davvero, era doveroso stigmatizzare che la città non viene ascoltata mai e in ogni occasione.

Questo, assessore, non me ne voglia, è un caso. Non poteva essere taciuto, era nostro dovere, mio dovere dirlo qui oggi, quindi l'ho detto e di conseguenza ci saranno poi le valutazioni del voto. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Perugini. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Pronzello.

**CONSIGLIERE PRONZELLO.** Come recitava il collega Gatti, abbiamo vissuto qualche periodo di Commissioni, per considerare degli aspetti normativi del Piano regolatore che ai semplici consiglieri comunali risultano difficilmente comprensibili. Anche perché stiamo parlando di un Piano regolatore molto complesso, che abbiamo più volte ribattezzato l'aeroporto Pagliettin, dove decollano e atterrano ambiti appena si muove una foglia.

Faccio una domanda secca, perché purtroppo non ho potuto partecipare all'ultima Commissione che ha portato questo esito di controdeduzioni alle osservazioni fatte.

Nel merito, in particolare una è quella dell'API, che credo rappresenti l'espressione di quel Tavolo che viene citato anche in delibera, convocato e proseguito negli anni, proprio per andare a ridefinire queste regole di comprensione dell'applicazione delle norme del Piano regolatore.

Mi domando perché viene richiesta al Tavolo una descrizione così puntuale e molto precisa di revisione e poi non viene accolta. La domanda è proprio questa e

credo che sia molto semplice. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

Se l'assessore vuole dare risposta, in attesa che ci siano altri interventi, così ottimizziamo il tempo.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Io colgo con favore questi interventi, perché in effetti mi danno la possibilità di aggiungere qualche elemento su cui ho sorvolato, che ho sorvolato per il percorso che diciamo questa delibera ha fatto nelle Commissioni, ma è giusto che anche in questa sede siano ritoccati alcuni argomenti.

Subito sulla questione dell'emendamento. Vi traccio adesso, in modo spero più semplificato possibile, a che cosa si riferisce, lasciando poi il compito al dirigente, architetto Foddai, di precisarlo. Poi arrivo alle questioni sollevate dagli interventi di natura politica.

L'emendamento riguarda il fatto che nella formazione di questo lavoro la riproposizione, dentro questo testo, degli allegati che rappresentano il glossario e le schede, a cui abbiamo anche dato una veste grafica, non modificando le indicazioni delle schede – queste sono le schede del Piano regolatore – cercando, anche nel modo con cui sono mostrate, poste, al di là dell'apparato grafico, che è rimasto evidentemente invariato, lì in questa riscrittura lunga e nei continui controlli che facciamo, guardando i documenti e fortunatamente insieme a voi, ci si è accorti di un errore, che un errore di mera indicazione.

Io colgo l'occasione favorevolmente, lo vedremo alla fine, dell'emendamento, perché, visto che si vede, si sistema. Si tratta di questo, cerco di essere molto semplice: la scheda ha una specie di sua titolazione, numero, eccetera, eccetera, tutte sono così. Lo schema delle schede è sempre lo stesso: titolo, posizione, indicazioni e così via, nella parte descrittiva, numerica delle schede, diciamo.

C'è una prima riga delle schede dove si dice "caratteri dell'area". I caratteri

dell'area, rispetto alle schede di ambito, sostanzialmente dice dove anche, rispetto all'ambito urbano di P.R.G., si trova, se si trova in due condizioni. Il Piano regolatore questo indica, essere nel capoluogo o essere in una delle sue frazioni. Cioè, se una cosa è qua, nel quartiere di San Martino piuttosto che a Vignale o a Veveri.

C'è proprio scritto "caratteri dell'ambito, ambito di riqualificazione ambientale". Tra parentesi, in quella parentesi, ci deve essere scritto o frazione o capoluogo. Nelle schede che indicava il consigliere Gatti ce ne sono alcune che riportano capoluogo, ma in realtà erroneamente perché lì siamo in un ambito di frazione. Questo è il tema.

Riguardo al riferimento normativo, che è una scheda che è stata reperita in questo modo, ci sono dei riferimenti alla normativa: "Prescrizioni particolari, in tutti i casi tranne che nelle aree a densità specifica, deve essere reperita, etc. etc.". Insomma, si descrive la norma, come era già oggi descritta nel Piano. Nella parentesi c'è il riferimento all'articolo del Piano regolatore, non a quello modificato, che è 20.3.A.1. E si parla di A.2, in realtà, quindi all'uno bisognerebbe mettere due. Questi sono gli elementi che sono stati indicati.

Con l'architetto Foddai adesso abbiamo la possibilità di approfondirli anche nel merito.

Dal punto di vista delle considerazioni di natura politica che avete sollevato, intanto vorrei dire alla consigliera Moscatelli, di cui apprezzo sempre la profondità con cui analizza le delibere, soprattutto anche quando queste sono di natura spesso così tecnica, ma sapendone cogliere i risvolti politici e operativi sulla città, che una cosa non posso dividerla del suo intervento.

Mi si accusa, cioè si accusa questa Amministrazione, di mancanza di Regolamento per la normativa edilizia, nel momento in cui una funzione di controllo, che era assegnata alla Commissione edilizia, viene a mancare.

Se c'è una cosa – e qui lo dico davvero con grande forza e convincimento –

nell'edilizia che proprio non manca sono i Regolamenti, le regole, le norme. Ce ne sono talmente tante che, infatti, siamo qui a doverne interpretare i rapporti.

Il problema di questo paese, e questa città purtroppo non ne è immune, è che ne abbiamo troppe di regole sull'edilizia, ma davvero troppe. Al punto che sembra impossibile muoverci attraverso.

Lo sforzo fatto, devo dire meno male che è durato un anno. Non purtroppo è durato un anno ma meno male che è durato un anno, meno male che abbiamo misurato ogni parola, ogni frase di queste norme, per poterle interpretare non in modo simpatico e allegro, come ci piaceva, ma secondo la legge, quella che consente di prendere i mille rivoli della normativa burocratica di questo paese e renderla il più possibile trasparente a tutti. Questo è stato lo sforzo. E va fatto con cura.

Il Piano regolatore ha impiegato dieci anni per arrivare in porto. Una delibera che ne modifica una norma importante e i suoi correlati, cioè quella che riguarda gli ambiti di trasformazione, ne impiega uno. E io dico meno male, perché oggi di questo risultato siamo contenti, al punto che, mi aggancio per rispondere alla sollecitazione politica del consigliere Perugini, perché soggetti interni al Tavolo sollecitano l'Amministrazione, osservano l'Amministrazione sui propri documenti. Ma perché l'Amministrazione si siede a tutti i Tavoli, ascolta tutte le voci e prende sollecitazioni da tutti gli ambiti. Ma non dimentica mai – mai! – che i soggetti sono portatori di interessi legittimi, assolutamente legittimi, espressione di un mondo che è correlato a questi, di economie connesse a questi sistemi. Assolutamente legittimi, ma non necessariamente accoglibili in tutte le loro forme e in tutte le loro richieste.

Quello che il Tavolo fa, davvero con grande forza, ottenendo molti risultati, la stragrande maggioranza di ciò che è scritto qui dentro emerge dal lavoro fatto con il Tavolo.

Se guardate le osservazioni nel merito, vedete che sono sempre le stesse. L'osservazione degli industriali, che lei richiama, l'osservazione delle piccole

imprese, che lei richiama, sono la medesima osservazione. E riguardano proprio quella criticità interpretativa con cui si è vissuto, convissuto per troppo tempo, in questi anni. E nel momento in cui si sceglie di rendere operativo il Piano davvero bisogna mettere a posto.

Bisogna rendere, come chiede la consigliera Moscatelli, ma io lo chiedo ancora con più forza, trasparente, fino in fondo, perché non ci sia mai nessuna possibilità di dover agire attraverso l'interpretazione.

L'interpretazione autentica che alleghiamo è una presa di coscienza forte dentro la legge, ci mancherebbe altro, di un vulnus. Non che il piano non avesse queste prescrizioni, le aveva, ma come sapete, l'abbiamo visto in Commissione e se lo richiederete al dirigente Foddai è qui a posta per ritornare sul tema, aveva in due punti una mancata connessione, dello stesso tema e della stessa indicazione.

Ora ha senso che chi governa e chi regola, dal punto di vista addirittura delle responsabilità assolute sui provvedimenti, l'ufficio preposto a questo tipo di Regolamenti, si assuma l'onere di riportare – non che non lo fosse, ci mancherebbe – fuori dall'ambito interpretativo o dai vulnus possibili e dentro l'assoluta nettezza delle leggi, più semplici possibili, perché ci sono, il tema che tocco. Così si chiarisce l'osservazione e il motivo per cui non è stata accolta.

Il fatto che il Piano, e qui torno ad un ultimo punto che la consigliera Moscatelli ha sollevato, cioè quello dei rapporti di indici volumetrici 1:1 e 1:2, noi non cambiamo niente di tutto questo. Gli indici sono stabiliti dal Piano e restano quelli lì, non si muta di una virgola. Questa non è una variante che va ad incidere sull'assetto degli standard del Piano regolatore. Punto. E lo dico con forza.

Quello che fa, però, rispetto a quelle osservazioni che non accoglie, è che gli ambiti non sono una condizione normale di quello che si chiama tessuto urbano della città, cioè il tessuto esistente, di completamento, dove l'attività edilizia si svolge secondo i suoi propri criteri, con una volumetria che il Piano ha stabilito già da molto tempo e che non è stata messa in discussione.

Gli ambiti di cui non cambiamo le prescrizioni volumetriche e gli standard, deve essere importante e lo risottolineo. Oggi, con questa delibera, noi diamo una possibilità operativa all'ambito, di poter essere anche realizzato per porzioni in coerenza con il Piano, dentro un disegno, uno schema strutturale forte che l'Amministrazione condivide, il Consiglio condivide.

Dal punto di vista della normativa, gli ambiti prevedono che ci sia una quota di standard pubblici all'interno di quelle che sono, nel Piano, ormai l'avete imparato tutti a guardarlo, delle famose aree rosa, cioè le aree di concentrazione dell'edificato. Lì è previsto, per il produttivo e per il residenziale, che vi sia una quota standard da reperire.

Se guardate l'osservazione dell'API e l'osservazione degli industriali, si dice che stabilire, con questa norma, che lì dentro vi sia una quota di questi standard da reperire sia un aggravio di standard agli operatori, ai proprietari, eccetera, eccetera.

Noi non crediamo a questo, ma questa è la posizione che abbiamo portato al Tavolo, cioè noi non crediamo che sia un aggravio, perché già questo è nel Piano regolatore. E il modo di stabilirlo una volta per tutte pensiamo che sia un bene della città, cioè non deve esserci, all'interno di queste norme, un decremento di standard per la città, ma deve esserci stabilmente, e una volta per tutte, ciò che il Piano regolatore, in termini di standard, ha previsto per gli ambiti.

Questo facciamo con la norma d'interpretazione autentica, cioè impediamo di sottrarre allo standard pubblico dei metri quadri che il Piano regolatore stabilisce. È legittimo che gli operatori ce lo chiedano, ma si sta parlando di un metro quadro di percentuale che adesso vi dirà Foddai. È legittimo che lo chiedono gli operatori, che appunto sono operatori che manifestano e portano i loro interessi. Ed è nella regolazione dei rapporti tra queste diverse parti della nostra comunità che il Comune, l'Amministrazione, fa sintesi.

Il fare sintesi dell'Amministrazione è offrire comunque una guida condivisa. Che la guida sia condivisa al novantanove per cento è un enorme successo. Se l'un

per cento, com'è loro compito, viene solleticato da un'osservazione, che torno a dire è legittima, allo stesso tempo legittimo è che un'Amministrazione, dentro la visione che ha stabilizzato gli standard di Piano, non la accolga.

*(Entra il consigliere Murante – presenti 24)*

**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Diana.

**CONSIGLIERE DIANA.** Mi è sembrato che l'assessore Bozzola abbia spiegato bene tutta la dinamica che ha portato proprio a cercare, ed è riuscita l'operazione a mio parere, di semplificare, ma contemporaneamente stabilire, in maniera più accentuata, quello che è da fare e quello che non si può fare.

Anche quest'ultima osservazione che lui faceva prima, che riguarda proprio l'aver specificato, in maniera più concreta e quindi reso più obbligatorio, tra virgolette. Poi, naturalmente, come giustamente diceva, i portatori di interesse cercano di curare i propri interessi, questo è normale.

Sapere che è preciso, che è interpretabile in maniera univoca, il fatto che – poi ce lo spiegherà meglio il dirigente – ci sia una percentuale da rispettare, rispetto all'occupazione in metri cubi degli ambiti, io credo che sia sicuramente un passo avanti e non un passo indietro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

A questo punto il dirigente è proprio stato chiamato in causa, però voleva aggiungere qualcosa l'assessore.

**ASSESSORE BOZZOLA.** È già la risposta tecnica, anticipo il dirigente, ma ci metto la parte politica, se mi scusate, così chiudo.

Volevo leggervela quell'osservazione. “L'osservante segnala che la precisazione introdotta nel glossario – e questo è già un punto, cioè noi stiamo cercando, attraverso questo glossario, che speravo fosse un manuale d'istruzione sugli ambiti, su cosa fare, su come muoversi, abbiamo lavorato dentro le norme, e lì specifichiamo bene, con questa interpretazione autentica – per la quale i parcheggi pubblici, a servizio delle ZC – cioè di quelle aree rosa – devono essere reperiti all'interno delle stesse, costituirebbe uno standard aggiuntivo non previsto”.

Questo è il momento in cui si deve stabilire se il Piano prevedeva o non prevedeva. Non noi, perché sennò faremmo una variante di Piano strutturale, cioè un altro piano. Non noi, oggi, se questi devono essere aggiunti o no, ma – e questo era il senso di questa trasparenza normativa, istituzione di un principio una volta per tutte – se questi esistano già nel Piano o no. Questa è stata la partita di colloquio interpretativa al Tavolo.

Non è accoglibile perché questi già sono nel Piano e non sono istituiti da questa delibera e da questa variante normativa.

Anche il progettista di piano dice: “La variante in oggetto non introduce alcun elemento quantitativo relativo agli standard, che non fosse già contenuto nelle previsioni del P.R.G. vigente, date dall'insieme di norme di attuazione e tavole di progetto”. Questo era il presupposto.

Il fatto che si potesse anche solo ammettere nel Piano che vi sia questa possibilità di azione interpretativa tra chi pensa vi siano e chi pensa che non vi siano, non è una cosa che deve rendersi operativa, che può mantenere viva, può alimentare.

**FODDAI**, *dirigente del Servizio governo del territorio*. Cercherò di essere breve, anche perché la questione è stata già direi diffusamente spiegata dall'assessore.

Io volevo semplicemente aggiungere che le osservazioni pervenute da parte

delle due associazioni, sostanzialmente quelle che attenevano e che attengono agli standard, nascono, secondo me, da un equivoco di tipo interpretativo, che sicuramente alla presentazione dell'osservazione è stato direi chiarito al Tavolo.

È stato chiarito in questo senso. Nella fase di formazione del Piano regolatore, quindi parliamo di prima del 2008, era stata formulata, da parte della Regione, un'osservazione, con la quale si chiedeva al Comune di precisare meglio quale fosse la distribuzione degli standard proprio all'interno degli ambiti. L'osservazione era mirata.

In fase di controdeduzione il Comune aveva risposto introducendo, negli allegati del Piano e in particolare nell'allegato che raccoglie le schede specifiche di attuazione degli ambiti, un glossario. In questo glossario veniva precisato quello che nelle norme era espresso direi in modo non perfettamente intellegibile ed è stato precisato che all'interno delle aree di concentrazione si sarebbe dovuta essere reperire una quota di standard in aggiunta a quelle che derivavano dai calcoli o dalle formule contenute nel Piano.

Questa cosa attesta il fatto che averlo detto con questa variante meglio, forse in modo più chiaro, l'averlo ribadito non può minimamente costituire un aggravio di standard. Quegli standard c'erano, quegli standard rimangono, casomai sarebbe stato vero il contrario. Cioè, se noi avessimo accolto quelle osservazioni, che tendevano a dire che gli standard calcolati con le formule comprendevano tutto, quindi quella quota che appartiene alle zone rose, alle zone di concentrazione, deve essere tolta, se noi avessimo accolto quell'osservazione questo avrebbe dovuto dire infilarci in un altro tipo di variante, perché avrebbe voluto dire ridurre la quotazione di standard.

La proposta d'interpretazione autentica fatta dagli uffici riguarda un aspetto molto specifico, non riguarda questo macro argomento. Nelle norme c'era un buco dove, ad un certo punto, negli ambiti Mix-R, mentre era chiaro che negli ambiti con destinazione produttiva questa fatidica quota da reperire all'interno delle aree di

concertazione era il sei per cento della superficie della zona di concertazione medesima, nulla si diceva per riguardo gli ambiti Mix-R, che sono mista residenza, commercio, eccetera.

Questo aveva dato adito ed aveva portato a diverse discussioni, anche al Tavolo stesso, quant'è questa cosa qui, perché in alcuni casi si diceva che doveva essere 3,5 per cento, in analogia con quello che è stabilito per altri ambiti dallo stesso Piano regolatore. Siccome il Piano regolatore – abbiamo fatto questo ragionamento – distingue gli ambiti dell'articolo 20 da tutti gli altri, se avesse voluto andare in analogia avrebbe semplicemente scritto anche lì 3,5.

Il Piano regolatore diceva che questa dotazione di standard è quella di norma. Allora si tratta di stabilire che cosa vuol dire questo “di norma”. Questo è il senso dell'interpretazione.

L'unica norma di riferimento su questa materia, a questo punto, rimane la legge regionale, che dice espressamente che i parcheggi, perché di questo si sta parlando, sono misurati in 2,5 metri quadri per abitante. Questo è lo specifico di quella interpretazione autentica.

**PRESIDENTE.** Ci sono altri interventi? Ricordo che è stato depositato un emendamento.

Facciamo così, se non ci sono interventi chiudiamo il dibattito. Chiedo se ci sono repliche?

Non ci sono repliche, allora passiamo all'emendamento. Ricordo che quando siamo in fase di discussione di emendamenti su delibere che non hanno a che fare con il bilancio, la presentazione dell'emendamento consente, a ciascun gruppo consiliare, un intervento di cinque minuti.

Leggo l'emendamento, che è a firma del consigliere Cesare Gatti, che sostanzialmente si articola in tre punti.

Chiede di sostituire la dicitura “capoluogo” nella scheda allegata alle note

tecniche di attuazione. Ovvero, le note tecniche di attuazione fanno riferimento ai punti A1, A2, U3, U4, U5, U6, A7, A32, A58. Chiede di sostituire la dicitura “capoluogo” con la dicitura “frazione”.

Sostanzialmente chiede di cambiare il termine “capoluogo” con il termine “frazione” in tutte le norme tecniche di attuazione che ho indicato precedentemente.

Secondo punto. Chiede che nella scheda A54, nella sezione “Prescrizioni particolari” si corregga il riferimento normativo “articolo 20.3.A.2” nelle norme tecniche di attuazione. Correggere il riferimento normativo vuol dire che il riferimento normativo è l’articolo 20...

Allora bisogna segnare. Se l’emendamento deve emendare un testo, occorre che sia indicato il testo com’è scritto e come lo si vuole modificare.

Nella scheda A54, nella sezione “Prescrizioni particolari”, correggere il riferimento normativo “articolo 20.3.A.1” in “articolo 20.3.A.2” delle norme tecniche di attuazione.

Con riferimento al terzo punto dell’emendamento, con riferimento all’ambito A55 si richiede di correggere l’altezza indicata nelle prescrizioni particolari, adeguandole a “7,5” metri, secondo quanto già approvato nella delibera di Consiglio comunale n. 24 dell’8 maggio 2013.

A questo punto bisognerà fare delle copie per i Capigruppo. Sono già state fatte, bene. Se si tratta di una precisazione, prego consiglia Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Sul secondo emendamento chiedo una precisazione. Quando si passa dall’articolo 20.3.A.1 all’articolo 20.3.A.2, vorrei capire la differenza, i contenuti. Cos’è l’uno e cos’è il due.

**PRESIDENTE.** Giustamente.

Possiamo dare una specificazione del contenuto?

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** E qual era la scheda, che ambito era. Non ditemi il numero, perché il numero non mi dice niente, in questo momento.

**ASSESSORE BOZZOLA.** L'articolo del Piano regolatore dice, al punto A: "Per le aree di nuova previsione, destinate a tessuto urbano, tre metri cubi di volume realizzabili corrispondono a cinque metri quadri di aree così destinate:

A.1. Nel capoluogo, per un quarto verde privato e per tre quarti ad area pubblica, quest'ultima da cedere come da articolo 10.

A.2. Nelle frazioni, per un quinto a verde privato e per quattro quinti ad area pubblica, quest'ultima da cedere come da articolo...".

Cioè, la A.1 riguarda il capoluogo, la A.2 riguarda le frazioni. Siccome andiamo a modificare la dicitura "capoluogo" con la dicitura "frazione", di conseguenza la norma di riferimento non è più la A.1 ma è la A.2. Questo è il senso.

Riguarda sempre l'errata indicazione di "capoluogo" anziché "frazione". Siccome la norma di riferimento del capoluogo è l'articolo 20.3.A.1, se io metto frazione di conseguenza devo anche mettergli la norma di riferimento delle frazioni, che è A.2. Non so se sono stato chiaro.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Chiarissimo. L'unico dubbio che ho è che non so quali sono le frazioni del Comune di Novara. Mi viene in mente Lumellogno, ma Veveri e Vignale sono considerate frazioni? ....

Sicuro? Sarebbe chiaro sapere quali sono le frazioni previste nel Piano regolatore, non quelle che pensiamo noi.

È molto importante, perché quando mi cambia da uno a due sono dei valori mica da poco.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Le frazioni sono previste dal Piano regolatore, ovviamente.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Io volevo sapere quali erano, per curiosità, se le ha sottomano.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Non le ho sottomano, provo ad andare a memoria, poi Foddai mi correggerà.

Noi abbiamo come frazioni Lumellogno, parto dall'ovest, Olengo, Pernate, Veveri, Vignale, Casalgiate, Gionzana... Quartara è considerata frazione? Adesso non ce l'ho, secondo me no, però adesso cerchiamo.

**PRESIDENTE.** Una correzione, mi scusi consigliera Moscatelli ma siamo in corso d'opera, era per specificare meglio l'emendamento.

Al punto numero tre, sempre relativo all'emendamento complessivo, si richiede che nella scheda relativa all'articolo 20.55, codice area A55, nel paragrafo "Prescrizioni particolari", nel secondo periodo sostituire le parole "altezza massima di 7 metri" con le parole "altezza massima di 7,5 metri".

Anche questo credo fosse un errore meramente materiale.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Prescrive 7,50 ma nella dicitura c'è un 7.

**PRESIDENTE.** Bene, è 7,50. È anche vero che 7,5 metri è proprio scritto anche nell'articolo.

Adesso è più chiaro l'emendamento nel suo complesso, che è comunque articolato in tre punti. Naturalmente chiedo ai gruppi consiliari se vogliono intervenire nel merito.

Io ho bisogno che i consiglieri comunali rientrino in aula, perché questa discussione mi pare che richieda un po' di attenzione e poche telefonate. Fate rientrare anche il Sindaco, per favore.

Io metto in votazione l'emendamento, se non entrano i consiglieri comunali.  
Abbiate pazienza!

A questo punto, sospendo cinque minuti.

*(Intervento fuori microfono)*

Ha ragione. Lei ha perfettamente ragione, alla ripresa dei lavori lascerò a lei un attimo la motivazione della contestazione rispetto alla mia sospensione. Anzi, prego, lo faccia subito.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** La mia contestazione è che non so la motivazione per cui c'è l'interruzione di cinque minuti.

**PRESIDENTE.** Lei ha ragione.

La sospensione mia è che continuare a scampanellare il campanello in fase di votazione, con consiglieri che sono presenti ma non in aula, oltre a darmi un fastidio personale...

*(Interventi fuori microfono)*

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Non è possibile e non è neanche corretto. Va anche agli occhi dei cittadini novaresi, sospendere perché rientrino in aula i consiglieri!

*(Escono i consiglieri Andretta, Arnoldi, Perugini, Zacchero – presenti 20)*

**PRESIDENTE.** Bene, siccome state parlando tutti e due, dello stesso gruppo, sullo stesso tema, io colgo nettamente tutte le vostre critiche e a questo punto mi

riservo poi di riversare le critiche nei confronti dei gruppi.

A questo punto, rileggo l'emendamento e mettiamo in votazione l'emendamento, che è stato presentato dal consigliere Gatti, che chiede di sostituire la dicitura "capoluogo" nella scheda allegata delle norme tecniche di attuazione, ovvero A1, A2, U3, U4, U5, U6, A7, A32, A58, con la dicitura "frazione".

Nella scheda A54, nella sezione "Prescrizioni particolari", correggere il riferimento normativo da "articolo 20.3.A.1" in "articolo 20.3.A.2".

Terzo punto. Nella scheda relativa all'articolo 20.55, codice area A55, nel paragrafo "Prescrizioni particolari", nel secondo periodo, sostituire le parole "altezza massima di 7 metri" con le parole "altezza massima di 7,50 metri".

Metto in votazione l'emendamento.

Favorevoli	17
Astenuti	03

Dichiarazioni di voto? Naturalmente chiedo ai consiglieri di non muoversi.  
Prego.

Infatti io lo dico a tutti. Io mi sono rivolto ai consiglieri.  
Prego.

**CONSIGLIERE DIANA.** Chiedo scusa a livello personale, c'era mia figlia che era fuori e mi sono preoccupato un attimo, semplicemente.

Credo di non mancare quando sono presente, è successo in questo momento e mi sento in colpa. Chiedo scusa.

**PRESIDENTE.** Ci sono dichiarazioni di voto?

Se non ci sono dichiarazioni di voto, io metto in votazione il punto n. 4,

relativo all'oggetto: "Variante del Piano regolatore vigente, ai sensi dell'articolo 17, comma 5 (ex comma 7) della L.R. n. 56/77, per la definizione e chiarimento interpretativo degli articoli 7, 10, 11, 20 delle norme di attuazione – approvazione. Interpretazione autentica dell'articolo 20.3 lett. b) delle norme di attuazione del P.R.G. in merito al dimensionamento dei parcheggi relativi agli ambiti di intervento con destinazione Mix-R".

Naturalmente pongo in votazione una deliberazione come modificata dall'emendamento testé approvato.

*(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 38, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g., all'oggetto: "Variante del vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art. 17, comma 5 (ex comma 7) della L.R. 56/77 e s.m.i. per la definizione e chiarimento interpretativo degli artt. 7-10-11-20 delle norme di attuazione – Approvazione. Interpretazione autentica dell'art. 20.3 lett. b) delle norme di attuazione del P.R.G. in merito al dimensionamento dei parcheggi relativi agli ambiti di intervento con destinazione Mix R", allegata in calce al presente verbale)*

**PRESIDENTE.** Vista l'ora, io inizierei con l'illustrazione, se voi volete, proseguendo il dibattito dopo, sennò interrompiamo subito e cominciamo prima.

Facciamo l'interruzione e cominciamo alle 14,15. Sospendiamo i lavori e ricominciamo alle 14,15, puntuali.

**(La seduta è sospesa alle ore 12,45)**

**(La seduta riprende alle ore 14,30)**

*(Esce il consigliere Murante, entrano i consiglieri Zampogna, Canelli e Zacchero – presenti 22)*

**Punto n. 5 dell'o.d.g. - Art. 58 D.L. n. 112/008 convertito con modificazioni dalla L. 06.08.2008 n. 133 e s.m.i. – art. 16 bis L.R. 05.12.1977 n. 56 e s.m.i. – Varianti al P.R.G. vigente finalizzate al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare contestuali al Piano triennale delle alienazioni immobiliari 2013/2015. Approvazione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno, relativo a: “Art. 58, D.L. n. 112/008, convertito con modificazioni dalla L. 06.08.2008, n. 133 e s.m.i. – art. 16 bis L.R. 05.12.1977 n. 56 e s.m.i. – Varianti al P.R.G. vigente, finalizzate al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare contestuali al Piano triennale delle alienazioni immobiliari 2013/2015. Approvazione”.

Relatore, l'assessore Bozzola, a cui do la parola.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Grazie signor Presidente. Bene, mi viene da dire molto bene, nel senso che finalmente, con un po' di ostacoli e di fatiche, portiamo in fondo il percorso di variante di una delle aree più problematiche della città. È il vero cuore di questa delibera, ma parto dagli elementi di corollario che porta con sé, perché non è soltanto, come sapete, l'area del macello che oggi arriva all'approvazione della sua variante, ma avendola inserita all'interno delle procedure di variante, collegate al Piano delle valorizzazioni del patrimonio pubblico, inserite in discussione con il bilancio, questa approvazione formalmente arriva a valle dell'imprimatur dato dall'approvazione del bilancio di quest'anno, che abbiamo appena fatto.

Insieme a quella del macello, appunto, ricordo che anche altri due piccoli tasselli ci aiuteranno, noi speriamo, in questo percorso a ostacoli, che è la valorizzazione del patrimonio pubblico, le sue procedure di alienazione dei beni, ovviamente nel modo più importante e interessante per l'Amministrazione

possibile, sono anche l'immobile di Via Giulietti, quel piccolo tassello ma importante di un'area che, lo vedete, langue nel pieno cuore del centro storico della città, collegata ad un vecchio Piano di recupero che ha visto soltanto in parte la sua attuazione e che oggi lascia un residuo dentro la città storica, a cui noi dobbiamo guardare con occhi operativi ma anche con una certa concretezza e con un certo pragmatismo.

L'ipotesi prima che questa variante certifica è quella che la destinazione a servizio pubblico, di quella struttura, venuta meno ormai da anni, deve essere rimossa dalle indicazioni di Piano, perché possa essere portata nella disponibilità dell'Amministrazione la sua concreta alienabilità.

Primo tassello, noi speriamo, di una dinamica che riparte su quell'area, che possiamo rimettere in gioco. Fatti salvi, come sapete, addirittura avevamo discusso in Consiglio comunale, in un'altra seduta, il fatto che le indicazioni della Soprintendenza su questo sono accolte, sono verificate, le lettere di prescrizioni e quant'altro. Cioè, nella tutela dei beni noi non possiamo impedire ai beni di diventare il tassello, il volano di un possibile percorso di riqualificazione, anche di ciò che attorno a questi ha perso la sua utilità e la sua qualità.

Ed anche quella porzione di immobile di Via Pietro Generali, che identifica nel corpo della palazzina dell'ex Comando della Polizia municipale una porzione di immobile in cui il Piano regolatore non prevedeva nemmeno possibile, se non per attività di natura esclusivamente pubblica, l'insediamento di ciò che oggi già è, un sistema di uffici, quindi l'indicazione di un terziario, che potrebbe metterci nelle condizioni tutti di verificare se va sia dell'interesse per una superficie che, comunque, come in altri casi, anche questa oggi langue, in attesa di una sua specifica destinazione o ridestinazione.

Certo che il complesso dell'ex macello è, di queste nostre piccole varianti, la variante più corposa e sostanziale, quella che ha avuto bisogno del percorso che tutti ricordiamo, passato io credo con il massimo dell'approfondimento sul destino

possibile di quest'area, dai livelli che hanno mosso l'analisi sull'interesse che gli operatori potevano avere su quest'area, attraverso la manifestazione, la valutazione delle proposte arrivate, gli aspetti di natura critica o positiva di queste proposte, la sintesi che l'Amministrazione ha saputo dare dentro l'impostazione di questa variante, perché non fosse dentro lo strumento urbanistico congelata, una forma specifica delle cose ma un potenziale fatto di criteri, di indirizzi.

Oggi arrivano ad immaginare per quest'area la possibilità di diventare, come dissi all'inizio del percorso, un pezzo di città rinnovato, aperto. Uno slogan che usammo ormai molto tempo fa fu "abbattiamo quei recinti, liberiamo le relazioni trasversali e la città su un'area che è stata sottratta di fatto - ma come accade per le destinazioni funzionali univoche - al tessuto circostante, che oggi, invece, può diventare motore di una trasformazione".

Certo, attraverso quale percorso noi adesso auspichiamo, come avevo sempre detto, di procedere? Attraverso – lo sapete – l'ipotesi di alienazione del bene. Alienazione che deve passare attraverso la struttura di un bando – quindi prima nostra partita amministrativa – la cui struttura di criterio, i cui indirizzi non solo erano già stati indicati nell'analisi di quelle proposte ma in realtà adesso devono formalizzarsi, a tutti gli effetti, in un bando che, speriamo, possa trovare qualche riscontro. Questa evidentemente è la scommessa che noi tutti facciamo, non avendo, soprattutto di questi tempi, nessuna bacchetta magica, tanto meno una sfera di cristallo.

È chiaro che avere rideterminato le condizioni di quest'aula, l'aver aperto un potenziale di funzioni miste, l'aver immaginato, anche insieme alla Soprintendenza, che l'abbattimento di queste mura fosse possibile, in funzione di una situazione che ne rimarcherà alcuni allineamenti, quindi superare alcuni aspetti prescrittivi, funzioni di altri, liberare delle relazioni, amplificarne il rapporto con il circostante, il mercato, Viale Curtatone, le aree delle caserme e così via. Io credo che oggi offrano, davvero, il terreno per poter arrivare ad una ipotesi concreta di

operatività su quest'area, che non vi nascondo, non ho nessuna intenzione di farlo, ma anzi anche qui, io credo con un certo grado di pragmatismo, che non può mai mancare negli atti amministrativi, può anche offrire la strada, io dico addirittura l'unica strada percorribile, per risolvere le questioni che la recente cronaca ha posto di fronte a noi.

Il modo con cui il tema ambientale, che è nel cuore del primo passaggio di trasformazione dell'area, diventa anche il nodo da sciogliere, dentro a questo percorso, anche nei rapporti con gli enti di tutela, con gli organi amministrativi e quant'altro, che giustamente impegnano tutta l'Amministrazione, la città e l'Amministrazione si fa carico di questo, della risoluzione strategica di quell'area, perché questo emerge, a mio avviso, in particolare da questi fatti.

È un tentativo che, fatto insieme agli operatori, è un tentativo che io credo possa vedere la luce.

Una digressione, martedì abbiamo firmato finalmente l'accordo con le Ferrovie Nord Milano, che per l'area del Corso Risorgimento, che finalmente una cosa immediatamente la ottiene, nel giro di qualche settimana partono pulizia, rimozione traversine, piano di caratterizzazione ambientale dell'area, verifica delle bonifiche da attuare e vai, così cominciamo ad entrare nel merito delle questioni.

Questo stesso percorso, con fatica, deve essere portato a termine anche per l'area del macello. Ma questa è la base concreta, il primo passo per poterlo percorrere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, assessore.

Mi ha chiesto di intervenire il consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Io volevo subito fare un breve intervento per evidenziare, prendo l'evidenziatore ed evidenzio alcuni passaggi che sono poi contenuti ovviamente nella delibera che andremo a votare, che ho sentito nella

relazione dell'assessore Marco Bozzola.

Parliamo di una delibera che ci apre una strada verso varianti che valorizzano il patrimonio pubblico della nostra città.

I preposti, che sono interessati a questa delibera e sono interessati anche a questa nostra discussione di oggi pomeriggio, sono l'immobile di Via Giulietti, che potrebbe anche lui costituire, come diceva giustamente Marco Bozzola, un principio, una parte, un tassello di una riqualificazione del centro stesso della città.

Poi c'è la questione della palazzina di Via Generali, il cui meccanismo e di alienazione e di variante indica l'utilità che questa palazzina può avere nella nostra città.

La nostra città è una città che è in sofferenza di alcune questioni che attengono al terziario, che attengono a quel mondo così complesso e delicato che c'entra poi con i servizi alle persone. E una palazzina di questo tipo assolutamente si presta per essere fruita in quella direzione.

Poi c'è l'area del macello, che certamente è la più significativa dei tre posti che sono in discussione, che è la più grande, che è quella che, davvero, prefigura una parte vicinissima al centro città, che potrebbe avere una conformazione nettamente diversa.

Qui, Presidente, io vorrei sottolineare una cosa, era anche tra le parole di Marco Bozzola ma io la voglio riprendere: perché è importante che noi imbocchiamo questa strada e diamo corpo a questa strada? Perché ne va della trasformazione di alcuni posti della nostra città che sono mal messi.

Io faccio questo ragionamento, faccio questa equazione, che ho nella mia testa: più noi nel tempo lasciamo un posto – uso un termine che io uso spesso, un po' per scherzo ma in questo caso è usato molto sul serio – lo lasciamo devastato, più questo posto si presta ad atti di devastazione. Questa volta non sto scherzando. Alcune volte io scherzo su questi termini ma questa volta lo dico molto seriamente.

È interesse dell'Amministrazione pubblica di farlo velocemente, di farlo in

tempi stretti, questo processo amministrativo ed urbanistico, perché noi abbiamo bisogno che questi spazi nella città diventino spazi non solo fruibili ma spazi che diano un'idea diversa a questa città, che diano un'ottica diversa, che diano una vista diversa.

Non è in discussione oggi, ma io ogni tanto la richiamo, penso che un'altra devastazione che non sta molto lontano è quella del centro sociale. È altra area, l'ho detto già anche altre volte in quest'aula, io abito anche lì in zona per cui ci passo spesso, ogni volta è un pugno nello stomaco vedere quell'area in quelle condizioni.

Io credo – e qui finisco, signor Presidente, era solo un tratto che volevo, come ho detto all'inizio, evidenziare – che queste tre operazioni, insieme a questa delibera, amministrativo – urbanistico che noi andiamo ad approvare, riguardi tre pezzi della città, che potrebbero, davvero, dare un'idea nuova di riqualificazione e dare l'idea di una città più bella in queste sue parti, sia nei singoli posti di Via Giulietti e Via Generali, ma soprattutto nell'area dell'ex macello. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Reali.

Prego, consigliere Spano.

**CONSIGLIERE SPANO.** Grazie. Solo per dire due parole. Io abito a Porta Mortara e sono veramente contento che, finalmente, si arrivi ad uno step concreto su questa annosa ormai questione del macello.

Non so e nessuno credo abbia la sfera di cristallo per poter dire se poi alla gara parteciperanno in tanti, con soddisfazione di tutti, ma perlomeno siamo arrivati al punto di poter indire una gara, per affidare il macello. Cosa che non avremmo potuto fare con le risorse del Comune, quindi abbiamo fatto tutti gli atti necessari per arrivare a questo.

Io credo possa veramente essere la soluzione definitiva per quell'area, come diceva il mio amico e collega, devastata e di devastazione.

Io ringrazio l'assessore per la tenacia con cui ha portato avanti questo, gli uffici per tutti i passi che hanno fatto su questo argomento e siamo quindi fiduciosi, attendiamo che esca il bando e poi potremo, spero, stappare una bottiglia, per il buon fine di quest'opera. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Spano.

Ha chiesto di intervenire, prego consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Io sono molto lieta oggi nel sentire le dichiarazioni del collega Reali, che negli anni passati, recentissimi, ha sempre difeso... che cosa ha difeso? Che le destinazioni fossero di uso pubblico, di certe aree.

Oggi vedo che prende atto che è un buon procedimento avviare percorsi che vedono i privati interessati alla riqualificazione di nostre aree.

Sempre è accolto con benevolenza, da parte mia, chi cambia idea in corso d'opera, perché evidentemente ha compreso e comprende diversamente le situazioni.

Oggi, giustamente, come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto, abbiamo in approvazione tre varianti. Varianti che riguardano tre beni pubblici, che oggi vedono, in prospettiva, una destinazione di natura privatistica, cioè andranno ai privati, perché destiniamo questi nostri beni, diamo loro una diversa destinazione, che li rende appetibili e desiderabili da parte anche dei soggetti privati, attraverso i quali riusciamo a riqualificare parte della nostra città, quindi ci vede, ovviamente, convinti.

La cosa che meno convince, almeno per quanto mi riguarda, è il procedimento che è stato utilizzato, assessore, che è diverso, sostanzialmente, e non so dirle se è migliore o peggiore, ma sottrae all'Amministrazione pubblica un po' parte delle sue competenze. E mi spiego meglio, perché sicuramente non sono stata chiara.

Io faccio riferimento all'ex macello, area molto ampia, area direi quasi centrale alla città, area che noi andiamo a riqualificare, quindi dandole nuove destinazioni, sulla base – ecco perché il procedimento è contrario – di quanto i privati ci hanno proposto.

Nel recente passato era: cari privati, noi vorremmo che in quell'area si realizzasse tot di questo, tot di quell'altro, tot dell'altro. Il procedimento era contrario, cioè era l'Amministrazione che stabiliva esattamente cosa e per quanto, di superficie o quant'altro, si dovesse realizzare in quell'area.

Oggi invece è il privato. E purtroppo questo è il suo modo di procedere, cioè il privato viene e ci fa una proposta. Poi noi, per carità, la controlliamo, la vediamo, la rifacciamo, la rimodulazione, però è il privato che fa.

È successo questo nelle trattative per l'area industriale di Agognate, il privato ci ha portato una proposta, poi noi l'abbiamo modificata, l'abbiamo adattata diciamo a quella che era la nostra volontà, ma non c'è l'iniziativa in senso opposto e contrario. E questo, a me, dà qualche preoccupazione, quando l'iniziativa parte più che dall'Amministrazione dal privato. Mi sollecita ad una maggiore attenzione rispetto ad una procedura in cui detto io le regole e gli altri si adeguano, si conformano, eccetera.

È questo l'aspetto che io oggi desideravo sollevare, per sollecitare una sua maggiore attività d'indirizzo verso la città, piuttosto che subire gli indirizzi. Anche se sono convinta che gli indirizzi, cioè i progetti o le aspettative di altri, lei poi li conforma secondo le regole.

Per carità, non vorrei essere fraintesa e non vorrei poi sentirla urlare nella replica al mio intervento, che è molto moderato ma sollecita un'attenta riflessione su come si procede.

Questa è la perplessità che io esprimo, pur condividendo, assolutamente, le necessità di un percorso che vede la riqualificazione di alcune particolari aree della nostra città e sicuramente quella del macello, ma che ci deve però suscitare la

maggior attenzione su come si procederà, quindi un maggior controllo esercitato non solo dal suo Assessorato ma oserei dire anche dalla Commissione consiliare.

Tutti mi insegnano che maggior attenzione, da parte di più soggetti, può far evitare non dico errori ma delle sfaccettature che potrebbero essere non condivisibili.

Siamo convinti che occorra alienare questi beni. L'avevamo d'altronde messo già noi nel Piano delle alienazioni il macello. Lei giustamente grida, ha iniziato, ha esordito con un tono di voce...

*(Interventi fuori microfono)*

Scusate, se mi lasciate finire, stavo dicendo che avevo notato l'esordio dell'assessore molto carico, a differenza di altri interventi che generalmente faceva quasi sottovoce. Tanto che qualcuno mi aveva suggerito: chiediamo dov'è andato a pranzo, perché dà una vitalità notevole. Io non penso mai assolutamente male, ho pensato ad un vigoroso pasto.

Al di là dell'ilarità, ritorniamo a noi. Dicevo che condivido sicuramente la valorizzazione e l'alienazione del bene. Stavo dicendo che d'altronde era nei nostri programmi, quindi è un percorso che lei ha portato a conclusione. Ho specificato un po' la differenza di metodo e di procedimento, speriamo che le sue aspettative, ma sono le aspettative nostre, vedano effettivamente un successo finale.

Le chiediamo, magari in una Commissione, prima che venga pubblicato il bando, di chiarirci non tanto il bando ma le linee di indirizzo del bando, in modo tale da avere anche noi una maggior consapevolezza dell'iter procedurale.

Non ho ben capito – e qui lo spiego – perché invece questa è una novità, novità non perché non la sapevo ma novità rispetto alla precedente Amministrazione, l'alienazione della porzione di Via Pietro Generali. Viene alienato? Cioè, il procedimento qual è? Oggi lo valorizziamo, quindi diamo

destinazioni d'uso più ampie a quell'immobile, ma poi viene alienato? Il concetto è che volevo capire se invece ha un altro procedimento o meno, perché non l'ho ben capito dalle sue parole. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Consigliera Aralda.

**CONSIGLIERE ARALDA.** Innanzitutto mi associo al consigliere Spano nella soddisfazione, abito anch'io a Porta Mortara.

Devo dire che probabilmente la soddisfazione che emergeva dalle parole dell'assessore e dal suo tono era più che giustificata.

Ricordo, per contrapposto a questi sentimenti odierni, quando, facente parte del comitato per la riqualificazione del macello, partecipai ad una seduta del Consiglio comunale, in cui la nostra petizione fu respinta senza possibilità di appello.

Fu un momento molto triste, perché allora l'area del macello veniva considerata assolutamente legata al masterplan della città della salute. Quindi vi lascio immaginare quale poteva essere il suo futuro e per quanto tempo ancora i cittadini della zona avrebbero convissuto, quindi si parla di decenni, a questo punto, con questa struttura.

Il fatto che l'assessore abbia ripreso in mano queste nostre preoccupazioni e abbia dato vita a qualche cosa di nuovo, come giustamente prima segnalava, diceva un cambiamento. Ha avuto il coraggio di fare un cambiamento e di dire: qui riqualifichiamo quello che è legato, liberiamo quello che è vincolato.

Ben venga, a questo punto, il discorso dell'alienazione e del bando. Dico alla consigliera Moscatelli, con riferimento al discorso del privato, che c'è una relazione del progetto definitivo del macello in cui si parla di una destinazione d'uso prevalentemente ad uso pubblico.

Ci sono dettami precisi riguardo a quella che è la metratura, a quello che è il decremento della capacità edificatoria, questo per quanto ho letto, ma sono questioni tecniche nelle quali io sono assolutamente pochissimo competente. Da quanto si evince, da 24.000 a 12.000, è una riduzione, quindi una riqualificazione.

Una riqualificazione del suolo edificabile. Una migliore ambientazione tra edificato e vegetato. Un'introduzione, da quello che si evince, proprio nella struttura anche paesaggistica, in collegamento con quello che è il Parco delle Rimembranze e la bella chiesa di San Nazaro della Costa.

Detto questo, insieme alle altre aree centrali, c'è proprio un rispetto del suolo, c'è una riqualificazione dell'esistente. Anzi, con un risparmio e un'attivazione di suolo in modo virtuoso.

C'è finalmente una risposta all'esigenza dei cittadini, di non vedersi più quei pezzi di amianto sopra la testa.

Non ultima cosa, io ricordo che, comunque, in ospedale i casi di mesotelioma ci sono, probabilmente sono per causa lavorativa, ma ovviamente qui è una questione professionale. Tutto quello che va nella direzione di una tutela della salute dei cittadini è assolutamente un qualcosa che non solo deve essere approvato ma deve essere perseguito. Senz'altro ci saranno delle Commissioni, seguiremo attentamente questa procedura, proprio per la sua importanza e per la sua visione lungimirante da cui è costituita. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Aralda.

Consigliere Rossetti.

**CONSIGLIERE ROSSETTI.** La ringrazio, Presidente. Non volendo fare un intervento troppo tecnico, mi piacerebbe cominciare dicendo che ho avuto un sogno. Cosa vuol dire? Che molte volte, girando un po' per questa città, come nella mia frazione, osservo cose che mi piacciono ed altre meno, cose belle e cose brutte.

Molte volte mi sono ritrovato a sognare ad occhi aperti, di come, se avessi il potere, soprattutto economico, cambierei quella porzione di territorio.

Bene, direi che l'assessore Bozzola ha fatto un po' una cosa del genere, perché? Io ricordo dei nostri incontri preparatori, quando Bozzola fece iniziare questo procedimento con delle manifestazioni di interesse. Dopodiché si è cominciato ad osservare quelle proposte cogliendo gli aspetti positivi e negativi.

La prima che fu colta è che il settore della città, occupato dall'ex macello, ma anche dalle vicine caserme, fossero tutti spazi chiusi. Chiusi da muretti che circondavano queste aree.

La prima proposta che poi lui fece fu: ma perché non apriamo tutti questi spazi alla città? Ed è una delle indicazioni che Bozzola inserì in quelle manifestazioni di interesse, in quei progetti.

Ricordo benissimo una soluzione, anche quella sognata penso, perché chissà quanto tempo dovrà passare prima che venga realizzata, di aprire non solo l'area del macello ma anche quella della vicina caserma, abbattendo tutti i muri, inserendo delle strade, dei viali alberati, che aprissero tutta questa vecchia area della nostra città, che ormai è datata 1800, al quartiere e alla città, portandola proprio verso il centro della città. Utilizzando degli spazi ormai abbandonati da tempo, per fare proprio dei luoghi della città dove si svolgessero delle attività pubbliche.

Io ricordo, ad esempio, che una delle possibili soluzioni sono le prime palazzine del macello, che sono anche quelle tutelate dalla Soprintendenza, che rimangano pubbliche, come una parte della vicina caserma, concentrando tutte le attività dei nostri Assessorati e del Comune. E questa era una soluzione che già nel progetto si prevedeva, cioè spostare il Comune proprio nella zona del macello, andare in uno spazio dove si potevano inserire tutti quei luoghi che oggi sono un po' sparpagliati per la città, dove i cittadini, per i vari servizi, devono poi rivolgersi.

Naturalmente per rendere appetibile, ci sono anche dietro a queste varie manifestazioni d'interesse, sono previste attività diverse, da quella residenziale a

quella commerciale, in modo tale da avere un mix di possibilità e quindi di essere appetibili ad eventuali privati che vogliono sviluppare queste idee.

Io ritengo proprio che sia vero che siamo partiti con qualcosa proposto dai privati, ma poi abbiamo colto le cose più interessanti e più positive per dare le indicazioni ai futuri attori di queste aree, per non fare quello che vogliono loro ma realizzare, in parte, quello che io ho chiamato sogno ma che in realtà è una progettazione che è venuta anche dagli uffici.

La regia di tutta questa operazione è quindi pubblica, non è solo lasciata ai privati. È una rielaborazione di eventuali idee dei privati, com'è stato fatto, l'abbiamo visto, sia pure spiegato molto rapidamente, con le varie proposte dell'area industriale di Agognate. Il disegno finale non è partito dai privati ma è prendendo le idee dei privati, poi il pubblico ha detto: no, ridimensioniamo, sviluppiamo quest'area, razionalizziamo le due proposte.

Io direi che è un tipo di lavoro che può fare l'Assessorato di Bozzola, che ha la stessa dignità di quando io ricordo di avere visto progetti della precedente Amministrazione che partivano dagli uffici ma che poi sono rimasti sulla carta, non sono andati oltre.

Ricordo tutto il lavoro della risistemazione del quartiere di Sant'Agabio, ricordo il progetto del macello, ricordo quel grandioso progetto, ottimo, se fosse stato realizzato, di scavalco dell'autostrada e della Tav, per realizzare un ponte di collegamento verso l'ipotetica stazione in linea dell'alta velocità, che certamente, se fosse stato realizzato, poteva essere una grandiosa visione del futuro della città. E così tutto.

Io sono andato a riprendermi una grande mostra, che fu realizzata all'epoca del Sindaco Riviera, sui vecchi Piani regolatori e sui progetti della città.

Me ne ricordo uno degli anni '30, che prevedeva in Piazza Cavour una grande scalinata che arrivava alla basilica, liberando tutte quelle costruzioni davanti. Realizzata sarebbe stata bella. Oppure quella del castello, che qualcuno ha criticato

qui, quando io ho fatto il mio intervento sulle possibili utilizzazioni del fossato del castello.

Nel 1932 c'era un progetto di questo genere, nel Piano regolatore, di fare tutto un parco che permetteva da nord a sud e da est a ovest di attraversare l'area del castello, dei ruderi del castello di allora.

Anche nei Piani regolatori c'erano dei progetti precedenti, delle visioni della città.

Quella che è stata presentata come possibile è una nuova visione di queste aree abbandonate da tempo per poterle integrare nel tessuto vivo della città di Novara nei prossimi decenni. La ringrazio.

*(Entrano i consiglieri Pedrazzoli, Franzinelli e Coggiola – presenti 25)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere.

Mi ha chiesto l'assessore di intervenire, credo per specificare.

**ASSESSORE BOZZOLA.** No, se avevo il diritto di replica alla fine.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi.

Prego, consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, Presidente. Io sono un pochino combattuto, sarò sincero. Perché apprezzo l'entusiasmo, mi piace l'idea di recuperare, è necessario recuperare determinate aree della città, è necessario fare dei progetti che siano comunque realizzabili, però capisco il macello fino ad un certo punto.

Le tre parti di ciò che stiamo trattando non sono tre parti omogenee e uguali. Ne abbiamo trattata una e si è trattato molto poco delle altre due. Mi sarebbe invece

piaciuto di più, magari se ce ne sarà l'occasione in un intervento successivo, di approfondire un attimino anche gli altri due pezzi di questa delibera.

Stando sul macello, io ho la sensazione che l'affresco che ci avete presentato, che è decisamente affascinante, nasconda in realtà una scarsa capacità dal punto di vista politico, magari anche una buona capacità dal punto di vista tecnico.

Due cose. Una è la scarsa capacità dal punto di vista politico, cioè di andare ad individuare quali sono le finalità e gli utilizzi degli spazi che resteranno pubblici all'interno del macello. Sentivo parlare di radunare lì gli Assessorati o gli uffici nella vicina caserma.

Onestamente, guardate, io non riesco a capire il motivo per cui siamo dovuti partire consultando dei privati, per farci dire quella che era la loro intenzione su queste aree, per poi prenderla, mediarla e risottoporla, mediata dal Comune, tramite una gara che avverrà con un bando, che dovrà essere fatto.

Io intanto non ho visibilità di che cosa ci sarà scritto su quel bando, per cui vedremo poi che cosa uscirà nel bando, perché poi conta quello che ci sarà scritto lì dentro, evidentemente. E poi, veramente, al di là del bel disegno che ci ha fatto dopo pranzo, perché anch'io l'ho visto bello carico, io non sono riuscito a capire che cosa ci faremo lì, cioè che cosa avete intenzione di farci con l'area dell'ex macello, le caserme e quant'altro. A parte tirare giù i muri e aprirli alla città, che mi sembra un'idea eccezionale, che condivido e appoggio, ma dentro a quegli spazi io non ho capito che cosa questa Amministrazione ha intenzione di fare.

Al di là delle suggestioni, io vorrei proprio capire che idea avete. Alla fine di tutto questo, che ripeto è da fare, perché è un problema enorme ambientale, impatto ambientale che è dato dal fatto che è zeppo d'amianto quel posto, e non solo quello ma anche questo qua dietro a via Giulietti, che cosa ci volete fare voi lì dentro? Io non l'ho veramente capito. Non dico adesso metro quadro per metro quadro, ma a spanne, dentro alla vostra fantasia lì dentro che cosa c'è?

Non mi è per nulla chiaro, quindi fatico un pochino. Sono combattuto tra la

voglia di dire “va bene, recuperiamo l’ex macello, facciamoci qualche cosa” e il non avere capito che cosa ci volete fare dentro.

Un’ultima cosa, chiedo scusa, mi ero dimenticato. Ho sentito l’intervento di Rossetti. Effettivamente Rossetti ha detto una cosa che un pochino mi ha lasciato perplesso. Poi, magari, è la sacrosanta verità, ma fondamentalmente veniva fuori, da questo intervento, non si capisce bene se un’incapacità da parte dei nostri uffici di produrre dei progetti che avessero qualche cosa a che fare con la realtà. Perché, se sono rimasti lì sulla carta... io ho capito questo.

Se non sono appetibili e lo scopo è renderli appetibili e fare delle cose, se fai delle cose che non sono appetibili non le vendi e quindi non hanno a che fare con la realtà. Abbiamo veramente degli uffici incapaci di produrre progetti che hanno a che fare con la realtà? Domanda.

**PRESIDENTE.** Retorica.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** No, è una domanda e vorrei avere una risposta su questo, perché se è così abbiamo un problema e neanche piccolo. Sarebbe interessante da sapere questo. Grazie, ho concluso.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei.

Consigliere Brivittello.

**CONSIGLIERE BRIVITELLO.** Grazie Presidente. Sono contento di essere qui oggi, di fronte a questa delibera. L’illustrazione che ci ha fatto l’assessore è chiara, siamo di fronte ad una campagna di rigenerazione urbana, una campagna di cui a Novara c’era assolutamente bisogno.

Oggi siamo davanti a questa delibera dove c’è dentro la parte più importante, l’abbiamo detta, l’area dell’ex macello, con tutto quel carico di problematiche

ambientali che ha, l'ex area di Via Generali, l'ex SUN e anche la terza area, quella che ha citato prima l'assessore.

Io mi soffermerei un attimo sulla prima, sull'area dell'ex macello. È da trent'anni che se ne parla, da trent'anni che non viene fatto sostanzialmente niente...

Se è ancora lì, non è stato fatto niente negli ultimi trent'anni. Non ho detto negli ultimi dieci ma negli ultimi trenta, per non far torto a nessuno. È un problema, diciamo prima che è l'area delle ex caserme.

A me dispiace quello che è stato detto da qualcuno dell'opposizione stasera, del fatto che il pubblico abdicava al privato per la risoluzione di un problema, per la rimessa a posto dell'area.

Come diceva prima il collega Rossetti non è così, perché la strada l'ha disegnata il pubblico, l'ha disegnata il Comune, l'ha disegnata l'Amministrazione, l'hanno disegnata gli uffici.

Hanno chiesto ovviamente la collaborazione dei privati e adesso si andrà, con questa variante di P.R.G., a bando per la sistemazione dell'area.

Questa è la strada maestra, in questo momento, in un periodo in cui ci sono scarse risorse per i Comuni per intervenire. Io penso che questa sia la strada maestra.

Ripeto, quell'area lì è rimasta così da tanto. La problematica dell'eternit era già nota ed era nota almeno sicuramente dal 2009 ma anche prima. Nel 2009 l'ARPA aveva scritto, nero su bianco, che c'era un pericolo ambientale, con l'eternit che si stava sfaldando, quindi aveva proprio sottolineato la pericolosità di quell'area e la situazione di degrado assoluta che c'era. Oggi noi stiamo andando a risolvere quel problema.

Parlavo prima di rigenerazione urbana, perché è una vera e propria campagna quella che si sta prospettando, quella su cui sta lavorando l'assessore con gli uffici. Perché, come si diceva prima, si parla del recupero delle caserme, si parla del recupero dell'ex macello e queste cose si stanno facendo con atti concreti, non sono

solo disegni sulla carta.

Poi, rispondendo a chi diceva che non capisce esattamente lì che cosa andrà, l'assessore l'ha illustrato in Commissione, ha fatto vedere il progetto che sarà inserito nel bando, che era composto dal recupero delle parti storiche dell'ex macello, da una risistemazione del verde, da ambiti ad uso pubblico, una parte che invece era destinata a residenziale, una parte destinata a commerciale.

Il progetto è stato mostrato in Commissione, quindi non è vero che non si sa quello che verrà fatto lì, è chiarissimo quello che sarà fatto lì. Poi, è vero, il bando è da disegnare, però il progetto c'è già. Il progetto è stato visto in Commissione ed è anche stato discusso.

Quel progetto è nato sulle idee presentate dai privati, questo è vero, però è stato disegnato dal pubblico. Perché, comunque sia, prima il collega Rossetti parlava di libro dei sogni. Qua c'è ben poco da sognare, c'è da stare con i piedi ben piantati per terra. È giusto sognare, però è da capire come fare a mettere a posto un'area come quella, dando anche la possibilità, ad un privato, di un ritorno economico.

Abbiamo visto tante volte che anche in questa città sono stati fatti progetti senza poi un adeguato Piano economico dietro. E poi ci ritroviamo, come con lo Sporting, con i debiti che si accumulano, perché dal punto di vista economico certi progetti fanno acqua.

Sono contento di essere qui oggi, questo è un passo importante. Lo ribadisco, perché è una cosa estremamente positiva.

Io sono convinto che è solo il primo passo nella direzione come dicevo prima della rigenerazione urbana, che non coinvolge solo l'area dell'ex macello, l'area delle caserme, ma si sta anche lavorando, e di questo sono contento, su tutta l'ex area di Sant'Agabio, per andare concretamente a recuperare anche quegli spazi lì. Sappiamo che è ricca di spazi abbandonati, bisogna intervenire anche lì e bisogna farlo con progetti seri e concreti, non con disegni sulla carta che poi rimangono solo

sogni perché sono irrealizzabili. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Brivittello.

Consigliere Diana.

**CONSIGLIERE DIANA.** Grazie Presidente, sarò brevissimo. Di tutto quanto ho sentito, l'unico aspetto che mi ha colpito e convinto anche a fare questo brevissimo intervento è credo la valutazione non corretta della dinamica generale, che è già stata ampiamente sottolineata sia da Rossetti, da Brivittello adesso ma anche da altri.

Io non riesco a capire per quale motivo non si supera, se non naturalmente per i giochi di parte, dove c'è chi, come Luca Zacchero, dice "non capisco cosa fate in quel luogo, non vorrei che", cercando sempre, in qualche modo, diciamo così, lo spiraglio per intravedere un qualcosa che corretto politicamente non è.

In realtà sta accadendo esattamente quello che doveva accadere già da anni, da anni e anni, in questa città, cioè rivalutare dei pezzi di città che sono abbandonati a se stessi.

Adesso c'è una situazione economica che non permette – di questo dobbiamo sempre essere coscienti e farcene una ragione – di agire in maniera autonoma, anche dal punto di vista progettuale, su queste aree.

Anche a me sarebbe piaciuto vedere, nell'area dell'ex macello, una struttura ad esempio completamente pubblica: la cittadella della giustizia piuttosto che i nuovi uffici comunali piuttosto che altre opere di questo tipo.

Non c'è la possibilità economica per farlo. Non c'è!

Allora, quando un Assessorato riesce – ma questo l'avevo detto già tempo fa – attraverso proprio uno sforzo anche di volontà vera, lasciando il presupposto che è condizione sine qua non per questa maggioranza, e lo posso sottolineare anche in maniera forte, che è la direzione, la regia pubblica degli interventi, riesce comunque

ad immaginare e ad arrivare anche concretamente a delle progettazioni e anche a degli interventi...

Ha accennato l'assessore prima alla prossima bonifica di tutta l'area dell'ex Ferrovie Nord, quindi finalmente anche lì riusciamo a restituire alla decenza un luogo che attualmente decente non è.

Se attraverso questo riesce comunque a far muovere idee, sogni, chiamiamoli anche in questo modo, che ci fanno immaginare una città diversa rispetto a quella che è oggi, io credo che debba essere assolutamente apprezzato e non cercare, al suo interno, delle motivazioni politiche – sottolineo politiche – che non siano corrette. Secondo me, è esattamente il contrario.

Io che sono di quella zona, anch'io abito in quella zona, se finalmente si riesce a rimuovere tutto quello che c'è da rimuovere – ci sono anche stati dei risvolti di carattere giudiziario ultimamente su questo – in quel sito, sono contentissimo.

Sono contento del fatto che all'interno di questa delibera sia contenuto ad esempio, perché qui le cose bisogna guardarsele per bene, il riferimento all'articolo 21 della legge n. 56, che non fa nient'altro che dire: attenzione, per ogni intervento di questo tipo una parte è da destinarsi a quello che è il pubblico, i servizi e via discorrendo, ma con delle specifiche rispetto a questo.

Io non vedo, assolutamente, che tipo di contestazione si possa fare a questo. Che poi non ci sia la possibilità, in autonomia, di riuscire anche a confezionare un qualcosa bello e pronto, dico io, da dare a chi ha interesse a farlo, nel rispetto anche dell'articolo 21 della legge n. 56 e tutto il resto, che ci permette di realizzare le cose, voglio dire questo non è problema solo del Comune di Novara, ma credo sia una problematica che è estesa a tutto il pubblico in questo paese.

Se, con queste difficoltà, comunque si riesce a portare, all'attenzione nostra, al voto nostro, delle idee e dei progetti che ci fanno un po' sognare, ma un po' anche vedere quello che si farà, tanto meglio e complimenti all'assessore Bozzola. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Diana.

Io non ho altri interventi, per cui se consentite io chiuderei il dibattito e lascerei la parola, in replica, all'assessore.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Grazie signor Presidente e grazie consiglieri per il dibattito. Due sole precisazioni, che però, a mio avviso, vanno fatte per affermare, di nuovo, con forza, se non l'avessi fatto abbastanza, è emerso, e vi ringrazio, dagli interventi dei consiglieri di maggioranza in particolare, sulla guida, la regia pubblica di queste iniziative.

Lo dico per il punto in cui la consigliera Moscatelli ha voluto toccare, sensibilizzare, l'attenzione dell'Amministrazione, cioè sul fatto che vede una lacuna di indirizzo, come lei ha detto, dentro a questo.

Io dico questo, l'ho detto tante volte, forse questo però è il momento per chiarirlo, se è possibile, con maggior forza, quindi attraverso questo anche chiarire qualche aspetto di altri consiglieri che hanno posto delle legittime considerazioni.

Io parto da due presupposti. Uno è una frase storica di un grande maestro del Novecento, di un progettista di architettura, che era Ernesto Nathan Rogers, la sua esperienza di campo di concentrazione e poi grande rinnovamento nella città di Milano e grande figura della scuola milanese dell'insegnamento in Politecnico, eccetera.

Frase che mi aveva sempre colpito, era: "Le idee non sono utopie solo perché non abbiamo ancora immaginato come realizzarle, trovato il modo di realizzarle".

Io ce l'ho sempre in mente questa frase, perché è fatta da due pezzi. Il primo è quello che riguarda le idee, la nostra capacità di sognare, frammenti di utopia che inseriamo dentro il sogno, come diceva il consigliere Rossetti.

Dall'altra parte, però, immediatamente c'è il richiamo alla materiale possibilità delle cose di diventare fatti concreti, al loro determinarsi come fatti

concreti.

Qui dentro sta il progetto, tutte le volte. Un progetto particolare, come quello generato dalle Amministrazioni pubbliche, che fa una strada molto particolare, forse rispetto a tutte le altre forme di progetto.

Progettare significa gettare avanti con uno scopo. Il problema con cui, io credo oggi, di fronte alla situazione del paese, a me pare molto evidente, abbiamo frainteso questo, è che noi abbiamo immaginato che anziché agire sullo scopo noi lo volessimo determinare nelle forme, nell'aspetto, nella forma fisica, nel suo aspetto, nei metri quadri lei mi ha ricordato.

Lo scopo, la vita, non sta nelle forme con cui si manifesta. Il corpo, la pianta, si genera attraverso elementi di struttura. Il progetto amministrativo deve mirare allo scopo e lo scopo per queste aree oggi è asciugato addirittura, per renderlo più complesso, ancora più problematico, è asciugato di tutte quelle potenzialità che un diverso assetto economico poteva darci a sostegno.

Non avendo più la possibilità concreta di attuare previsioni attraverso nostre autonome economie, non possiamo che generare scopi, strutture di idee. Ma non possiamo immaginare – questa è la nostra visione, ovviamente – di infilarci dentro la definizione di progetti compiuti, che come tali definiscono, qui ed ora, delle condizioni, senza che queste condizioni siano perseguibili da noi direttamente.

Il risultato lo abbiamo visto, nei casi come dire più leggeri, meno problematici, restano inattuati, restano previsioni sulla carta e permettono ad aree di restare per decenni nelle condizioni in cui sono, ogni volta interrogandoci se quella bacchetta magica che avevamo utilizzato per definire quelle forme così, in quel momento, con quella precisione, come mai non avessero funzionato.

Nel caso peggiore partono, eccome se partono, ma presentano i conti alla fine.

Il progetto deve inseguire lo scopo e deve lasciare che tutte le energie migliorino. Non stiamo parlando di quelle peggiori e degenerative ma migliori, quelle che quotidianamente si misurano con aspetti che non fanno parte dell'attività

amministrativa, possono esprimere il proprio parere per il raggiungimento di quello scopo.

Qui sta il percorso delle manifestazioni di interesse, non per farci dire da qualcuno che cosa fare, ma per farci dire come la cosa che vogliamo fare è vista dagli altri. È un percorso completamente diverso di lettura dello scopo. Saremo noi, dopo, a stabilire con quale arma conseguire quei risultati.

Per chiudere, la prima di queste armi è attuare varianti come questa. Perché non è vero che io concludo qualche cosa che avete iniziato voi, perché voi non avete messo nel Piano delle alienazioni l'area del macello, noi la mettiamo, oggi, adesso.

Le disponibilità dei beni pubblici, per essere nel Piano delle alienazioni, davvero alienabili, devono avere intanto la rimozione dell'indicazione prescrittiva di Piano regolatore, servizio area per servizio pubblico. E questa condizione è, alla fine, l'esito anche concreto, mi viene più da tecnico normativo, anche di questo lungo lungo iter, che io auspico davvero, ascoltandovi, minoranza e maggioranza, possa essere accolto con uno scatto complessivo ed unitario. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, assessore.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie Presidente. A parte che a me tocca sempre l'ingrato compito, quando faccio le dichiarazioni di voto, quando c'è l'assessore Bozzola che fa le repliche, poi è difficile intervenire, perché ha un trasporto... comunque ci provo.

Io dico questo. Intanto noi qui stiamo valorizzando e trasformando un'area si può dire ormai nel cuore della città, un'area di ventiquattromila metri quadri. Abbiamo visto dalla delibera, dalle planimetrie, che l'assessore, in questo percorso, perché qui stiamo parlando di un percorso che ci ha portati oggi qua ad approvare questa variante di Piano regolatore.

Non è vero che noi non sappiamo cosa faremo lì, perché è stato spiegato, è stato rispiegato, è stato fatto vedere, sono stati dati ai Capigruppo i CD con i progetti, con tutto quello che verrà fatto in quell'area e che cosa si pensa di mettere a bando.

Chi era assente probabilmente dovrebbe fare più mente locale. Non lo dico per fare polemica, lo dico perché è scorretto dire che noi non abbiamo spiegato che cosa faremo in quell'area. L'abbiamo spiegato molto bene e oggi mi sembrava anche superfluo ripetere le slide, assessore, che lei più volte e più volte ha fatto vedere in quest'aula consiliare.

Io un anno fa, assessore, mi rivolgo a lei, così ci capiamo, sono andato a rileggermi la mia relazione che feci sul bilancio di previsione del 2013 e parlai proprio del recupero delle aree dell'ex macello, di un'area chiusa, di un'area abbandonata, di un'area inaccessibile. E pensavo, perché già allora – questo è un percorso che arriva da lì, perché già ne parlammo a quei tempi – si parlava di integrare la città con quell'area, con dei servizi pubblici, con integrazione anche con le caserme, lo ricordava prima il consigliere Rossetti. Questo è lo sviluppo della città, la città che vogliamo.

Oggi abbiamo un muro, non sappiamo neanche che cosa succede dentro. Molte volte – e l'abbiamo visto dai fatti di cronaca – succedono anche cose poco piacevoli. Bisognerà bonificare, probabilmente, perché – lo dicevano prima i colleghi – quando si lascia per troppo tempo un'area devastata, la devastazione prende il sopravvento sempre di più. E non è una battuta, perché capita sempre più spesso, oggi, per mancanza di risorse.

È un problema generale, è un problema che probabilmente non riguarda solo Novara, non riguarda solo quell'area. Ci sono decine di aree in quello stato e si fa fatica a recuperarle perché non ci sono le condizioni economiche per recuperarle, perché ci vogliono grandi investimenti.

Fortunatamente, lo speriamo, noi abbiamo fatto un progetto, faremo un bando,

c'è dell'interesse. Fortunatamente in questo senso. Sembra che ci sia un interesse, perché oggi è molto difficile anche trovare persone, aziende, imprenditori interessati ad investire, in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo.

Questo è un segnale positivo, è un segnale che noi diamo alla città, è un segnale che diamo ai cittadini, un segnale di cambiamento ma anche di ottimismo, assessore.

Quando si trasformano aree così importanti, quando si fanno investimenti così importanti, in questo momento di crisi si dà una speranza, una speranza anche alla gente che lavora, alla gente che ha voglia di cambiare. E io la vedo anche sotto questo aspetto, non solo sotto l'aspetto architettonico, verrà un palazzo piuttosto che un'attività commerciale.

Io lo vedo proprio come un cambiamento generale. E questo è un pezzo importante, dicevamo.

Poi c'è un pezzo qui vicino, a qualche decina di metri, Via Giulietta. Anche lì, passando è uno scempio, fa quasi impressione passare, è pericolante. Se riusciamo a recuperare anche quell'area sarebbe veramente un capolavoro, assessore.

Di Via Generali non parlo, perché poi mi dite che sono incompatibile.

Assessore, sicuramente la maggioranza, tutta la maggioranza, compattamente, voterà a favore di questa trasformazione. È un percorso che abbiamo avviato, spero solo che non ci fermiamo con questa variante, perché ci sono molte altre zone della città che hanno bisogno di essere recuperate, riqualificate e valorizzate.

La maggioranza, assessore, voterà a favore di questa delibera. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pirovano.

Consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Con uno scatto d'orgoglio, simile a quello dell'assessore Bozzola, adesso vorrei chiarire a tutti, perché mi sembra che sono

stata fraintesa, soprattutto dai colleghi di maggioranza. Non tanto dall'assessore, che ha capito benissimo il senso di quello che ho detto e mi ha risposto a tono, invece dai cari consiglieri sono stata fraintesa, forse perché mi sono espressa male io.

Nella dichiarazione che io ho fatto prima ho detto che ho l'impressione, con il procedimento adottato, che...

La segretaria stia zitta. Chiedo la cortesia, perché è tutta oggi che parla. Dottoressa, abbia pazienza, perché la concentrazione, per chi sta parlando, ovviamente su temi estremamente delicati, è forse maggiore di quella che deve lei per le cose che sta dicendo.

Riprendo l'argomento dicendo che la valorizzazione di quell'area, assessore, fa parte di un percorso che era iniziato precedentemente e che nei cassetti lei ha trovato, perché era stato portato qui. Mi smentisca chi era allora consigliere, era stato portato da chi l'ha preceduta un progetto diverso. Ho detto da chi c'era, per favore, Pirovano. Basta!

Precedentemente era stato presentato ai signori consiglieri un progetto di riqualificazione dell'area di cui stiamo parlando oggi, dell'ex macello, che vedeva, con una visione diversa, evidentemente, una suddivisione di quell'area in parte destinata agli uffici pubblici e in parte destinata a terziario, a commerciale e a quant'altro.

Non è che abbiamo scoperto l'America oggi ma portiamo a conclusione un'idea, che poi ha avuto un procedimento diverso evidentemente da quello che era stato pensato e immaginato dalla precedente Amministrazione. Siamo andati in scadenza del mandato, è ovvio che tutto sia rimasto nel cassetto, dove l'ha trovato l'assessore Bozzola, che poi ha rielaborato e fatto secondo un procedimento diverso, che io ho contestato. E l'assessore ha ben capito.

Ho detto, assessore, mi sembra che il suo metodo o modo di procedere veda come attore principale, non come il finale di un procedimento ma lo veda come

l'iniziatore di un procedimento, soprattutto il privato, che porta le sue idee. Poi lei le confronta, fa quello che vuole. Ma lo scatto iniziale parte dal privato.

Preferisco lo scatto iniziale che parte dal pubblico, cioè dall'Amministrazione, che poi adatterà ovviamente per raggiungere lo scopo finale cui lei faceva riferimento, che è un obiettivo.

L'obiettivo è quello di riqualificare quell'area, l'obiettivo rimane sempre quello, non cambia assolutamente, ma è il metodo un modo come procedere per raggiungerlo.

Lei lo raggiunge in una determinata maniera e probabilmente, lo vedremo, magari lo raggiungerà meglio. L'altro procedimento non possiamo oggi dire che non avrebbe raggiunto lo scopo, perché c'è stata l'interruzione amministrativa. D'altronde lei ha impiegato tre anni per portare oggi alla valorizzazione quell'area.

*(Intervento fuori microfono)*

Assessore, io ho detto una cosa, per carità. Io chiedo la cortesia, perché sono continuamente interrotta, di lasciarmi manifestare il mio pensiero. Può essere non condiviso, però non può essere negato.

Ci sono due modi di procedere per il raggiungimento dello stesso scopo e dello stesso obiettivo. L'obiettivo è sempre stato quello della riqualificazione di quell'area, ridefinendo, evidentemente con rapporti diversi, quello che si deve o si voleva realizzare.

Perché ho detto lo scatto di orgoglio? Perché non si può continuare a dire "noi abbiamo fatto". Sì, voi avete fatto su una strada che era stata avviata, l'avete rimodulata, rivista, rifatta, come volete, prima di essere interrotta nuovamente, con un metodo, una procedura che le è propria, ormai. Ormai è chiaro il suo metodo ed il metodo è: vorrei fare questo, indefinito e impreciso. Le vengono presentate delle proposte, che lei poi rielabora con i suoi uffici e quant'altro e ci ripropone, eccetera.

Questo l'ha fatto, e lo ripeto, perché l'ha dichiarato lei, per le aree industriali di Agognate, oggi lo ripete, lo stesso schema viene ripetuto e rivissuto.

Questo è quello che mi lascia perplessa, perché desidererei, d'altronde le ho fatto tutti gli esempi, per la Piazza Martiri avete indetto un concorso di idee, questo è il metodo con cui procedete. Permettetemi, a parte il Carrefour, potremmo citarne diecimila ormai, è il metodo...

**PRESIDENTE.** Consiglieri, va bene tutto, lasciatela gestire a me, altrimenti ve la gestite da soli. Grazie.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Guardi, Presidente, le vengo in soccorso, perché non vorrei mai che lei venga martoriato per essere io stata interrotta almeno dieci volte dai signori consiglieri, compreso il signore assessore, quindi dichiaro che il mio gruppo si asterrà. Grazie.

*(Escono il Sindaco e il consigliere Monteggia – presenti 23)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Moscatelli, mi spiace che lei abbia chiuso senza articolare fino in fondo il suo pensiero.

Ci sono altri interventi?

Non ci sono altri interventi. Metto in votazione la deliberazione posta al punto n. 5 dell'ordine del giorno, avente per oggetto: "Art. 58 D.L. n. 112/008 convertito con modificazioni dalla L. 06.08.2008 n. 133 e s.m.i. – art. 16 bis L.R. 05.12.1977 n. 56 e s.m.i. – Varianti al P.R.G. vigente finalizzate al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare contestuali al Piano triennale delle alienazioni immobiliari 2013/2015. Approvazione".

***(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 39, relativa al punto n. 5***

*dell'o.d.g., all'oggetto: "Art. 58 D.L. 112/008 convertito con modificazioni dalla L. 06.08.2008 n. 133 e s.m.i. – art. 16 bis L.R. 05.12.1977 n. 56 e s.m.i. – Varianti al P.R.G. vigente finalizzate al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare contestuali al Piano triennale delle alienazioni immobiliari 2013/2015. Approvazione", allegata in calce al presente verbale)*

**Punto n. 6 dell'o.d.g. - Affidamento del servizio di gestione della sosta con parcheggio regolamentato a tariffa su suolo pubblico ed in strutture dedicate – Approvazione di linee di indirizzo.**

**PRESIDENTE.** Passiamo al punto n. 6 dell'ordine del giorno, relatore l'assessore Rigotti, relativo a deliberazione avente ad oggetto: "Affidamento del servizio di gestione della sosta con parcheggio regolamentato a tariffa su suolo pubblico ed in strutture dedicate – Approvazione di linee di indirizzo".

Lascio la parola all'assessore per la relazione.

**ASSESSORE RIGOTTI.** Grazie Presidente. Io illustro i punti salienti della deliberazione che proponiamo all'attenzione del Consiglio, tenuto anche conto del percorso che abbiamo già attuato in sede di Commissione, nel quale abbiamo definito appunto le linee generali di questa delibera.

Vorrei fare una breve ricapitolazione dei passaggi preliminari al tema del bando di gara, per inquadrare meglio gli atti che andiamo a proporre.

Ricorderete sicuramente tutti la recente approvazione del Piano generale del traffico, avvenuta il 31 marzo 2014, conseguentemente al Piano particolareggiato dell'area centrale, che ha riguardato in particolare la definizione dei regimi e degli ambiti di estensione della sosta a rotazione e della riforma della stessa.

I principali obiettivi che ci siamo posti con la formazione di quei piani, in particolare sul tema della sosta, li ricapitolo brevemente, perché sono

essenzialmente quattro.

La riduzione della pressione del traffico veicolare sul centro della città. Riduzione che non si può che attuare attraverso politiche tariffarie, in quanto non esistono strumenti diversi se non di coercizione, invece la politica tariffaria è una politica che può effettivamente consentire la selezione dei traffici e delle destinazioni.

Il secondo obiettivo è l'incentivo all'uso di altre modalità di trasporto, che ne consegue dalle gestioni delle politiche tariffarie. Altre modalità di trasporto, ovviamente noi puntiamo a privilegiare il trasporto pubblico, ma non solo, anche la condivisione dell'auto.

Oggi si sta diffondendo una modalità più condivisa delle auto. Vorrei solo ricordare che la media dell'utilizzo delle auto è nell'ordine di 1,1, 1,2 passeggeri utilizzatori, compreso il conducente, per auto. Le medie delle città più virtuose superano il valore di 1,5. Poi ovviamente la ciclabilità e la pedonalità.

Politiche che dovranno incentivare una articolazione delle modalità di trasporto e di mobilità diversificate e non soltanto centrata sull'uso individuale dell'auto. Naturalmente con i tempi, i modi, le forme di adattamento che richiederà questa riforma.

Una maggiore disponibilità dei posti, che sono attualmente già destinati a sosta a rotazione, per la sosta operativa di breve durata, in quanto questa è la domanda che ci pone il sistema commerciale, il sistema terziario del centro e il sistema dei servizi.

Infine, non ultimo, ci teniamo in particolare a ribadirlo, la riduzione dei costi per la sosta, la disponibilità di abbonamenti e tariffe agevolate, anche per la sosta di media e lunga durata, in aree che naturalmente non sono nel punto più centrale del centro.

Sulla base di questi indirizzi e di questi obiettivi, che sono contenuti ed esplicitati nei piani che ho ricordato e che hanno trovato poi una forma molto più

dettagliata nella quantificazione degli interventi, nella individuazione delle aree, nella individuazione delle modalità, abbiamo proceduto con un maggior dettaglio, per dare attuazione a questi indirizzi.

Vorrei ancora ricordare che il Piano particolareggiato del traffico dell'area centrale ha delimitato aree a diversi regimi tariffari, rispetto agli attuali, che sono sostanzialmente due nei quali il regime tariffario, a tariffa alta, è prevalente.

Aree a diversi regimi tariffari che, complessivamente, assommano a circa 5.300 posti, ma che sono articolati in tre livelli: 1.320 posti in area a tariffa alta, 2.100 posti in area a tariffa media, 1.530 posti in area a tariffa bassa. Oltre a 220 posti in area ex Rotondi e a 123 posti nell'autosilos pubblico di Via Solferino, per la parte di proprietà comunale.

All'interno di questa dotazione di 5.300 posti stanno, ovviamente, i posti per la prima auto delle famiglie e la gratuità relativa.

Con la delibera del 29 aprile ultimo scorso abbiamo approvato il nuovo regime tariffario, che tra l'altro prevede, lo ricordo brevemente: un'articolazione tariffaria nelle tre aree a tariffa alta, media, bassa, a valori decrescenti, dal centro verso la periferia; la riduzione per la prima ora di sosta della mattina e per tutte le ore del pomeriggio; agevolazioni tariffarie per la seconda auto di famiglia dei residenti sprovvisti di box, per i titolari di abbonamenti ferroviari, per la zona del mercato, per le auto a valore ecologico, con tecnologie a metano o elettriche.

Passando agli aspetti più propriamente legati al tema oggetto di questa delibera, cioè gli aspetti di gestione, vorrei ricordare che oggi la SUN gestisce 2.132 posti esistenti e li gestisce nell'area centrale dal 1° gennaio 2009. Li gestisce a seguito di subentro dalla Novara Holding e questa gestione scade il 31 dicembre 2014. Li gestisce attraverso la corresponsione di un aggio, relativo essenzialmente alle attività di controllo. Gli investimenti sono fatti tutti dal Comune e sono relativi alla gestione e sostituzione dei parcometri. Strisce di segnaletica orizzontale e pannelli di segnaletica verticale sono a carico del Comune.

SUN, pero, è affidataria di un servizio di trasporto pubblico e peraltro sarà di prossima assegnazione con una gara provinciale, che coinvolge il trasporto urbano ed il trasporto extraurbano e non potrà avere, di conseguenza, per effetto di questa gara in corso, affidamenti in house per servizi pubblici locali, com'è l'oggetto di questa delibera.

Vorrei anche precisare che l'obiettivo di rendere nell'area centrale operativo un sistema di gestione della sosta, moderno, efficiente, innovativo e soprattutto ad alto contenuto tecnologico ed informativo, e di informatizzazione, richiede importanti investimenti, che sono investimenti in infrastrutture, in tecnologie, in sistema di gestione, in sistema di informazione, nel know how spesso gestionale.

Questi investimenti oggi si attestano a valori che superano i due milioni di euro, dai due milioni ai due milioni e quattro di euro, e non sono certamente alla portata di un singolo operatore o organismo societario qual è la SUN, ma sono, e possono essere, alla portata di più soggetti, SUN compresa, in forme di aggregazione. E neanche possono essere oggetto di investimenti da parte del Comune diretti per realizzare questo miglioramento del sistema di gestione, per un'estensione di queste dimensioni delle aree.

L'Amministrazione ha ritenuto e ritiene quindi opportuno che l'affidamento del servizio di gestione della sosta avvenga con una modalità di concessione e attraverso una gara pubblica, ad evidenza pubblica, com'è previsto dal Codice dei contratti. E quindi un appalto pubblico, per la realizzazione dell'infrastrutturazione, cioè dei servizi relativi alla gestione delle aree, e per un corrispettivo di fornitura, consistente nel diritto di gestire in cambio ad un prezzo.

Dicevo che l'obiettivo che noi vorremmo perseguire e che la città credo abbia il diritto di chiedere è una completa innovazione del sistema gestionale ed infrastrutturale della sosta, perché va visto soprattutto l'aspetto di servizio e non tanto l'aspetto di esazione della tariffa. Dobbiamo dare un servizio alla città, a prescindere dalla dimensione degli interventi, adeguato dicevo, efficiente e

funzionale. Questa è la domanda che i cittadini utilizzatori fanno, a maggior ragione se andiamo a proporre un regime di sosta che amplia la dotazione degli spazi di sosta. Quindi l'impegno ad una infrastrutturazione e ad una qualità delle infrastrutture del servizio deve essere prevalente.

Per questo noi pensiamo, in questa gara, a parcometri di ultima generazione, parcometri che sono tra loro interconnessi, diversamente dagli attuali che sono di tipo analogico. Che sono interconnessi da un sistema hardware e software centralizzato, che consente pagamenti remoti, pagamenti che si possono fare da più e diversi parcometri, il report delle attività che oggi non è centralizzato ma è per singolo parcometro ed i controlli sulla gestione e sull'occupazione, per conoscere come, nell'arco dei diversi periodi di gestione, avviene l'utilizzo di questi spazi. E quindi accorgimenti che necessariamente potranno essere portati per rendere questo servizio più efficiente ed adeguato alle esigenze degli utenti.

Il pagamento deve avvenire sia con le modalità tradizionali della moneta, che sono oggi ancora prevalenti, almeno in Italia, mentre all'estero ormai sono stati superati da altre modalità, come ovviamente le modalità informatiche di cui ci stiamo tutti dotando, le telematiche, quali lo smartphone, l'SMS, il quarkode, che è già in atto oggi con un'attività svolta da SUN in collaborazione con una società che gestisce il quarkode, le carte di credito, il neos park che è il sistema che oggi abbiamo più efficiente del singolo parcometro tradizionale.

Dobbiamo porci un problema di dotare questa rete di parcheggi di un adeguato sistema di infomobilità, come avviene in tutte le città migliori, dove il sistema della sosta non è appunto un sistema coercitivo ma è un sistema di servizi e di opportunità. Quindi una rete di infomobilità che sulle radiali e sui punti di accesso all'area centrale, non solo ma anche in prossimità delle singole aree di sosta, possibilmente chiuse perché sono le uniche che possono essere dotate di rilevatori di occupazione, fornisca, attraverso pannelli a messaggio variabile, i livelli di occupazione delle aree, la disponibilità dei posti, l'occupazione o meno. E quindi

consenta di ridurre quel consumo di carburante, quei percorsi sicuramente non virtuosi che compiono i cittadini e gli utilizzatori per trovare aree di sosta libere.

In questo caso auspichiamo, riteniamo che com'è avvenuto in altre città, anche qui si potrà dare questo servizio, che ha naturalmente indubbi vantaggi di riduzione del traffico improprio.

Abbiamo, come obiettivo, quello di realizzare, anche con questa gara, un punto centrale di informazione all'utenza, dove i cittadini potranno trovare i servizi di abbonamenti, i servizi di informazione, il rinnovo dei permessi. Chiediamo che il personale che dovrà gestire questo servizio sia anch'esso adeguatamente dotato di sistemi di palmare, che consentano rilevazioni informatizzate più dirette e più precise.

Sulla base di questo quadro generale, che vorremmo perseguire con questa gara, e ho accennato agli aspetti infrastrutturali, che sono quelli su cui gli uffici stanno lavorando per dare appunto un valore aggiunto a questo progetto e a questo impegno che chiediamo anche alla città, abbiamo formulato questa proposta di delibera, che contiene gli indirizzi per la gestione della gara della sosta ad evidenza pubblica.

Questi indirizzi li riassumo, li leggo riassumendoli, per quanto possibile. Innanzitutto proponiamo che il servizio venga affidato in concessione per un periodo non superiore a nove anni, mediante una procedura ad evidenza pubblica, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Quindi offerte che considereranno il prezzo, per una componente, ed il valore aggiunto che sarà dato alle opere, ai manufatti, alle modalità gestionali.

La gestione delle aree a raso e in struttura, destinate a parcheggio pubblico a pagamento, così come sono e saranno definite sulla base degli indirizzi espressi nel presente provvedimento, avranno per oggetto le seguenti attività.

La fornitura, l'installazione, il trasferimento e l'eventuale incremento o rimozione dei parcometri e di altri strumenti di controllo per il pagamento della

sosta.

Prevediamo la rimozione dei circa 55-56 parcometri esistenti, che hanno finito il loro ciclo di vita, e l'implementazione, l'impianto di circa 150-155 nuovi parcometri, con le caratteristiche che ricordavo prima.

Oltre a questi, prevediamo l'impianto, in cinque aree delimitate chiuse, di cinque impianti a sbarre. Oltre ad altri impianti di rilevazione, mediante spire, del traffico in entrata e in uscita, in aree senza sbarre ma in aree delimitate, nelle quali è possibile rilevare l'occupazione.

Ovviamente, in questa fornitura e installazione, si prevede tutta la parte relativa alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, la sostituzione degli strumenti, inclusa la fornitura dei materiali di consumo, cartaceo e quant'altro, le apparecchiature, le parti di ricambio, la sostituzione in caso di danneggiamenti per atti vandalici.

Chiedo scusa, il vostro chiacchiericcio disturba me e credo disturbi anche la consigliera Moscatelli. So di interpretare il suo pensiero.

Solo l'altro ieri abbiamo subito un atto vandalico reiterato su quattro parcometri in Viale Turati, che ha messo fuori uso i parcometri stessi, che verranno al più presto restaurati o sostituiti. È in corso la verifica.

Naturalmente si provvederà, nel bando di gara, a far realizzare la segnaletica orizzontale, a carico del gestore, la manutenzione ordinaria e la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale, che sarà necessaria per rendere evidente la specifica regolamentazione delle singole aree.

Come dicevo prima, si chiederà la fornitura e la manutenzione dei pannelli di infomobilità, dei pannelli a messaggio variabile. Abbiamo stimato circa trenta pannelli, come ricordavo prima, da collocare nelle radiali di avvicinamento al centro e in prossimità delle singole aree chiuse, delimitate. Questi pannelli daranno, in tempo reale, l'informazione sulla disponibilità dei posti.

Nel bando sarà richiesta la fornitura, l'installazione e la gestione di un

apposito software, che metterà in relazione i dati di tutti i parcometri previsti, in maniera tale da consentire il monitoraggio della domanda di sosta a rotazione, l'effettivo livello di occupazione e il pagamento dei corrispettivi.

Sarà richiesta al gestore l'esazione dei corrispettivi per conto del Comune, anche con l'utilizzo di sistemi innovativi di pagamento, che sono quelli che ricordavo prima, il prelevamento e la verifica e la contabilizzazione con procedure informatizzate. I metodi, le possibilità, gli strumenti li ricordavo, informatici, telematici, smartphone, SMS, quarkode, eccetera, eccetera.

Ovviamente la stampa, la distribuzione, la commercializzazione degli strumenti e dei mezzi di pagamento delle tariffe.

L'attività di informazione e di sportello, di assistenza ai clienti in merito al rilascio e all'utilizzo degli strumenti di sosta.

Il controllo della sosta, che dovrà avvenire e che abbiamo stimato per non meno di trecentoventi ore la settimana, di cui per il cinquanta per cento con addetti a tempo pieno, questo è un indirizzo operativo che ci stiamo dando. Quindi controllo della sosta mediante ausiliari del traffico, oltre al personale specializzato di segreteria, di front office e quant'altro sarà necessario rendere operativo.

Tutto questo avverrà a seguito del conferimento, con provvedimento... Prego?

*(Intervento fuori microfono)*

Gli ausiliari, più i servizi di segreteria e i servizi di controllo e di fatto del gestore, sul personale e sulle attività del personale e di controllo della sosta.

Il personale, ausiliari, che sarà ovviamente oggetto di provvedimento del Sindaco, ai sensi dell'articolo 17, comma 132 della Legge n. 127/1996.

Infine chiediamo al gestore di attuare una serie di azioni di informazione, preventiva e durante la fase di avvio e per un determinato periodo durante la fase di gestione. Attività di informazione, di comunicazione, di divulgazione delle

caratteristiche dei servizi che dovranno essere erogati. Tutto questo sarà dettagliato, ovviamente, nel bando di gara.

Questi sono gli elementi essenziali e forse dettagliati che introdurremo nel bando di gara, che a nostro parere dovranno rendere questo servizio, come ricordavo prima, nuovo, efficiente, moderno e affidabile. Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, assessore Rigotti.

Apriamo la discussione generale, il primo iscritto è il consigliere Diana, che ha la parola.

**CONSIGLIERE DIANA.** Grazie Presidente. Assessore, io voglio cominciare proprio con quello che lei ha definito l'elemento essenziale sul quale partire per discutere di questo provvedimento, che è una visione di un servizio dato alla cittadinanza che deve efficientare, diciamo così, il Piano della sosta e far scaturire tutta una serie di agevolazioni e possibilità, per la cittadinanza, rispetto a quella che è la viabilità, soprattutto diretta verso il centro storico.

Io non ho mai nascosto le mie riflessioni rispetto ad una visione diversa da questa, che credo sia non condivisibile se pensiamo che noi oggi stiamo ampliando credo al massimo, non potremmo fare di più, la sosta a pagamento all'interno della città. È una scelta che io definisco definitiva, dal punto di vista dell'occupazione degli spazi a pagamento all'interno della città, quindi deve essere ben studiata, ben ponderata, ben costruita. E questo anche attraverso le discussioni che abbiamo fatto in tante occasioni, credo sia stata la strada intrapresa, cioè le riflessioni, gli approfondimenti, gli esempi cercati e visti in altre realtà simili alla nostra, la ricerca proprio di una visione e strumenti che andassero nella direzione del dare un servizio migliore, piuttosto che pensare, com'è stato criticato da parte di chi non è d'accordo su questa questione, di fare solo una questione di cassa.

Io credo che sia assolutamente necessario riportare questa concezione delle

cose, questa filosofia, all'interno, nei limiti che le norme ci permettono di fare, del bando di gara. Cioè, il bando di gara dovrà poi contenere, a mio parere, tutti quei vincoli e quelle direzioni che portino proprio a costruire un servizio, da parte di chi sarà il gestore, davvero efficiente, che faciliti davvero le esigenze alla cittadinanza rispetto alla sosta nel centro storico.

È utile che tutta quanta la tecnologia applicata nel Piano sia una tecnologia di avanguardia, sia una tecnologia che permette, con una certa permeabilità, di riuscire ad adeguarsi, a modellarsi, di volta in volta che le esigenze, che le richieste dei cittadini vengono evidenziate.

Credo che assieme a questa esigenza, che ripeto deve essere sottolineata all'interno del bando, bisogna poi pensare, immediatamente dopo, a tutti gli apparati che devono connettersi con un sistema di questo tipo.

Ne avevamo già parlato nell'ultima Commissione, è necessario intervenire sui semafori, è necessario intervenire sulla segnaletica diversa rispetto a quella a cui dovrà pensare il gestore, dobbiamo pensare a quello che accadrà nell'immediata periferia del centro, quella più vicina al centro storico, dove, con molte probabilità, chi arriverà non intende pagare il parcheggio. Anche se questo bisogna riconoscerlo, attraverso una rimodulazione delle tariffe, il sistema degli abbonamenti piuttosto che altre questioni che abbiamo discusso, c'è una concreta possibilità di fruire di spazi con una rotazione molto più efficiente, ad un posto, alla fine, medio, inferiore a quello che oggi, normalmente, si paga per sostare per un'ora o due, per il tempo necessario.

Quello che succederà? Io sono convinto che i cittadini della periferia immediatamente vicina al centro storico avranno delle ripercussioni di carattere negativo. Per loro è necessario avere, secondo me, una sensibilità che vada subito a correggere ciò che semplicemente può essere la possibilità che oggi, in Viale Giulio Cesare, piuttosto che in Via Montenero, il cittadino che non ha il garage riesce a sostare con la propria autovettura sotto il palazzo, magari dopo non potrà più farlo e

naturalmente avrà qualche cosa da dire rispetto a chi, nel centro storico, al contrario, senza garage ha più possibilità.

Naturalmente questo non può frenare una scelta così complicata e così difficile, ma da farsi. Quella sensibilità, verso quell'altra parte di popolazione, noi dobbiamo assolutamente averla, a mio parere.

Dobbiamo anche, secondo me, pensare, proprio perché noi discutiamo di questa delibera immediatamente dopo a quello che si diceva il sogno, comunque la visione di una città diversa rispetto a questa, proprio perché andremo ad agire, speriamo, prima, meglio e presto.

Mi prendo un po' di tempo in più, come fa qualcun altro, Rossetti. Posso? Va bene.

Proprio perché andremo ad occupare, speriamo, a modificare spazi all'interno del centro della città, molto ampi e molto grandi, allora probabilmente dovremmo anche lì pensare a come modularli e rimodularli rispetto a quello che stiamo facendo oggi. Una connessione che deve essere a 360 gradi proprio, nel vedere la città con la sua viabilità, la possibilità di parcheggiare e tutto il resto che sia connesso e sia omogeneo rispetto alle idee che si hanno.

Non ho altro da dire. Pongo – ripeto – preoccupazione e chiedo attenzione a questi aspetti.

L'ultima cosa che dico è, vedendo proprio in giro, in questi giorni, l'apparato delle biciclette che noi diamo a disposizione dei cittadini, mi sembra che siamo partiti con un efficientismo e con una voglia di cambiare in maniera radicale, però ho l'impressione che negli ultimi tempi la cosa si stia un po' abbandonando. E anche i punti, i siti dove collocare questi mezzi, probabilmente avranno bisogno di essere spostati e di essere efficientati.

Non trascuriamo tutti questi aspetti e faremo, speriamo, un servizio migliore, che ripeto è la filosofia dalla quale bisogna partire per discutere. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Diana.

La parola al consigliere Coggiola.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Comincio con quello che condivido della delibera, un passaggio che ho preso al volo dell'assessore, quando dice che l'impostazione è quella di dare un servizio piuttosto che non quella di riscuotere la tassa.

Oggi, visto che il più è passato, magari con un po' più di serietà comincio a capire anche come ragiona l'assessore. L'assessore vede una fila di macchine e dice "io domani qui ci metto la riga blu", mentre noi dell'opposizione diciamo "le macchine che ci sono lì domani pagheranno", l'assessore dice "le macchine che ci sono lì, visto che si pagherà, si toglieranno questo vizio di metterle lì e lasceranno libero, quindi ci sarà un servizio per qualcuno".

Da questo punto di vista io non vedo l'ora che questa vision dell'assessore venga attuata, per vedere se io e qualche altro mio collega veniamo smentiti ed effettivamente accadrà questo, con una maggiore disponibilità di fruizione e di spazi, se miglioreranno le cose.

Non vedo l'ora che inizi in fretta, anche perché non so se nel pourparler o quando lei era venuto ad illustrarci questa sua intenzione, parlava di sei, otto, nove anni, per fare un bando, perché bisogna ammortare tutta una serie di costi che chi deve gestire deve accollarsi, il costo di mettere le infrastrutture e poi, eventualmente, toglierle qualora si dovesse cambiare, andare in un'altra direzione.

Adesso vedo che abbiamo tolto, nella definitiva bozza, l'ingresso, la parte minima rimasta, il limite massimo. Non vorrei che questo potesse far scivolare.

All'inizio lei ha fatto un passaggio sulle tariffe che io non ho potuto cogliere, sono stato disturbato da una telefonata, ma è chiaro che le tariffe comunque sono già state decise e non è che il portare a nove anni... Uno dice "faccio nove anni, così porto dall'euro e mezzo di oggi all'euro, perché c'è un piano di ammortamento più

lungo”.

Noi non abbiamo questa chance, per cui direi che decidere su una cosa che ad oggi a noi, a molti nella città, forse anche a qualcuno della maggioranza, cioè c'è una grossa alea, c'è una grossa scommessa, forse nove anni sono tanti. Anche perché non c'è riscontro che allungando il periodo possiamo contenere la tariffa.

Altra cosa che mi mette ansia, lei l'ha citata, quindi ci sarà nel resoconto, nel verbale, io l'ho riletto tre volte, quattro volte, magari sono un attimino obnubilato e non riesco a trovarlo nella delibera. Lei ha detto che sono previste cinque aree con la sbarra.

Premessa, questa è una mia valutazione, perché già quando io ero in maggioranza non so se proposi alla mia Giunta o ad altri, portammo una mozione per mettere la sbarra se non sbaglio in Viale Turati o non so dove. E la sbarra, come voi sapete, non c'è ancora oggi, c'è una piccola sbarra in fondo per l'ospedale ma non è quella che noi pensavamo.

È vero che lei dice che metterete dei parcometri di ultima generazione, tante strutture, tanti sistemi telematici e quant'altro, ma io dico nel 2014, dover pagare, anche per uno che viene magari da fuori della nostra città, da fuori della nostra realtà, che capita occasionalmente a Novara, dover ancora pagare in anticipo e – come sostiene il caro Coggiola – se io metto dentro due euro e arrivo prima ti ho fatto un regalo, se arrivo dopo sono in multa, secondo me è un principio di inciviltà. Nel 2014 è un principio di inciviltà.

Lei ha citato cinque sbarre ed io non ho capito dove sono, nella delibera io non le ho viste, non le ho colte. Poi magari mi aiuterà a tirarle fuori, perché secondo me oggi è sacrosanto che qualcuno non debba incorrere, nonostante tutta la sua buona volontà, perché o non ha la moneta o il parcometro non prende la carta, eccetera. Adesso ci saranno questi tecnologici, va benissimo, ma anche con quelli tecnologici, da una tecnologia devo essere riconosciuto, avere un account, essere in qualche maniera entrato nel sistema tecnologico.

Secondo me oggi sarebbe il caso di potenziare il fatto che uno viene lì, lascia la macchina e quando se ne va, per quanto ha potuto goduto, tanto deve poter pagare il stabilito. Perché trovarsi nel 2014 in una di queste due cose, che o ci ha omaggiato perché aveva un pezzo di due euro intero ed è stato lì venti minuti, oppure non avere avuto sufficiente moneta o sufficiente denaro con sé per coprire tutta la durata od essere in ritardo, come qualche ministro del governo, di un colore affine a quello che sostiene l'Amministrazione, ha detto: forse siamo in un momento in cui, su questa cosa qui, dobbiamo fare un passo avanti. Io la ritengo una questione di civiltà.

Sono preoccupato molto per questi nove anni, perché lei dice che è una nuova vision, che c'è una scommessa, che ci sono tante incognite. È chiaro che io – e quando dico io sono io assessore, io Amministrazione – penso, ho delle leve, però non ho dall'altra parte una risposta che so già preventivamente come sarà, è una cosa che si fa in due. Io propongo e poi chi deve venire a parcheggiare deciderà come, quanto, se. Potrebbe anche essere che i novaresi, avendo poca disponibilità, vengano ad usare poco di queste cose, magari si trasferiscono su altre strutture, è un'ipotesi di scuola, per carità, e magari chi ha fatto l'investimento sarà in difficoltà a dover rientrare.

Altro accenno che faccio. Secondo me, per andare un po' dietro al discorso che ha fatto il mio collega che è intervenuto prima, Diana, abbiamo fatto quest'area concentrica e sempre più dura per il prezzo, un'altra ipotesi che si poteva fare è magari, paradossalmente, dico, allargarlo ancora di più, ma dentro ci doveva essere qualche zona franca, cioè qualche possibilità con minore costo. Qualche zona bianca bisognava pur trovarla, noi invece abbiamo semplicemente allargato sempre di più. Ed ho come l'impressione che per pulire bene il centro abbiamo ammonticchiato, come ha spiegato bene facendo l'esempio di Via Montenero, non è che rimuoviamo completamente il problema ma lo andiamo ad ammonticchiare in altre zone dove oggi il problema non c'è.

Oramai questa è l'ultima cosa che noi vediamo prima della gara, quindi la gara uscirà senza che noi possiamo dire nulla, io le faccio quindi quest'ultima preghiera, che arriva da parte mia, da parte della minoranza, ma mi sembra che sia proprio una premura, gliela ho già fatta anche l'altra volta. Mi raccomando di cercare di mettere quanto più possibile contrappesi, in modo tale che se dovesse risultare non così vincente, non così accettato – perché chiaramente non si può vedere in sei mesi, in un anno, ci vorrà del tempo, per carità – non vincolarci per un tempo così lungo come possono essere i nove anni, attraversare altre Amministrazioni, su una scelta che ad oggi – magari si rivelerà vincente – le incognite sono secondo me tantissime.

Se è possibile anche nei confronti della gara, dare una premialità a chi in meno tempo si impegna a dover rientrare, valutatelo, potrebbe essere una soluzione, quanto meno di prudenza. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Coggiola.

La parola al consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie signor Presidente. Vede, assessore, lei, in modo molto astuto, ha cercato di mettere molto in evidenza, in questa delibera, l'aspetto dell'ammodernamento, quindi diciamo dell'adeguamento anche alle nuove tecnologie, cosa assolutamente condivisibile, di tutto il sistema della sosta, delle apparecchiature e di quant'altro.

Lo ha fatto in modo molto astuto, perché in realtà nella delibera questo nasconde quello che noi non vogliamo. È un po' il braccio armato di un'azione che lei ha già presentato a quest'aula nel Consiglio comunale scorso, il braccio armato di una riscossione, di un'estensione dell'area di sosta in modo diciamo pure indiscriminato in tutta la zona centrale della città. Ovviamente uso un eufemismo per farmi capire.

Azione che non condividiamo e che, sinceramente, in questa delibera

troviamo, probabilmente, proprio per il motivo che dicevo prima, per cercare di nascondere quella che è l'esecutività di questa operazione, troviamo anche delle incongruenze secondo me tecniche da verificare.

Vi è una fretta, di fondo, come sempre. Vi è una fretta, si cerca di andare veloci. Ovviamente il bando, quindi la scadenza dell'attuale concessione al 31 dicembre impone di fare un nuovo bando, ma vi è la fretta di agire, per cercare di utilizzare subito, in fretta, tutta la nuova zona, zonizzazione di sosta che lei ha proposto e fatto approvare.

Mi dica, assessore, e qua pongo alcune domande e alcune considerazioni, che mi fanno proprio portare a dire che è stato costruito il tutto proprio per cercare di camuffare un'operazione che, sinceramente, ma penso sia il pensiero di tanti, se non di tutti, porta a fare unicamente cassa.

Quando noi troviamo, nella delibera, alcuni punti, come ad esempio fornitura e manutenzioni di pannelli di infomobilità, in tutte le città che hanno queste infrastrutture, che sono assolutamente funzionali, sono quindi pannelli che indicano, a chi arriva in città, dove andare o qual è il parcheggio più indicato, perché in quel momento più libero, per parcheggiare. Di solito questa operazione si fa con parcheggi che sono strutturati, chiusi, sotterranei o silos di questo tipo, comunque in ogni caso bene individuabili.

Se lei fa un'operazione come quella che sta facendo, in cui tutta la gestione della sosta è a raso, e copre vie di tutti i tipi, fino ad arrivare, come sappiamo bene, a Viale Roma, ai confini di Viale Roma e Corso Torino, piuttosto che Via Alcarotti, cosa indica a chi arriva in città? Di andare in Via Marconi, piuttosto che in Via Sottile, piuttosto che in Via Pietro Custodi? Mi sembra veramente un qualche cosa che stride con quella che è la finalità dell'indicazione delle soste, come gestito in tante altre città.

Perché questo glielo sottolineo? Perché, evidentemente, è quello che le abbiamo sempre detto, che prima di fare questo passo doveva pensare ad un Piano

della sosta che comprendesse perlomeno i parcheggi di interscambio, gestiti con efficienza dal servizio pubblico, dal trasporto pubblico. E poi arrivare alla gestione dei parcheggi a pagamento con le infrastrutture a posto, pronte.

Non parliamo del parcheggio sotterraneo, perché altrimenti qui entreremmo, evidentemente, di nuovo in una discussione che è senza fine. Però questo è.

Rendere tutto a pagamento e poi cercare di indicare al cittadino dove andare a parcheggiare, quando non esistono strutture, se non andando a chiudere Largo Alpini d'Italia. Non me ne vengono in mente altri, se non Viale Turati, in qualche modo. Sinceramente è difficile riuscire poi a capire che cosa viene scritto in questa delibera.

Per quanto riguarda i cosiddetti ausiliari della sosta, lei ha detto che partiamo da una base di trecentoventi ore settimanali di controllo della sosta, che significa sostanzialmente diviso su sei giorni, considerando che avete ampliato l'orario a pagamento, non più fino alle 19,00 ma fino alle 20,00, quindi per dieci ore al giorno. Significa, fatti tutti i conti, avere cinque ausiliari del traffico che girano per tutta la città, che è meno di adesso. Raddoppiate i parcheggi e avete meno ausiliari, richiedete meno ausiliari della sosta. E questo è un altro strano parametro che lei introduce con questa delibera, non so se per errore, non so se perché volutamente vuole controllare meno la sosta, così ce lo dica, che la mette a pagamento e poi non la controlla, o per chissà quale altro motivo.

Io non voglio andare oltre, poi aspetteremo le considerazioni dell'assessore, concludo con la premessa. Sinceramente questa delibera è un mixage tra il portare avanti un qualche cosa di dovuto, che è l'ammodernamento di tutte le apparecchiature, ed un qualche cosa che, in realtà, non è calabile nella realtà che poi viene creata. Cioè, si fa di tuttata un'erba un fascio, si fa un grande minestrone, dove tutto viene scritto nella delibera e poi nella realtà non sarà, sicuramente non subito, utilizzabile.

Non arrivo a dire che è un mezzo inganno, però sicuramente è un passo molto

più lungo della gamba, quindi va molto più in là di quanto l'assessore è in grado di presentare alla città.

È un'operazione, ripeto, che fa cassa, un'operazione che non sarà assolutamente condivisibile, né tanto meno condivisa dai cittadini, quindi lei con questa delibera non fa nient'altro che legittimarla, cercare di legittimarla. Ma credo proprio che alla fine i cittadini capiranno che è un'operazione dove vi è tanto tanto fumo ma concretamente toccherà unicamente le tasche di questi poveri cittadini novaresi. Grazie.

*PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie Presidente. Controlli bene l'ora di inizio dell'intervento.

Assessore, intanto le rivolgo prima due domande, perché non è che non ha dato risposte ma non ci ha detto esattamente che cosa accade o che cosa accadrà degli ausiliari attuali della sosta, perché mi auguro che nel bando di gara venga fissato che chi vincerà se li prende in carico. Prima condizione che io le chiedo, per essere operativa immediatamente.

La seconda, che è una domanda ma è anche una richiesta da parte della sottoscritta, è in quali tempi, cioè il bando di gara fissa in quali tempi debbono essere realizzate le varie infrastrutture che lei ha indicato?

Perché, se devono essere realizzate in nove anni, capisce bene che, effettivamente, la situazione del sistema parcheggi del comune di Novara rimarrà invariato e sicuramente non diventa, come lei l'ha definito, un servizio alla città.

Io credo che il bando di gara debba fissare il termine ultimo entro il quale

debbono essere realizzate le infrastrutture, che a mio modestissimo parere non può superare i tre anni. Entro i tre anni devono essere realizzati in toto. Ovviamente quelle più necessarie e primarie e così via. Mi sembra che siano dei paletti fondamentali.

Il terzo paletto, perché non ho capito, lei non l'ha definito, quanto vale economicamente questo bando di gara? Mettiamo a gara 5.300 parcheggi, quanti sono, che hanno una previsione di riscossione pari a. Perché devo dargli un valore, evidentemente, altrimenti anche chi viene non ha la percezione assoluta di quello che possa essere il suo introito.

Quarto paletto che le chiedo. Non ha lei, oggi, indicato, al Consiglio comunale, qual è l'aggio che prevedrebbe di concedere a chi vincerà la gara e chi avrà il servizio.

Credo che ci siano degli elementi che mancano, almeno non sono riuscita a trovarli, per una valutazione complessiva. Ma la valutazione direi che l'abbiamo già fatta nel precedente Consiglio, quando lei ha portato il Piano delle tariffe e, ancora prima, quando ha portato il P.G.T.U.

Di quel P.G.T.U., che dovrebbe avere una visione d'insieme, dire veramente che cosa si vuol fare della nostra città e come si vuole realizzare complessivamente, quale configurazione dare alla nostra città, perché sostanzialmente noi partiamo, da quanto mi sembra, e questa è una mia valutazione, dalla coda.

Io ho capito, lei mi dice che è costretto a partire dalla coda, quindi lei mi dà ragione, assessore, nel suo bisbiglio ho percepito un tipo di risposta, stiamo partendo non dalla testa ma dalla fine, perché scade la concessione il 31 dicembre che oggi è in vigore alla SUN. Evidentemente, per norma di legge, non possiamo più, non tanto perché la SUN partecipa, perché non ho capito, mi è sembrata la sua motivazione, assessore, non del tutto corretta.

Lei diceva che la SUN, siccome parteciperà al bando di gara per l'assegnazione del PTL provinciale, locale, eccetera, non può avere in house la

gestione dei parcheggi. Non può averlo indipendentemente dalla sua partecipazione al bando di gara per il trasporto pubblico. E non può averlo perché, evidentemente, non è nel suo DNA gestire il parcheggio e la riscossione dei parcheggi.

Detto questo, probabilmente ci ha fatto capire, sotto le righe, che la SUN parteciperà, come previsto da norma di legge che possa fare, al bando di gara, alla gara cioè per la gestione dei parcheggi, in ATI, non in ATI, con chi lo vedremo e cercheremo, soprattutto, di capirlo prima e non dopo.

Detto questo, è chiaro che siamo spinti dalle necessità, ma – assessore – nessuno la spingeva a mettere a riscossione, a pagamento, 5.300 parcheggi. Lei ne aveva 2.500-2.300, metteva a bando di gara i 2.300. Magari non li dava per nove anni, li dava in una forma ridotta, ma sicuramente non con quella fretteolosità che hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto, con una gestione, analisi, approfondimento che sicuramente c'è stato ma poteva essere migliore, andando per step soprattutto e cercando di capire quale ricaduta avrebbe avuto un ampliamento parziale, sicuramente era magari necessario, magari realizzando prima i parcheggi di sosta di lunga durata alla periferia della città. Cioè, invertendo proprio l'ordine dei fattori.

È per questo che qui qualcuno le dice che dovete fare cassa. Se non deve fare cassa, lei è arrivato in fondo ad una gestione per cui è necessario rifare la gara. Ma c'è arrivato troppo tardi. Evidentemente la tempistica è stata non rispettosa, doveva arrivare prima e non con l'acqua alla gola, perché il valore di quel bando, di quella gara, prevista per nove anni, è un valore sostanzioso, per cui richiede anche dei tempi di pubblicazione e quant'altro piuttosto lunghi.

Non possiamo essere soddisfatti di una gestione amministrativa che rincorre i problemi, cioè c'è il problema e allora lo rincorre con una metodologia che, evidentemente, ci convince poco.

L'insoddisfazione, torno a ripetere, è perché intanto ci mancano dei dati di questo bando di gara, che forse sono i più importanti.

Vede, assessore, che applichiamo la tecnologia più avanzata va bene, si ricordi sempre dell'ottantenne che lo smartphone e le altre cose non le ha, ha invece l'euro da infilare. Cerchiamo di ricordare che il sessanta per cento della popolazione novarese ha oltre i sessantacinque anni di età e sono quelli che utilizzano di più la macchina, perché purtroppo l'età avanzata costringe maggiormente all'utilizzo dell'autovettura, piuttosto che del pullman, dove si salgono e si scendono i famosi scaloni, invece che scalini, eccetera. Cioè, c'è tutta una serie di criticità e di problematicità alle quali va risposto.

Io credo che certi temi debbano essere affrontati complessivamente, oggi invece li stiamo affrontando solo parzialmente, un pezzettino, che però porterà disagio alla città.

Quando lei, assessore, mi parla di abbonamenti, anzi lei ha usato l'espressione "riduciamo le tariffe". Quando io faccio l'abbonamento, non vorrei poi essere frustrato nel fatto che ho pagato l'abbonamento e il posto non c'è, perché nessuno garantisce con l'abbonamento il posto. Non è che io ho la scritta Moscatelli in quel posto, perché l'ho affittato e ce l'ho. Rischio di pagare il mio abbonamento e di girare alla ricerca di un posto, che probabilmente è più lontano da dove devo andare.

Ci sono molte criticità ancora in questo Piano, adesso ne ho citata qualcuna, che vanno però risolte.

Attenzione, avviare una gara senza avere già risolto le criticità che vi rappresentiamo, tenetene conto. Grazie.

*(Esce il consigliere Canelli - presenti 22)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Moscatelli.

Consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, Presidente. Cara collega, consigliera Moscatelli, io spero che lei non avesse veramente in testa che l'assessore volesse far fare cassa al Comune, con questa operazione di aumento dei parcheggi, perché in realtà non è il Comune che deve fare cassa, dovranno fare cassa le persone con cui il Comune ha avuto a che fare, è un'eredità vostra peraltro, quella di Largo Bellini.

Se il Comune, l'Amministrazione, come sembrerebbe essere, è intenzionata a dare in gestione questi parcheggi a chi vincerà la gara, chiaramente con il bando, eccetera, eccetera, con tutti i sacri crismi della legalità, rispetto, eccetera, però alla fine della fiera mi sa che l'unica soluzione possibile, quella che si ventilava ai tempi, per non far procedere il parcheggio di Largo Bellini, fosse quella di dare in gestione i parcheggi per un tempo sufficiente, una quota parte dei parcheggi di superficie, alla stessa società o comunque a una società creata ad hoc per rientrare di quelli che erano i costi che noi non saremmo stati in grado di sostenere, per liquidarla, e che erano quelle famose penali.

Io sono abbastanza convinto che questo si manifesterà, accadrà. Poi magari mi sbaglio, non so neanche se dire spero di sì o spero di no, ma io credo che alla fine andrà così.

Secondo me tutto quello che noi abbiamo visto sul Piano generale del traffico urbano, in particolare sul Piano particolareggiato dei parcheggi, è funzionale a questo. Probabilmente non erano sufficienti quei parcheggi per raggiungere questo risultato, quindi sono anche stati aumentati i parcheggi, per far stare in piedi un business plan.

Ci sono troppe variabili nel sistema parcheggi e quant'altro, in questo sistema qua, trasporto privato, trasporto pubblico, parcheggi, nella città di Novara. Ci sono troppe variabili, in questo momento.

C'è una Piazza Martiri che non si sa se resta aperta, se si chiude, quindi se potrà ancora essere utilizzata come parcheggio oppure no.

Il parcheggio della curia, che non sappiamo se si farà o se non si farà, per il quale, comunque, non c'è ancora una convenzione scritta, quindi non conosciamo le convenzioni a cui sarà fruibile e neanche per quanto tempo, da parte dei cittadini novaresi e neanche a che costi.

C'è la SABA, c'è la SUN, c'è il bando del parcheggio, quello di cui stiamo parlando adesso. Alla fine della fiera noi non conosciamo il contenuto di questo bando, quindi non sappiamo per quanto tempo, a che condizioni, quanti e quali parcheggi. Non sappiamo niente di tutto questo.

C'è il bando del trasporto pubblico locale. Tutti noi non sappiamo...

Tu conosci il contenuto del bando?

*(Intervento fuori microfono)*

Ma lascia stare gli indirizzi, io voglio vedere il bando. Quando vedo il bando, sulla base del bando...

Certo, io però poi lo voglio vedere. Permetti, mi sarà concesso di guardarci dentro. Perché non è sugli indirizzi che si costruiscono i business plan, è sui bandi. Quando avrò visto il bando, vi saprò dire anche se questa cosa sta in piedi.

Quando poi avrò visto chi vincerà la gara, vi saprò anche dire se magari le mie fantasie erano malate, come mi auguro che siano, o se invece no.

Io non riesco a capire. Vi dico soltanto una cosa, che poi è quella sulla quale ci si schianta, almeno per quella che è la mia piccola esperienza, visto che poi ci si è schiantati in tutti i project financing o in articolati di questo genere qua. Lo so che non è un project financing, sennò era un'altra cosa....

Di solito ci si va a schiantare sulle mitigazioni che le aziende che vincono i bandi, le mitigazioni ai rischi che le aziende che vincono i bandi mettono nei contratti.

Che cosa intendo? Supponiamo che un'azienda faccia il suo business plan ed

abbia idea di incassare un tot ogni anno. Sulla base di quella che è la sua pensata, la sua visione, la sua analisi, di quello che è il parcheggio, la quantità di parcheggi, la viabilità della città a disposizione, a servizio di questi parcheggi e quant'altro, fa la sua proiezione di quanto tempo, quanti soldi, piano di rientro e quant'altro.

Chiaramente un analista che si rispetti, perché sono gli analisti che poi fanno questi conti qua, prevedrà un rischio, sennò è un idiota. Prevedrà un rischio, che gli incassi che lui ha ipotizzato non si manifestino. Cioè, ci sarà, ipotizzo, il venti per cento di rischio che anziché cento incassi novanta, il trenta per cento di rischio che fanno delle curve. Poi ti dicono, ad un certo punto, che bisogna inserire delle mitigazioni, perché un progetto che ha dei rischi e che non ha delle mitigazioni per i rischi, è un progetto fallito in partenza.

Quindi, alle mitigazioni su quei rischi bisognerà farci molta attenzione. Perché di solito che cosa succede? Noi abbiamo visto che cos'è successo dello Sporting....

Ho capito che l'hanno fatto loro, ma tante cose ne ho viste fatte da altre parti, da colori diversi di Amministrazione, ma non è che sono andate tanto meglio. Diciamo che è stato un periodo storico in cui andavano di moda queste cose ed erano più o meno fatte tutte con gli stessi errori, tra virgolette, dentro.

Il problema è che di solito o si abbassa la quota e si allunga nel tempo, o ci sono altri generi di contribuzioni.

*(Intervento fuori microfono)*

Ho capito, ma quello che...

*(Intervento fuori microfono)*

Io sono tutto tranne che tranquillo, posso dirtelo serenamente. Stai sereno Luca porta male, non sono per nulla sereno. E neanche tranquillo, perché veramente

è un casino. L'avete visto, vi ho fatto l'elenco della metà di quelle che mi sono venute adesso delle variabili di tutto questo sistema qua. Chi incasserà?

*(Intervento fuori microfono)*

Lasciatemi dire, lo stesso che gestisce i parcheggi, sarà quello che farà l'investimento e sarà quello che dovrà vedere ritornare il suo investimento.

La butto lì, se dovesse vedersi ridurre la quantità di incassi dai parcheggi, lei dovrà, in qualche maniera, far stare in piedi questo benedetto business plan, quindi sguinzaglierà più persone e appena sgarri di un minuto dalla sosta ti becchi la multa.

Sarà molto più difficile, non so come dire, avere un rapporto un pochino più flessibile, un po' più tollerante. Rischiamo di trovarci veramente la città piena di...

*(Intervento fuori microfono)*

Ecco, capisci cosa intendo.

Quando dietro ci metti un privato, sono poi cavoli, perché quando questo vede che alla fine dell'anno non gli tornano i soldi in tasca, prende delle azioni. Allora ci sarà un range entro cui lui potrà aumentare i parcheggi e se ne avrà bisogno lo farà. Magari sicuramente nel bando di gara ci sarà scritto qual è il range oltre il quale lui non potrà andare, magari anche scaglionato nel tempo, non lo so.

Alla fine della fiera, sì qui oggi ci siete voi, ma domani non lo so.

*(Intervento fuori microfono)*

Sì, ma è... ni. Davvero, credetemi, io sono tanto tanto tanto preoccupato di questa cosa, in più sono anche tanto arrabbiato perché vedo, proprio nell'aumento del numero di parcheggi, la necessità di dover far tornare un business plan che

ancora non esiste. Sicuramente non esiste, ci mancherebbe.

Questa cosa è costruita in prospettiva di far tornare un ipotetico business plan di qualcuno, che non so chi sia. Questo è quello che mi fa arrabbiare, perché questo è quello che, secondo me, ha mosso le scelte del Piano del traffico e del Piano generale. Questo è quello che ha mosso quelle scelte, secondo me.

Vedremo, il tempo ci dirà se ci avevo visto bene oppure no. Tutto lì.

**PRESIDENTE.** Consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Presidente, io ho ascoltato molto attentamente gli interventi, soprattutto dei colleghi di opposizione, ai quali voglio rivolgere un complimento, perché oggi l'opposizione è impegnata in altro, per cui a quelli che seriamente sono qui a svolgere il loro lavoro, mi complimento con loro. I pochissimi che sono presenti.

Ho sentito delle affermazioni ed io vorrei prendere il problema da un altro punto di vista. Ho sentito che dobbiamo fare cassa, ho sentito che forse partiamo dal capo, forse partiamo dalla coda, che rincorriamo i problemi.

Ho sentito parlare di fantasie o malate o sane, a seconda dei punti di vista e di un ipotetico business plan di qualcuno che non sappiamo chi sia.

Scusate, io voglio prendere il problema e la delibera che stiamo per votare dal punto di vista più semplice e quello più logico. Noi abbiamo affrontato, nei consigli precedenti, e attraverso il P.G.T.U., attraverso le delibere collegate all'interno del bilancio di previsione, la prospettiva che noi vogliamo dare a questa città, dal punto di vista della sosta, soprattutto con riferimento al centro storico.

Abbiamo individuato i pilastri in cui vorremmo sviluppare questa città, nuova da questo punto di vista. La riduzione del traffico verso il centro, con una conseguente modifica di politica tariffaria, che vanno a scalare, che vanno a ridursi con la tempistica, che vedono degli orari in centro legati vicino all'ora di intervallo

senza pagamento.

Altro pilastro, pensiamo che siano necessarie delle modalità di trasporto differenti, oltre a viaggiare con l'auto, di conseguenza pensiamo anche alle piste ciclabili e pensiamo alla pedonalizzazione, cosa che abbiamo sempre avuto come mira del centro storico.

Oggi siamo qui a dire che cosa? Siamo qui a dire che per realizzare queste cose, siccome noi abbiamo un affidamento alla SUN che scade al 31 dicembre 2014 e siccome siamo anche di fronte ad una legislazione che non permetterebbe più un meccanismo in house di una società partecipata al cento per cento dal Comune, siamo qui a decidere degli indirizzi, ancora molto generici, di una gara che noi dobbiamo mettere sul tavolo, affinché, con un sistema moderno, con un sistema efficiente, con delle tecnologie opportunamente avanzate, si realizzino i progetti che abbiamo discusso nei Consigli precedenti.

Io non vedo i discorsi di capo, coda, chissà a chi stiamo facendo i favori, eccetera.

Io dico che in fretta, con i tempi opportuni, affinché nei prossimi mesi venga messa in evidenza questa gara, quindi ci sia un gestore, che realizzi le cose che abbiamo detto che vogliamo fare, quindi si possa disegnare questo centro storico, questa città, centro storico e non solo, fatta in una maniera diversa.

Questa cosa – e arrivo al dunque, Presidente, perché io non è che voglio ripetere cose già dette, che abbiamo detto anche negli altri Consigli – collega Franzinelli è fare il passo più lungo della gamba? Io non credo, io credo che sia un disegno coerente con quello che abbiamo detto.

Lei ha detto anche, probabilmente, se ho capito bene, in un suo passaggio, che non saremmo capaci di riscuotere i soldi di tutto questo meccanismo nuovo che facciamo.

Io voglio solo ricordare che anche il sistema dei cinque posti con le sbarre è un sistema che ci renderà molto facile la riscossione, perché lì non c'è il furbo, perché

se lì entri quando esci devi pagare, sennò rimani dentro. Dico una banalità.

Ultimo aspetto, signor Presidente, al quale io credo molto. L'impianto del mio ragionamento vuole essere non semplicistico, però richiamare le cose che stiamo facendo. Abbiamo discusso di come vogliamo questa città, dal punto di vista della viabilità e di conseguenza della sosta, oggi diciamo che per realizzare quello prepariamo un indirizzo di gara che, con tutte le tecnologie appropriate, con tutti i meccanismi adeguati, il gestore che vincerà questa gara, il gruppo, l'ATI, non lo so chi sarà chi vincerà questa gara, dovrà realizzare quello che io ho pensato.

Ultima cosa, dicevo, Presidente, e mi riaggancio anche ad alcune osservazioni che faceva il collega Biagio Diana, che secondo me avevano un loro senso.

Per queste questioni, soprattutto per quelle che abbiamo già discusse, noi abbiamo conosciuto un processo di condivisione molto forte. Sono stati fatti incontri con i cittadini, numerosi incontri con i cittadini. Come mai si è fatto per altre questioni, io credo che non dobbiamo abbandonare questa strada. Io credo che anche quando, dopodomani, domani, il prima possibile, quando sarà possibile il bando di gara, quando il gestore che avrà vinto dovrà cominciare a realizzare le cose che abbiamo detto, non ci dobbiamo stancare di portare avanti questo processo di condivisione, questo processo di informazione. Altrimenti... non so cosa mi sta facendo vedere, non capisco, non mi interessa quello lì.

Attenzione alla condivisione, all'informazione, per recuperare – e qui vengo all'intervento che faceva Biagio Diana – laddove ci fossero, e anche secondo me è probabile che ci sono, le incertezze, i dubbi, l'essere magari contro ad un processo che certamente avrà il suo impatto.

Io credo che oggi siamo coerenti con il disegno che ci siamo dati di questa città, ripeto dal punto di vista della viabilità e della sosta.

Abbiamo preparato un progetto, questo progetto deve essere realizzato, portiamo avanti questi indirizzi di gara, perché noi oggi votiamo questo, affinché il gestore, con tutte le tecnologie opportune e adeguate al 2014, al 2015, in cui

andiamo verso, potrà realizzare le cose che noi abbiamo pensato. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Reali.

Consigliere Rossetti.

**CONSIGLIERE ROSSETTI.** La ringrazio, Presidente. Sono già stati toccati molti argomenti, però vedo che ci sono ancora alcuni dubbi, vorrei affrontare solo qualche punto.

La cosa ipotizzata anche da Zacchero, sembra quasi da processo della santa inquisizione. Partiamo dal primo punto. Il signore che vincerà, dovrà pensare ad investire qualcosa come – visto che si vuole tornare alla lira – oltre cinque miliardi di lire, per realizzare un sistema informatico complesso.

Quante sono le società in grado di fare una cosa del genere? Almeno in Italia sono quattro o cinque, non di più. Fra cui quella che tu ipotizzavi, che è una di quelle, che realizza parcheggi e poi li gestisce. Ma come lei, ce ne sono altre. Probabilmente dovranno avere anche un rapporto con qualcuno che è già in questa città. Ecco perché la stessa SUN potrebbe fare un accordo, almeno per la gestione.

È stato ipotizzato, mettete che devono usare quel personale che già adesso fa i controlli, certo, l'avevamo già pensata una cosa del genere, ma anche chi viene dall'esterno lo deve pensare. Cosa vuoi, licenziare quelli per assumerne altri. No.

A cosa serve la famosa cassa del Comune, far cassa? È già stato detto in più occasioni a che cosa possono servire gli introiti maggiori, eventuali, per il Comune, per migliorare quello che è l'arredo urbano.

È stato ipotizzato e fatto vedere nelle slide, migliorare ad esempio alcune piazze interne al centro storico, realizzare la ZTL, rifare strade e marciapiedi, migliorare il sistema delle piste ciclabili. Quello che entra è già previsto anche nel Piano triennale delle opere pubbliche come tutti interventi per migliorare l'arredo urbano del centro storico. Non è che incassiamo per spenderli da un'altra parte.

L'assessore Rigotti e l'assessore Fonzo hanno già evidenziato, nel bilancio, le spese che sono previste per migliorare. Perché se noi chiudiamo la ZTL e facciamo passare per quella vietta, davanti al San Gaudenzio, che oggi è un disastro, si dovranno investire dei soldi per migliorarla, per rifarla quasi completamente.

Se chiudi una piazza, che oggi è occupata da tante macchinine eccetera, è stato fatto vedere che cosa si vuole fare.

Se vuoi migliorare l'attraversamento della città, attraverso i cavalcavia, con degli elevatori, eccetera, e si devono fare certi investimenti, dove li prendiamo tutti questi soldi? Proprio dagli eventuali aumenti delle entrate da tutta questa situazione. Mi sembra logico.

Vuoi migliorare la città? Dobbiamo trovare i soldi da qualche parte, okay. E quindi da una parte quel gestore che investe oltre cinque miliardi deve rientrare di quelli e anche avere un guadagno, penso. Cinque miliardi in lire, ho detto prima. Siccome ci sono alcune forze che vogliono ritornare alle lire, io comincio a ragionare già con le lire. 2,4 milioni di euro sono oltre cinque miliardi di lire...

Sì, va bene. Sto parlando alla suocera perché anche la nuora capisca.

Quello che lei pensa, che vincerà SABA, potrebbe, se partecipa, potrebbe essere una. Bisogna vedere se la sua offerta è migliore di quella di altre società, punto e basta. Non c'è tutta questa macchinazione.

La cosa è abbastanza limpida perché è già stata preannunciata così, dove vanno a finire i soldi che, eventualmente, ricaviamo da questo sistema. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Rossetti.

Poiché non ho nessun intervento, credo sia opportuno immaginare di chiudere il dibattito lasciando eventualmente la replica all'assessore, per poi passare alle dichiarazioni di voto.

**ASSESSORE RIGOTTI.** Grazie Presidente. Dopo l'intervento del

consigliere Reali, che non è in aula, per la verità non avrei molte cose da aggiungere.

Nel senso che, al di là di alcuni punti di dettaglio che mi sono stati richiesti di precisare, la filosofia complessiva che in questa aula abbiamo tracciato nell'arco degli ultimi tre o quattro mesi, è stata ben ricordata da Reali.

Qui stiamo parlando della politica della mobilità urbana, non stiamo parlando di come incrementare il bilancio del Comune di Novara. Nella politica della mobilità urbana abbiamo tracciato, in maniera condivisibile o non condivisibile, sufficiente o non sufficiente – su questo siamo aperti a tutte le interpretazioni e a tutti i consigli migliorativi – un percorso che parte dalla testa della città, dall'area centrale, perché nell'area centrale si condensano, più che in altre aree, i fenomeni di congestione, di complessità, di domanda di mobilità, eccetera, eccetera.

Non è per un vezzo che noi partiamo con questa proposta di riforma del regime di sosta, perché qui ci sono le principali criticità, senza sottovalutare la complessità delle altre criticità nei quartieri, sulle radiali.

Oggettivamente, dopo un anno, due anni di dibattito sul P.G.T.U., il blocco che tutti noi abbiamo subito, per gli approfondimenti legati al problema del parcheggio sotterraneo, di non facile risoluzione, soluzioni che non si potevano adottare spazzando via un problema, sostituendolo con un altro, perché non abbiamo perso tempo, abbiamo approfondito, ragionato tutti quanti, con posizioni politiche, con posizioni di merito.

Dopo tutto questo dibattito è chiaro che oggi partiamo su un tema e non su quattro, cinque, sei temi. Ci piacerebbe affrontare anche il tema della congestione delle radiali, del miglioramento della fluidità e tutto quanto. Lo faremo, abbiamo messo nel piano questi indirizzi e non li sottovalutiamo, però in questo momento i nostri sforzi sono qui.

Allora, se, come giustamente ricordava Reali, e non lo voglio ripetere, perché ha detto tutto quello che credo si possa ricordare su questo tema, dobbiamo dare

attuazione almeno ad un'azione o a due azioni, salvaguardia del centro storico, riqualificazione della mobilità del centro, limitazione, che non vuol dire taglio drastico, selezione della mobilità nell'area centrale.

Le politiche di tariffazione della sosta sono le uniche, non le abbiamo inventate noi, sono vigenti da diversi anni nelle città italiane, nelle migliori città italiane, l'abbiamo anche fatto vedere proiettando, e nelle città europee. Anzi, si vanno estendendo in maniera diffusa sul resto delle aree urbane.

Perché questo? Perché le politiche di tariffazione, alte, basse, medie, corte, lunghe, sono le uniche politiche attraverso le quali si può agire per regolare la mobilità privata.

Vuol dire che tutti i Comuni che abbiamo visto proiettati in quelle diapositive sulla tela, che tutte le grandi città italiane e straniere stanno facendo cassa? A me non pare che siano partiti con l'obiettivo di fare cassa. Se poi queste politiche consentono di recuperare le risorse per fare investimenti, come ricordava Rossetti, che sono, secondo me, prioritariamente sul trasporto pubblico, perché siamo incorsi in una vicenda complessa nazionale e regionale di tagli su questo settore strategico per la città, che non è solo il trasporto pubblico dei pensionati e degli studenti, è il trasporto pubblico di una città che deve essere moderna, che deve dare un servizio alternativo alla mobilità privata. E lentamente questo trasporto pubblico deve crescere.

Poi ci sono altre modalità di trasporto che dobbiamo incentivare e le abbiamo ricordate. Le politiche di tariffazione della sosta e di limitazione dell'utilizzo individuale dell'auto sono necessarie.

Di conseguenza non è vero quello che ricordava il consigliere Coggiola, che la visione dell'assessore Rigotti è quella di togliere le auto dalle strade, sulle strisce bianche e sostituirle con altre auto o con altri utilizzatori che potranno pagare.

La visione è diversa, nel senso che è un'alternativa, potranno fermarsi su quegli spazi di sosta gli stessi automobilisti che si fermavano prima, se ne potranno

fermare degli altri, naturalmente selezionando la domanda. Non ci sono alternative.

Di conseguenza, se affrontiamo oggi il bando della gara come l'abbiamo tracciato, come l'abbiamo delineato in questi interventi, lo facciamo per raggiungere quegli obiettivi.

Sono troppi nove anni? Nove anni, con un investimento così rilevante, come quello che gli uffici stanno quantificando, sulle infrastrutture, con l'obiettivo di fornire quella qualità di servizio che dicevo prima, qualità di servizio che vuol dire investimenti, che sono nell'ordine tra i due milioni e i due milioni e quattro di euro, di prima quantificazione, per fare questi investimenti, fare questi ammortamenti, ci vogliono i tempi adeguati. E questo per non gravare con scadenze brevi su valori alti di aggio, cioè di riconoscimento della remunerazione degli interventi da parte degli operatori, che si traducono poi, ovviamente, anche in minori introiti da parte dell'Amministrazione, per fare quelle politiche che ricordavo prima. Nove anni sono un obiettivo, secondo l'Amministrazione, utile e necessario.

Nei nove anni non vuol dire che il contratto è bloccato, che non è interpretabile, che non è modificabile, che non è adattabile alle esigenze che nel corso degli anni si svilupperanno.

Gli uffici sono impegnati a definire, con il Settore economico, con gli Uffici tecnici, eccetera, norme nel capitolato che consentono di rivedere la gestione delle aree in termini di verifiche della redditività, naturalmente con dei minimi introiti che dovranno essere garantiti, perché questo deve anche essere uno stimolo al gestore, che non può avere in mano un contratto che a suo piacimento si allunga o si accorcia e lui avrà soltanto da mettere le spalle al muro ed essere in condizioni di essere tranquillo.

Il gestore deve fare il gestore. Il gestore deve attivare le politiche di controllo, deve attivare le controllo di domanda e il suo compito è gestire al minimo o al massimo. E questo dipende anche dagli introiti che potrà avere.

Una flessibilità nella gestione riteniamo necessario doverla attuare e

regolamentare nel capitolato. E si regolamenterà in relazione a quelli che saranno gli introiti, a quelli che potranno essere i maggiori o i minori introiti, che potranno dipendere da come il quadro della domanda cambierà nei prossimi anni. Anche quello tariffario, certo, perché le tariffe non sono immutabili, in più o in meno possono essere modificate, quindi a vantaggio di tutti e della collettività, del Comune, del gestore.

La fretta che ricordava Franzinelli è in questa direzione, nella direzione di fare prima quegli atti operativi sulla pianificazione e l'attuazione della mobilità, che qui voi consiglieri avete chiesto a questa Amministrazione, perché l'inquinamento atmosferico nell'area centrale è preoccupante, perché c'è troppa congestione, perché i cittadini circolano male, perché, perché.

La fretta è in questo senso, non è per recuperare le risorse ma per dare risposte ai servizi che questa città non ha da vent'anni.

Ricordo a tutti che l'ultima modifica radicale all'organizzazione del traffico e della sosta di questa città fa riferimento al 1991. Da quella data, pur con un periodo anche un po' traumatico di assestamento eccetera, questa città è andata avanti, si è assestata, forse si è seduta su quella politica di mobilità, ma in quel momento ha tratto giovamento, perché ha risolto una serie di problemi.

Sono passati troppi anni senza attuare una continuità di questa o quelle politiche che hanno investito l'area centrale dal 1991 al 1995. Oggi riprendiamo quelle fila. Certamente non sottovalutiamo che i disagi ci saranno, che le risposte che i cittadini potranno dare non sarà un grande plauso, perché gli stiamo chiedendo di farsi carico di un costo, di ridurre i loro spostamenti, di, di, di, certamente.

Ma quali altre alternative abbiamo? Quali altre possibilità possiamo dare ai cittadini che chiedono una città più respirabile, meno congestionata, eccetera, eccetera? Non ne abbiamo al momento altri, se non quello di chiudere la città, cosa che non vogliamo fare. Vogliamo una città moderna, attrezzata, adeguata.

Si pagherà ancora con le monete. Abbiamo verificato che mediamente oggi, in

Italia, si paga con le monete all'incirca ancora intorno al settanta, ottanta per cento delle transazioni, ma è un processo che sta cambiando.

Usare il neos park, io lo vedo usare dalle signore di settant'anni. Non è un problema usare il neos park e schiacciare alcuni bottoni. Forse è più complesso usare uno smartphone, mandare un SMS. Ma no, perché poi, alla fine, ci adatteremo a questa tecnologia. Se però vogliamo pagare con la moneta, continueremo a pagare con la moneta.

Gli ausiliari. I quattro ausiliari operativi della SUN saranno tutti recuperati in questa gestione. Ma non ne bastano quattro. Noi abbiamo previsto 320 ore, che vogliono dire otto ausiliari la settimana. Abbiamo detto il cinquanta per cento minimo. È un'idea, non l'abbiamo ancora scritto nella delibera perché gli uffici stanno ragionando su queste modalità, perché almeno il cinquanta per cento deve essere lì presente tutti i giorni, assunto e non variegato tra una settimana e l'altra.

Poi, certo, ci sono le attività gestionali, di ufficio, di segreteria, di front office, che si aggiungono agli otto ausiliari. Ma gli ausiliari sono per la gestione del controllo della sosta. Gestione che sarà sicuramente più razionale, perché cinque più quattro, cinque più tre, quattro più tre, vedremo, si sta valutando in questi giorni, in aree chiuse, delimitate, con sbarre, consentiranno un minor impiego di personale, è evidente. Se c'è la sbarra, l'ausiliario lì non entra, se non in emergenza.

Sto parlando, se saranno quattro o cinque aree, come stiamo pensando, ma ve le dico perché sono evidenti, Largo Alpini, Viale Turati, sono le aree facilmente delimitabili, il Fast Park che è già così, la Caserma Passalacqua. Queste sono le quattro aree che hanno già le caratteristiche tutte per essere chiuse con sbarre.

Poi ci sono altre aree più piccole, su cui si sta valutando la chiudibilità, ma che hanno un numero di parcheggi che sta tra i cento e gli ottanta, dove l'investimento di sbarre è un investimento che lasciamo al gestore proporre in termini di migliorie. Auspicabilmente siamo tutti qui a chiedere le sbarre, ma nei limiti della compatibilità economica. Anche perché le sbarre si accompagnano alle casse, alla

rilevazione mediante videosorveglianza, eccetera, eccetera.

Noi riteniamo che, alla fine, questa città potrà avere beneficio da questo progetto e ne siamo convinti perché la gestione della mobilità sarà più efficiente.

Rispetto a quello che chiedeva Franzinelli sui pannelli infomobilità, voglio tranquillizzare. I pannelli di infomobilità coinvolgono mille posti chiusi, non coinvolgono cinquemilatrecento posti, perché l'Infomobilità si fa soltanto, in tutta Italia, sulle aree chiuse. Aree chiuse in superficie, perché hanno le sbarre e quindi sono contabilizzabili.

C'è in atto una sperimentazione a Treviso, che non abbiamo preso in considerazione perché è fresca di sperimentazione, di un rilevatore nel parcheggio, nel singolo stallo, che fornisce informazioni – è una sorta di Wi-Fi – sulla presenza o meno. Ha un costo di infrastrutturazione elevato, perché si parla di 500 euro per ogni stallo, è fuori dalla portata del nostro investimento. Se sarà una miglioria che i gestori vorranno proporre per alcune aree, gli uffici la valuteranno, ma al momento parliamo di mille parcheggi chiusi, delimitati, che verranno segnalati. Mille parcheggi che vengono informatizzati è già un bel passo avanti rispetto ai zero parcheggi che abbiamo oggi.

Devo dire che in questo senso ci riteniamo abbastanza tranquilli.

Gli investimenti. Oggi noi abbiamo stimato di larga massima, ma la stima è veramente di larga massima, introiti che possono viaggiare dai quattro milioni e cento ai quattro milioni e otto, a seguito anche delle modifiche tariffarie che sono state adottate in Consiglio comunale, agevolazioni, eccetera.

Questo è un range che ovviamente dipende dalle condizioni d'uso, climatiche, eccetera, però mediamente sono questi i valori.

Sulla base di questi introiti, il gestore farà l'investimento che noi gli chiediamo e glielo chiediamo in pochi mesi, consiglia Moscatelli, non in tre anni, perché vorremmo che in pochi mesi il sistema vada a regime. Certo, compatibilmente con le condizioni ambientali, se c'è da fare segnaletiche

orizzontali, se ci sono da fare investimenti di dissesto del suolo pubblico, tracciamenti, eccetera, eccetera, però lo vogliamo in pochi mesi, in maniera tale che questa città abbia queste risposte il prima possibile. Di conseguenza un investimento breve, un investimento adeguato, un investimento che va remunerato con i normali principi dei piani economici finanziari. Non li faccio io, non li fa neanche l'ingegnere Monfrinoli, li fa l'ufficio competente del Settore bilancio del Comune, che fa il Piano finanziario e verifica quant'è l'aggio, quanto è di diritto per il Comune il canone da prevedere. E tutto questo uscirà da una formula, in equilibrio. In equilibrio finanziario rispetto agli investimenti, rispetto ai tempi, rispetto ai costi.

Devo già anticipare che non sarà una grande festa per il Comune un'operazione di questo tipo, sia chiaro. Non è che qui portiamo a casa il doppio di quanto portavamo a casa prima, perché stiamo...

No, ma non credo. Innanzitutto porterà a casa il giusto. Se si chiede ad un operatore di fare un investimento, ci sarà un ribasso d'asta, ci saranno naturalmente delle opzioni di miglioramento, la Commissione li prenderà in considerazione e noi gli si riconoscerà, credo, sicuramente, un valore aggiunto, rispetto all'investimento puro e crudo, come gli uffici hanno potuto valutare o stanno valutando in questi giorni, del trenta, del quaranta per cento di utile e spese generali. Ma sarà proprio il minimo indispensabile per rendere l'intervento economicamente sostenibile.

Vi assicuro che oggi, per quello che abbiamo visto e sentito, questo appalto è un appalto che viene ritenuto accettabile, compatibile, sostenibile. Senza arrivare a regalare niente a nessuno.

Questo è quello che ci sentiamo di dire e di confermare, naturalmente con tutte le attenzioni agli aspetti economici, di salvaguardia dell'interesse pubblico, di trasparenza, di chiarezza degli atti. Il bando di gara è fatto dall'Ufficio gare del Comune. L'Ufficio mobilità fa la parte di capitolato e di computo degli investimenti e finisco qua.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto. Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto?

Prego, dichiarazione di voto del consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, signor Presidente. Ci tengo soltanto a sottolineare che se prima avevo qualche perplessità, qualche dubbio, qualche cosa, adesso decisamente non ne ho più, adesso ho delle certezze, quindi voterò contro, ma convintamente contro, a quello che stiamo facendo.

Io sono convinto che spendere 2,4 milioni di euro, che un investimento da parte di privati di 2,4 milioni di euro per rendere più moderna la gestione dei parcheggi, non sia assolutamente necessario per razionalizzare il Piano della sosta.

Partendo da questo assunto, che è un mio assunto, crolla tutto il resto. Di conseguenza, a mio avviso, non è la strada corretta da percorrere, quella che l'Amministrazione ha intrapreso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Zacchero.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Consigliere Spano.

**CONSIGLIERE SPANO.** Questo è l'ultimo passaggio prima della gara di un percorso che ha già visto delibere ben più importanti di questa. Io ritengo che questa sia proprio l'ultima e forse la meno importante.

Avendo noi già votato il P.G.T.U., votato le tariffe della sosta, penso che questa sia veramente l'ultima ma più che altro una delibera di carattere tecnico.

Personalmente io non ho perplessità su questo.

Parlo a nome dei gruppi di Sel e Pd, voteremo sì convintamente a questa delibera.

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Spano.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Consigliere Franzinelli.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Anche dopo la replica dell'assessore Rigotti le perplessità rimangono. Non ci è stato chiarito alcunché, crediamo davvero che l'operazione sia un'operazione azzardata. Tutta l'operazione che ci ha sempre trovati contrari è un'operazione azzardata, è un'operazione che vediamo veramente con tanti punti interrogativi.

Io continuo a sottolinearlo, e ne siamo convinti, perché mancano le colonne che sostengono tutto il resto di un'operazione, che è un Piano del traffico che possa stare in piedi.

Questa è l'unica colonna che lei porta a compimento in brevissimo tempo e purtroppo qualche dubbio penso che l'abbia insinuato in tutti, su questa operazione e su questa frenesia di portarla avanti.

Le perplessità rimangono, i dubbi rimangono, la contrarietà pure, quindi il gruppo della Lega vota sicuramente e convintamente contro.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Franzinelli.

Dichiarazioni di voto?

Nessuna. Chiedo ai consiglieri di entrare in aula, perché metto in votazione il punto n. 6 dell'ordine del giorno, che è relativo a: "Affidamento del servizio di gestione della sosta con parcheggio regolamentato a tariffa su suolo pubblico ed in strutture dedicate – Approvazione di linee di indirizzo".

*(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 40, relativa al punto n. 6 dell'o.d.g., all'oggetto: "Affidamento del servizio di gestione della sosta con*

*parcheggio regolamentato a tariffa su suolo pubblico ed in strutture dedicate –  
Approvazione di linee di indirizzo”, allegata in calce al presente verbale)*

**Punto n. 7 dell’o.d.g. - Integrazione del Piano comunale di Protezione civile –  
Approvazione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo al punto n. 7: “Integrazione del Piano comunale di Protezione civile”. Relatore l’assessore Rigotti.

**ASSESSORE RIGOTTI.** Ricordo che il Piano di Protezione civile, che è stato portato all’attenzione del Consiglio poco prima di Natale ha avuto una richiesta di integrazione in merito alle questioni che riguardano l’area di esondazione di Pernate, in particolare.

Nel frattempo, il 26 dicembre, si sono verificate situazioni ambientali e idrogeologiche particolari nell’area che riguarda sempre Sant’Agabio, più in particolare, in piccola parte anche ai margini di Pernate, legati ad esondazioni in Via delle Robinie, tali da richiedere ulteriori approfondimenti, oltre a quelli già effettuati. Approfondimenti che ci sono stati anche in sede di prefettura, con una serie di incontri, organizzati dal prefetto, per definire le modalità di interventi su queste aree.

L’ufficio, in collaborazione con il consulente, dottor Veltri, e anche con il contributo, positivo devo dire, che ha dato il Comitato di Pernate, fornendo approfondimenti e dettagli della situazione, in particolare legati proprio alla parte sud ovest di Pernate, ha provveduto ad integrare le tavole che concernono il manuale, allegate al manuale operativo, relative allo scenario di rischio idrogeologico. E sono su quella mappa.

Quella di sinistra è l’area del versante ovest, Agogna, dove per l’appunto il 26 dicembre si è verificato un fenomeno di esondazione dell’Agogna, le zone azzurre

in alto a sinistra, che non erano state censite nei precedenti atti, nella memoria storica delle esondazioni. L'Agogna è uscito nella gobba in alto, ha allagato il territorio vicino alla cascina Camiano, che è l'altra macchia triangolare, e poi è entrato rompendo gli argini del canale. In quell'area lì si individua un ambito di attenzione e di pericolosità che non era rilevata prima.

Viene poi ampliata l'area che riguarda sempre il torrente Agogna, nella zona a sud della linea ferroviaria Torino – Milano, che è l'area arancione, quindi con un maggior dettaglio ed ampliamento degli ambiti di attenzione.

Per quanto riguarda, invece, l'area est, Cim, Pernate e area compresa tra la ferrovia Torino – Milano e l'area Cim, è stata ulteriormente censita l'area che ha subito l'esondazione secondo sia le informazioni raccolte in Pernate che gli atti ufficiali presenti nella documentazione comunale.

Si è arrivati a delimitare un'ampia area, che ha subito anche il 26 dicembre, in particolare in prossimità della ferrovia Torino – Milano, a sud della stessa, problematiche di rotture degli argini.

A questo punto abbiamo completato quella che è la ricognizione, la mappatura dei fenomeni più recenti, sui quali ovviamente le attività di Protezione civile dovranno essere più attente.

Nello stesso tempo, come ricordavo in Commissione, abbiamo ottenuto un finanziamento dalla Regione, di €60.000, per il quale sono in corso le procedure di progettazione da parte dell'Ufficio ambiente, in collaborazione con prestazioni professionali esterne specialistiche, sull'area del Terdoppio, a sud della ferrovia Torino – Milano, che riguardano il ripristino di argini che sono stati oggetto di demolizione nel dicembre.

Esiste un altro problema, che riguarda gli interventi di ripristino spondale sull'Agogna, in alto a sinistra, sopra la Cascina Camiano, è un altro investimento di € 15.000 che però la Regione fa sul territorio del comune di Novara, ma sarà assegnato al Comune di San Pietro Mosezzo perché va in continuità con altre opere

che San Pietro Mosezzo fa sul bacino dell'Agogna, appena a monte del confine comunale.

Rimangono degli interventi, a cui attribuiamo particolare importanza, sull'area della zona Cim. Il 22 abbiamo un incontro con il Provveditorato opere pubbliche di Novara e Genio civile, per meglio valutare chi dovrà intervenire e come dovranno essere ripristinati gli interventi di spondali nella zona Cim, appena a valle e intorno al ponte ferroviario, dove si sono manifestate situazioni di erosione spondale, proprio nell'alluvione del dicembre 2013.

Abbiamo convocato le parti, per verificare quanto prima come intervenire, chi dovrà intervenire e con che modalità. E contiamo, nelle settimane successive, di avere delle risposte adeguate, in quanto siamo anche abbastanza preoccupati che nella zona Terdoppio – Cim, dato che si sono verificati questi fenomeni di erosione spondale e si sono accumulate isole di sabbia nel bacino, la situazione, in una prospettiva, che speriamo non avvenga, possibile, possa determinare altre criticità a monte di Corso Trieste, dove già sappiamo che in Via delle Robinie abbiamo e avremo sempre problemi di allerta di Protezione civile.

Con questi atti noi abbiamo predisposto il completamento del Piano, ampliato le aree di attenzione, adeguato alcuni passaggi anche del Piano, per integrare passaggi che non erano chiari, come quelli indicati esplicitamente nella delibera, sostituzione di nomi, integrazioni di nomi sulle strade e in particolare sulla tangenziale, inserimento del volontariato comunale a pagina 101, erano dettagli di redazione.

La parte più rilevante è invece questa, che riguarda l'aggiornamento cartografico che comprende, come dicevo, a questo punto, tutti gli ambiti che sono ad oggi rilevati e che presentano criticità, sui quali l'ufficio è impegnato a dare corso alle attività di prevenzione di protezione. Grazie.

*(Esce il Presidente Bosio – presenti 21)*

*PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LIVIO ROSSETTI*

**PRESIDENTE.** La parola all'architetto Marzocca.

**ARCH. MARZOCCA,** *dirigente del Servizio Protezione civile.* Io volevo solo aggiungere che a fine mese ci sarà una riunione a Verbania, convocata dalla Regione Piemonte e dall'Autorità di bacino, per accogliere le informazioni relative ai rischi che ci sono sul territorio perché in fase di redazione, da parte dell'Aipo, ed è previsto il suo completamento per il 2015, in relazione ad una direttiva della Comunità Europea, relativamente al rischio di esondazione e alluvioni.

Questo perché lo dico? Perché, sostanzialmente, se vi ricordate la volta scorsa avevamo ragionato in Commissione sulle analisi per individuare e capire effettivamente qual è la situazione da un punto di vista di previsione di quelle che sono le aree esondabili.

Ora, dato che è un tema particolarmente complesso e deve essere affrontato nell'ambito di informazioni ampie, che riguardano bacini su cui il Comune di Novara ovviamente non ha elementi conoscitivi, può arrivare fino ad un livello di dettaglio relativo al territorio comunale, non certo arrivando fino a Borgomanero e così via, quindi ecco che in questa fase, questo solo per dire che la mappatura delle aree di rischio è ovviamente in una fase evolutiva.

Nel 2015, quando ci sarà e sarà approvato questo nuovo strumento richiesto dalla Comunità Europea, relativo alle attività di prevenzione e di protezione, relativamente al rischio di alluvione, questo naturalmente sarà portato in Consiglio comunale per integrare il Piano comunale. Questo era un inciso.

**PRESIDENTE.** Apro la discussione generale, con l'intervento del consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, Presidente. Fa piacere a me, questa volta, essere qui oggi, perché è del tutto evidente che se siamo qua oggi, perché io ho guardato, ho controllato e questa volta Pernate c'è, contrariamente all'altra volta, quindi significa, fondamentalmente, che la segnalazione che avevamo fatto all'inizio, quando nacque questo problema di questa dimenticanza, era una segnalazione fondata.

Mi fa piacere che sia stata presa in considerazione seriamente e mi fa altrettanto piacere che da quel momento, dal momento in cui fu fatta la segnalazione in questo Consiglio, anche le associazioni, finalmente, sono state ascoltate. Anche i cittadini di Pernate, finalmente, sono stati ascoltati, dopo quasi dieci anni che continuavano a ripetere le stesse cose, a sfinimento, sia alla precedente Amministrazione che a quella attualmente in carica.

Soddisfazione, quindi, per il fatto che finalmente Pernate è rientrata a far parte del Comune di Novara.

Poi ho una domanda, perché ho fatto caso adesso, sulla cartina, che c'è una zona, lato Agogna invece, dall'altra parte, quella tratteggiata in rosso-arancione, che non ho capito esattamente a che cosa corrisponde. Ho visto che si parla, se non ho capito male, di ricorsività, ogni duecento anni, della possibilità che lì esondi, e lì ci sta e va bene, però sinceramente non ho capito i contorni che ha quest'area.

Lì è piatto... io conosco bene la zona perché c'è un gattile e un canile, quindi lì è piatto. Potranno essere cinque centimetri di differenza, dieci forse, e non so bene esattamente con che pendenza, posso immaginarla ma non lo so, però onestamente non capisco bene il contorno di quella mappa, perché veramente fa degli angoli di novanta gradi per scontornare degli edifici.

Io volevo capire più o meno con che criterio è stata tracciata quella riga, come se l'acqua si muovesse un po' a novanta gradi. Visto che lì è piatto.

**MARZOCCA**, *dirigente del Servizio Protezione civile.* Questo è il frutto

dell'elaborazione che è stata fatta nell'ambito della verifica degli interventi spondali, sviluppati nell'ambito dell'autorizzazione di Esselunga.

Nell'autorizzazione di Esselunga era prevista la realizzazione di una parte spondale, poi però era prevista una verifica, dato che il tratto della sponda che è stato realizzato arrivava poco prima della colonia elioterapica della Regione Piemonte. Allora, la richiesta che era stata fatta in quella fase era quella di capire se il fatto che questa sponda terminasse in quel punto, per evitare praticamente l'aggiramento della colonia, potesse determinare poi l'aggiramento da parte delle acque in una fase di piena.

È stato fatto questo ulteriore studio di dettaglio particolareggiato e in quella sede io ho chiesto che venisse affrontata, perché in teoria non avrebbe dovuto affrontare il lato destro, mettendo le spalle alla fonte della Agogna, avrebbe dovuto affrontare solo il lato sinistro, quello che interessa Esselunga. Est, esatto.

È stato richiesto questo ulteriore approfondimento e l'ingegnere Isola, incaricato da Esselunga, ha sviluppato questo studio, hanno fatto sopralluoghi, ci sono tanto di sezioni planimetriche relative allo stato dei luoghi, a disposizione, sono state accluse agli atti, per cui quello è il perimetro che noi abbiamo ripreso paro paro da quello che è lo studio che è stato fatto da questi professionisti incaricati. E che poi ovviamente è stato mandato all'Aipo, per avere l'approvazione.

Non l'abbiamo fatto noi, quindi, l'abbiamo ripreso, per intenderci.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Stiamo dicendo, fondamentalmente, che c'è uno studio, fatto per la costruzione dell'Esselunga, richiesto nell'ambito del progetto dell'Esselunga, della valutazione, che non so se era una VIA, una VAS, cos'è era?

**MARZOCCA,** *dirigente del Servizio Protezione civile.* Semplicemente era l'intervento spondale, era funzionale in un certo senso all'utilizzo dell'area

dell'Esselunga, perché altrimenti sarebbe stata esondabile come area.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** E in quello studio particolareggiato sono state fatte rilevazioni altimetriche con sezioni in diversi punti, per verificare, che hanno portato...

**MARZOCCA, dirigente del Servizio Protezione civile.** È stato fatto in base al livello dell'acqua che è prevista che arriverà nell'Agogna, quindi rispetto alla quota e rispetto al rilievo planimetrico che è stato effettuato si è visto fino a dove arriva il livello dell'acqua in relazione al livello del terreno. È per quello che fa questa sagoma molto precisa.

Nel dettaglio, il recinto dell'ENPA, che è confinato, come lei conoscerà, evidentemente, ha uno zoccolo in calcestruzzo che supera, se non sbaglio, di circa sessanta, settanta centimetri, perché poi è stato tutto tenuto in piano. E quindi, quel manufatto, di fatto, ha consentito e portato i professionisti a disegnare in modo puntuale quell'aspetto, perché a noi interessava proprio capire com'era la situazione del canale ENPA e del canale sanitario di conseguenza.

Era stato chiesto proprio in particolare di approfondire quel tema, perché ovviamente era un tema da...

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** E quindi se io vado là trovo uno zoccolo di sessanta, settanta centimetri?

**MARZOCCA, dirigente del Servizio Protezione civile.** No, trovo una recinzione di due metri e mezzo. E la recinzione sta su questo zoccolo di calcestruzzo, che è superiore alla quota a cui è previsto che arrivi il canale Agogna nella fase di piena.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Che è una volta ogni duecento anni, in quella zona, comunque?

**MARZOCCA,** *dirigente del Servizio Protezione civile.* Certo, sì.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** E l'ultima volta quando è stato?

**MARZOCCA,** *dirigente del Servizio Protezione civile.* Non è ancora stata, per cui potrebbe essere domani, se vogliamo esagerare.

*(Interventi fuori microfono)*

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Era proprio quello che volevo evidenziare.

**MARZOCCA,** *dirigente del Servizio Protezione civile.* In questo studio, per concludere, si è previsto di andare avanti ancora per un cento, centocinquanta metri, come argine, proprio per ridurre al minimo, anzi per eliminare, il rischio di aggiramento dell'argine realizzato.

L'acqua, scendendo, anziché essere contenuta nell'argine...

Esatto. E arrivi poi dentro...

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Va bene, mi riservo di verificare se esiste uno zoccolo sotto quella recinzione e quanto è alto. Al limite, se non lo trovo o non lo trovo confacente a quelle che sono le mie idee, vi riproporrò, eventualmente, la questione.

Per il momento sono soddisfatto per la parte di Pernate. Grazie.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Zacchero.

La parola al consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie, Presidente. Anch'io sono molto soddisfatto di quest'operazione, anche perché noi oggi portiamo il completamento di un percorso che c'era già stato segnalato dal Comitato di Pernate.

Ricordo che venne presentato un emendamento da parte della maggioranza e da me sottoscritto, proprio perché il Comitato, in quell'occasione, ci fece notare...

Capisco il consigliere Zacchero, ma il Comitato ci informò di questa mancanza ed è sicuramente merito del Comitato se oggi siamo qua.

Tant'è vero che il Comitato per Pernate in questi mesi ha collaborato con gli uffici per realizzare questa integrazione. Io ho partecipato a tutte le riunioni e non ti ho mai visto, Zacchero.

Presidente, io ho partecipato a tutte le riunioni di quell'integrazione e il consigliere Zacchero non l'ho mai visto...

Io capisco che il consigliere Zacchero è in campagna elettorale, ma non la vota nessuno, Zacchero.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zacchero, la richiamo per la seconda volta all'ordine. Alla prossima è con biasimo, e procedo all'espulsione.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Stia sereno, Zacchero. Lei è stato il portavoce, per una volta, del Comitato per Pernate, siamo tutti contenti di questo.

Dicevo che sicuramente questa è la dimostrazione che sul territorio c'è molta attenzione.

Il Comitato per Pernate, di cui io non faccio parte, anzi molte volte devo dire che non siamo in accordo su alcune questioni, però in questo caso ci è servito molto. E questo, assessore, vuol dire che quando arrivano le giuste osservazioni, non bisogna avere preclusioni di nessun tipo ma bisogna saperle ascoltare.

In questo caso noi, grazie – e così accontento anche il consigliere Zacchero, visto che si è fatto portavoce in quell’occasione, poi non l’abbiamo più visto – anche al consigliere Zacchero, abbiamo sistemato, abbiamo integrato più che sistemato, un Piano che manifestava delle lacune.

Queste lacune sono ora state superate ed oggi, se non altro, sappiamo che quella è un’area esondabile, è un’area a rischio esondazione, per cui se – speriamo di no – dovesse succedere un’esondazione, se non altro la Protezione civile sa come comportarsi e sa cosa deve fare in caso di emergenza.

Voglio ancora ringraziare il Comitato di Pernate. E voglio ringraziare anche lei assessore, che ha saputo ascoltare, speriamo che in futuro certe osservazioni non debbano arrivare dalle associazioni ma gli studi e gli uffici preposti già devono avere quanto meno la storia e sapere quello che è successo, almeno negli ultimi vent’anni, nel nostro territorio.

Devo dire che su questo ha ragione il consigliere Zacchero, perché un fatto così grave, che era successo in quell’area, non era stato riportato e questa, a mio avviso, è una mancanza molto grave, che gli uffici hanno mancato. Spero che in futuro queste cose, assessore, non succedano.

Anticipo, assessore, che chiaramente la maggioranza voterà a favore, e questa è già una dichiarazione di voto, Presidente, l’integrazione di questo documento. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Pirovano. Io non ho più iscritti.

Il consigliere Franzinelli ha la parola.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Velocissimo. Si è salvato con gli ultimi passaggi il consigliere Pirovano, perché c’è ben poco da ringraziare.

Io credo che questa sia la conclusione di una vicenda perlomeno imbarazzante. Ma imbarazzante non solo qua all’interno, è stata imbarazzante per

l'Amministrazione comunale anche al di fuori del Consiglio comunale, anche al di fuori della stessa Amministrazione.

Ripeto, c'è ben poco da ringraziare ma c'è da preoccuparsi se si arriva ad approvare questo Piano di Protezione civile dopo che è stato fatto notare dal Comitato, dal consigliere Zacchero, da chi vogliamo, un errore così grossolano di dimenticanza. È gravissimo e non può essere imputato solamente agli uffici ma deve essere assolutamente imputato anche alla stessa Amministrazione, perché non penso che l'assessore Rigotti non fosse a conoscenza che Pernate è sul territorio di Novara. Poteva accorgersi benissimo, se avesse letto la delibera prima e il Piano prima, che anche Pernate doveva rientrare nelle aree esondabili, come tutti sapevano.

La mia osservazione può concludersi qua, perché io credo davvero, spero che sia la conclusione di questo percorso così tortuoso, più tortuoso di quelle anse che prima si descrivevano.

Lo spero perché non vorrei, viste le osservazioni che sono nate anche oggi, ci trovassimo poi con ulteriori sorprese. Auspico di no, perché credo che il Piano di Protezione civile sia un piano importante per un'Amministrazione, è anche un piano da fornire e su cui fornire anche delle risorse, che vedo poco presenti, spesso, nei bilanci.

Non possiamo, ovviamente, che essere a favore di un Piano di Protezione civile, perché è un mezzo indispensabile. Ritengo che l'Amministrazione debba però farsi carico delle colpe che ha e debba farsi soprattutto carico di più attenzione, da adesso in poi, nel portare questi mezzi, che sono indispensabili alla buona amministrazione della città. Grazie.

*(Entrano il Presidente Bosio e il Sindaco – presenti 23)*

*PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO BOSIO*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Franzinelli. Ci sono ancora interventi? Posso chiudere la discussione generale?

Do la parola all'assessore Rigotti, se deve replicare.

**ASSESSORE RIGOTTI.** Ho già parlato, non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** Benissimo.

Possiamo passare alle dichiarazioni di voto, se ci sono.

Consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Non ho fatto l'intervento, faccio la dichiarazione di voto. Ovviamente oggi mettiamo a posto un progetto che presentava delle criticità, delle manchevolezze. Prendiamo atto che c'erano e che oggi, per intervento di tizio, di caio, di sempronio, e va benissimo, comunque mettiamo a posto il Piano di Protezione civile.

L'invito è a una maggiore attenzione. Abbiamo visto anche oggi che su una delibera è stato necessario presentare gli emendamenti da parte della maggioranza, cioè c'è veramente un momento forse di superficialità, diversismo, stanchezza degli uffici, non lo so, mettiamoci tutto, diamo qualunque interpretazione.

Invito gli assessori, che sono poi coloro che portano all'attenzione del Consiglio le delibere, ad una sollecitazione nei confronti degli uffici, di una maggiore solerzia, di una maggiore attenzione.

Non è possibile, ogni volta che abbiamo delle delibere, l'abbiamo visto anche ultimamente durante il bilancio di previsione, avere correzioni, autocorrezioni della maggioranza, perché c'è l'errore di tizio, l'errore di caio, l'errore di sempronio.

Vi prego – e lo chiedo cortesemente, senza polemica, quindi penso che possa essere accolto l'invito – una sollecitazione agli uffici di maggiore attenzione, perché poi la figura la fa l'assessore che porta la delibera, che ha un bel dire “sono gli uffici

che hanno sbagliato”. Io dico a lui l’onere di controllare che tutto sia corretto, quello che viene portato all’attenzione del Consiglio. Grazie.

*(Esce il consigliere Coggiola – presenti 22)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli. Altri interventi per dichiarazione di voto?

Nessun intervento per dichiarazione di voto, allora chiedo ai consiglieri di entrare in aula, anche al capogruppo del Pd, perché metto in votazione il punto n. 7 dell’ordine del giorno: “Integrazione del Piano comunale di Protezione civile – Approvazione”.

*(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 41, relativa al punto n. 7 dell’o.d.g., all’oggetto: “Integrazione del Piano comunale di Protezione civile – Approvazione”, allegata in calce al presente verbale)*

**PRESIDENTE.** Questo è l’ultimo atto del Consiglio comunale e, ringraziandovi per la cortese collaborazione e per la cortesia negli interventi, vi ringrazio e ci vediamo alla prossima puntata.

Grazie a tutti voi, buona serata.

**La seduta termina alle ore 18,15.**